

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si apre a Cosenza l'Assise PCI-FGCI per il lavoro ai giovani

A pag. 2

Celebrato in Campidoglio il 30° anniversario della Federbraccianti

A pag. 2

Un lungo dibattito con politici e giornalisti della Germania Ovest

## Le tesi del PCI discusse a Colonia con Chiaromonte

Le domande sulla posizione dei comunisti verso lo SME e l'Europa - Il significato della «terza via» - Presente anche Segre

Dal nostro inviato

### 150 mila edili oggi manifestano a Napoli

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni in sciopero, 150.000 in corteo per la città (la città sarà in sciopero generale). Contemporaneamente a Roma sfileranno circa 20 mila siderurgici e chimici del settore fibre. Quella di oggi sarà una grande giornata di lotta che ha al centro i piani di settore nell'industria, e lo sviluppo del Sud.

Si sviluppa con le lotte di oggi degli edili, dei siderurgici, delle fibre e poi con quelle già previste per la prossima settimana e per gennaio, la strategia della Federazione unitaria per conquistare investimenti e nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Ciò non potrà avvenire senza profonde riconversioni nell'industria, perciò questa fase di lotta si incentra essenzialmente sui settori industriali e agricoli ai quali si collegano, come oggi a Napoli, movimenti territoriali. Ma l'obiettivo dell'azione sindacale non cambia: l'occupazione, il Mezzogiorno, è la priorità assoluta con la quale ogni altra esigenza va racchiusa e resa coerente. Il governo doveva uniformare a questa esigenza i piani settoriali e non lo ha fatto; i confronti sulle piattaforme minime per le regioni meridionali, dopo quello deludente per la Calabria, non si fanno ancora. Questi sono per noi, per il movimento sindacale, i punti di riferimento essenziali anche per l'elaborazione del piano triennale che dovrà essere presentato entro la fine del mese.

È in corso in queste settimane un grande sforzo del sindacato per strappare i risultati concreti in materia di investimenti e per elaborare piattaforme contrattuali coerenti con questi obiettivi. Al nostro interno questa ricerca comporta anche fatica, dibattiti aspri, scelte non facili. La CGIL è impegnata in questo sforzo perché la linea dell'Eur sia pienamente applicata.

Il governo, specie dopo la discutibile e rischiosa adesione allo SME, deve sapere che scelte essenziali si impongono anche nella politica. Se i criteri concreti della nostra piattaforma dovessero venire ancora elusi o se continuasse l'inerzia governativa delle ultime settimane, il movimento sindacale passerebbe, dopo questa ulteriore fase di azione articolata, ad un momento di lotta generale. Si giungerebbe ad una stretta che noi non cerchiamo, ma che inevitabilmente si imporrebbe perché i lavoratori non possono assistere passivi ad una politica che quotidianamente rinvia ogni scelta e si affida all'assistenzialismo e alla pura iniziativa delle singole imprese. Per risanare l'economia italiana è necessaria una politica di riforme e di cambiamenti della quale i lavoratori hanno dato un esempio con le decisioni dell'Eur. Anche il potere pubblico e il padronato devono ora fare le loro scelte.

Luciano Lama

A PAGINA 6 LE NOTIZIE

Chiesto un incontro al governo

## Critiche dei sindacati per l'adesione Sme

Necessari provvedimenti per il Sud - Evitare una «stretta» nel credito e negli investimenti pubblici - Difesa della scala mobile - Direzione dc rinviata

ROMA - La decisione del governo di aderire immediatamente al sistema monetario europeo (SME) è «affrettata e non sufficientemente garantita», ha detto il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, che ha invitato i sindacati a non consultare preliminarmente i sindacati - come essi avevano chiesto - prima di compiere un passo così impegnativo.

Questo è il giudizio della segreteria CGIL-CISL-UIL, che lo esprime nello stesso momento in cui chiede un incontro a breve scadenza con il governo. Per discutere quali questioni? I temi sollevati dal sindacato vanno al cuore delle scelte di politica economica: 1) si tratta - esso afferma - di accogliere le proposte presentate fin dal 18 ottobre per il Mezzogiorno; 2) è poi necessario «predispore le misure opportune per scongiurare il ricorso a manovre restrittive del credito e sugli investimenti pubblici»; 3) e inoltre «garantire l'occupazione temporanea e coerente della legge di programmazione in settori produttivi». La Federazione sindacale ri-

badisce quindi la «linea dell'Eur», oltre al proprio impegno in difesa della scala mobile, che deve essere portata a scatti trimestrali, ancora per il settore del pubblico impiego. La presa di posizione sindacale ha quindi il merito di porre sul tappeto l'urgenza delle decisioni necessarie per evitare che si aggravino i problemi attuali - a partire da quelli del Mezzogiorno - in seguito all'inerzia, o alle manovre restrittive. Si tratta di problemi reali, con i quali debbono misurarsi governo e forze politiche, e che in qualche misura disegnano la tematica del confronto politico-sociale delle prossime settimane.

Anche la Democrazia Cristiana ha reagito (a suo modo, s'intende) al voto della Camera sull'adesione allo SME. E ha reagito non tanto con qualche commento del Popolo, del tutto privo di toni fatalisti, ma con la decisione di rinviare a data da destinarsi una riunione della Direzione del partito indetta per questa mattina. Si sarebbe dovuto parlare di po-

litica, e si è preferito non farlo a ridosso di un fatto così rilevante e difficile da manovrare come la svolta improvvisa nell'assetto del governo e le differenziazioni nel voto alla Camera dei partiti della maggioranza.

I commenti socialisti restano molto critici nei confronti del governo. Mancini ha colto l'occasione per ripetere, in sostanza, che non vi è altra strada che la crisi del governo («si va consolidando l'idea - ha detto - che non si può più insistere nell'appoggio al monocolore Dc e che di conseguenza bisogna lavorare per trovare altre soluzioni, essenziali»).

(Segue in ultima pagina)

### A che punto è il piano triennale?

A che punto sta la preparazione del piano triennale? Mentre il governo continua a ripetere che esso sarà presentato alle Camere entro il 31 dicembre, accanto fatti strani ed inquietanti. Ieri doveva tenersi la riunione del Consiglio tecnico-scientifico per la programmazione economica presso il Ministero del Bilancio Ma gli economisti e gli esperti sono stati pregati di farsi vedere venerdì prossimo 22 dicembre. Sembra che gli uffici del

Ministero del Bilancio e della Programmazione economica non siano ancora riusciti ad approntare alcun documento compiuto. La notizia, se confermata, mostra con quale grado di approssimazione e di improvvisazione si continuano a gestire, in alcuni ambienti governativi, gli impegni assunti con i partiti della maggioranza e ribaditi anche ultimamente in occasione della discussione parlamentare sull'adesione dell'Italia allo SME.

## Bisaglia chiede a Boyer di dimettersi da direttore dell'Iri

Sorprendente conclusione della vicenda Mehastan Condote in Iran - Appiglio per imporre determinate nomine nelle PP.SS.?

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia ha chiesto al direttore generale dell'Iri, Alberto Boyer, di dimettersi dal suo incarico. È la sorprendente conclusione di una vicenda che è nata nella capitale iraniana dove la società dell'Iri-Talstat - le Condote - si era impegnata a costruire un quartiere residenziale insieme alla Mehastan, un gruppo del quale sembra abbiano fatto parte esponenti della famiglia imperiale. Bisaglia ha negato di essere stato informato dall'Iri di questa iniziativa estera e ne ha approfittato per aprire una crisi al vertice dell'Ente, in un momento in cui esiste già una situazione di prorogatio per quanto riguarda la presidenza (il mandato di Petrilli è, infatti, scaduto da ottobre).

La lettera di Bisaglia è arrivata sul tavolo di Alberto Boyer mentre veniva diramato dall'Iri un comunicato ufficiale a proposito dello svolgimento della vicenda della Condote in Iran. Il comunicato dell'Iri fa esplicito riferimento alla intervista al quotidiano Le Repubblica del presidente delle Condote, Corbi, il quale ha sostenuto che il ministro Bisaglia era stato a suo tempo informato della iniziativa iraniana. Come è noto, Bisaglia aveva invece negato di avere ricevuto dall'Iri una qualche comunicazione a questo proposito.

L'Iri ha precisato ieri che la società Condote informò dei suoi progetti con la Mehastan l'Iri-Talstat la quale a suo

### Domani i giornali non saranno in edicola

Domani l'Unità, come gli altri giornali, non sarà in edicola. I sindacati dei lavoratori poligrafici e dei giornalisti hanno infatti proclamato uno sciopero in seguito alla rottura delle trattative sulla introduzione delle nuove tecnologie.

Domani ritornerà normale la diffusione dei giornali.

### Caso Moro: altri due mandati di cattura

ROMA - Altri due mandati di cattura per il caso Moro sono stati spiccati ieri dal giudice Gallucci nei confronti di due noti brigatisti: Rocco Micaleto e Giustino De Vuono. I mandati di cattura, che includerebbero i due brigatisti, sono stati spiccati sulla base di prove trovate nei covi BR.

A PAG. 5

## Un disegno debole e velleitario

Nessuno può negare che il voto dell'altro ieri alla Camera sullo SME ha dato un colpo alla solidarietà tra le forze della maggioranza, e che la responsabilità di ciò ricade interamente su chi ha attuato la pericolosa forzatura dell'adesione immediata. Ma in quel voto è contenuta anche un'altra verità, non meno importante: è molto debole ed è molto velleitario il disegno di coloro che sperano di mettere la sinistra e il movimento operaio con le spalle al muro tramite il ricorso europeo.

Debole e velleitario. Non vogliamo riferirci qui al presidente del Consiglio, giacché la sua condotta resta per noi ormai poco comprensibile (qualcuno è tornato a evocare la famosa furberia dell'on. Andreotti ma questa volta essa supera - e eccede - la nostra fantasia). Ci riferiamo, invece, a quelle forze - due fronti distinti - che hanno fatto intendere chiaramente i loro scopi. Da un lato, coloro che erano alla ricerca di un prestigio, ritenuto sufficientemente drammatico e fattorvole, per liquidare la politica di unità democratica; e, dall'altro, coloro che si affidano ad un meccanismo esterno per «domare» il comportamento delle forze sociali.

I primi farebbero bene a riflettere sull'accaduto. Sì, è possibile colpire la politica di solidarietà democratica (sono due anni che non si fa altro, dentro e fuori le istituzioni, che non è altro che la nostra fantasia). Ma il voto di mercoledì sera dice chiaramente che non è possibile costringere con una politica diversa. Possono colpire ma non

possono dire dove intendono portare il Paese e confessare i prezzi che gli farebbero pagare. Quelle cifre sono eloquenti. Non ci sono alternative democratiche e parlamentari praticabili. Perché tale non può essere la raccolta delle forze più serietà ed eterogenee. E il fenomeno dei «franchi tiratori» dell'altro ieri dovrebbe ammonire la Dc sui prezzi che anch'essa pagherebbe se dovesse cedere a queste pressioni destrorse e avventuriste.

A coloro che, pur accettando il quadro della collaborazione democratica, hanno guardato allo SME come ad un «bastone pedagogico» per ammansire gli italiani, bisogna dire due cose. La prima: che è l'ora di smetterla di puntare il dito su una parte sola (il movimento dei lavoratori) e occorre valutare tutto il peso distruttivo di quei comportamenti di diserzione e di sabotaggio a cui si abbandonano tanta parte del padronato. La seconda: è pura illusione (ed illusione autoritaria) pensare che basti un vincolo monetario per far passare nel Paese una politica di sacrifici a senso unico. Non c'è decisione di banca centrale che potrebbe reggere al di fuori e contro il consenso sociale. La nostra democrazia è una cosa grossa e complessa. Lavora per l'instabilità e l'assaporazione dei conflitti chi pensa di scavalcare il problema del consenso.

Non a caso i giornali che esprimono gli interessi dei gruppi dominanti hanno cercato ieri di sfumare la portata politica dello scontro che si è avuto alla Camera

Evidentemente, anch'essi si rendono conto che è davvero difficile avere la botte piena (una politica deflattiva che penalizzi gli obiettivi degli investimenti produttivi) e dell'espansione dell'economia e la moglie briciata (il consenso dei lavoratori). E forse si è riflessa in tali giornali anche un'altra preoccupazione: che, a questo punto, spetta alle forze che hanno imposto l'adesione immediata allo SME dare al Paese e ai lavoratori prove molto serie e impegnative.

E così, Governo e Dc, devono sapere che, dopo mercoledì, sarà per loro ancora più difficile sfuggire alla verifica rigorosa, severa e immediata dei fatti. Devono sapere che sempre meno esiste un consenso e una fiducia su cui si possa contare a priori. Si è voluta forzare una decisione molto discutibile e molto impensabile senza dare ascolto alle forze più rappresentative. Questo carico di Dc e il governo di responsabilità più gravi e più dirette. Non sarà più possibile giocare ai rinvii e alle ambiguità. E gli appuntamenti sono di questi giorni: Napoli, la Calabria, il Mezzogiorno, la riforma delle pensioni, il piano triennale. Lo hanno sottolineato ieri anche i sindacati. Si vuole «salvare la politica di solidarietà democratica»? Soltanto e immediatamente dal riposte è ciò che, a questo punto, conta: per confermare nei fatti la strategia del risanamento, del rinnovamento e dell'equità, e per recuperare quella fiducia che è stata colpita.

Movimentato episodio a Catanzaro

## Poliziotti inseguono Ventura, sparano e lo riacciuffano

L'imputato per la strage di piazza Fontana era con la sorella - Voleva fuggire? - Indagine della magistratura

CATANZARO - Due mesi e mezzo dopo la fuga di Franco Freda, anche Giovanni Ventura avrebbe tentato di rendersi uccel di bosco. Lo sospetto non è basato sul nulla: ieri, verso le 18, a Catanzaro è accaduto uno strano episodio che ora gli inquirenti stanno cercando di ricostruire. Ad un certo punto Ventura, uno dei principali imputati al processo per la strage di Piazza Fontana, mentre era in compagnia della sorella si è messo improvvisamente a correre e si è fermato solo quando gli uomini della scorta hanno sparato in aria alcuni colpi di pistola. Subito dopo l'episodio Ventura è stato ripreso in custodia dai poliziotti e condotto in questura dove, fino a tarda ora è stato interrogato dal P.M., Mariano Lombardi, che rappresenta l'accusa al processo di Catanzaro. Anche la sorella di Ventura, Mariangela, è stata interrogata.

L'episodio presenta ancora molti lati oscuri ed è stato possibile ricostruirlo, ma solo per sommi capi, visto il massimo riserbo che gli inquirenti continuano a mantenere grazie alla testimonianza di alcuni passanti.

Ventura si trovava in Via Milano, una strada del centro di Catanzaro, insieme alla sorella che, almeno apparentemente, stava facendo le consuete accortezze. Secondo alcuni testimoni, ad un certo punto sarebbero comparse sulla scena due persone ma prima di allora viste in città, e comunque sconosciute agli uomini della scorta, i quali si sono fatti più attenti.

A questo punto le versioni diventano contraddittorie. C'è chi dice che la sorella di Ventura, uscita da un fruttivendolo, avrebbe invitato prima i due uomini a salire sullo sua auto e poi lo stesso fratello, il quale invece si sarebbe messo a correre in direzione opposta. Altri invece sostengono che la sorella di Ventura, accortasi della presenza dei due estranei, avrebbe invitato l'editore di Treviso a mettersi velocemente in auto e andar via.

Repenti di Giovanni Ventura sono apparsi agli uomini della scorta un vero e proprio tentativo di fuga. La reazione è stata immediata: si sono messi a correre dietro di lui e l'hanno bloccato sparando in aria. Ora se la magistratura dovesse accertare che in effetti si è trattato di un tentativo di fuga scattarebbe per l'imputato al processo per la strage di Piazza Fontana un nuovo ordine di cattura e Ventura, che aveva di rimanere in libertà fino alla sentenza definitiva, tornerebbe in carcere. Carcere nel quale, in caso di condanna all'ergastolo, come chiesto dal Pubblico ministero al processo, dovrebbe restare per anni.

È possibile che Ventura abbia corso questo rischio? Certo è possibile se si tiene conto della ferma richiesta del P.M. al processo e quindi della sua preoccupazione di dover presto o tardi scontare con il carcere a vita l'accusa che gli è stata messa. Potrebbe essere stata proprio questa preoccupazione a spingerlo al gesto disperato della fuga, seguendo le orme di Franco Freda.

Ventura ha potuto fare ritorno a casa. Durante l'interrogatorio avrebbe dichiarato di non avere avuto alcuna intenzione di fuggire. Si sarebbe trattato - a suo dire - di una reazione al fatto che era strettamente sorvegliato da due agenti. Egli avrebbe anche aggiunto che, dopo aver lasciato la sorella Mariangela, stava per recarsi a casa di un amico calabrese che abita in via Jannelli.

«Una eventuale decisione sul protagonista dell'episodio - ha detto un magistrato - spetterà alla corte d'Assise di Catanzaro. Tale decisione, però, sarà presa sulla base del rapporto della polizia».



On. Biasini va allo SME

IL GRANDE Metterlich, nato come si legge nelle enciclopedie come di lui, fu creato principe del Sacro Romano Impero in non sappiamo quale giorno del 1815 e da quel momento gli spettò l'appellativo di Altezza Serenissima. La mattina dopo la nomina di Biasini, il domestico entrato in camera per svegliare il suo illustre signore così, con depota compunzione, gli si rivolse: «Vostro Altezza Serenissima desidera indossare lo stesso abito che portava il signor Conte Ieri?»

Ci è venuto in mente questo piccolo episodio quando abbiamo visto alla tv il repubblicano onorevole Biasini (seduto accanto all'on. Zaccagnini, se non ricordiamo male) in una delle riunioni in cui gli repubblicani hanno una coerenza della quale è doveroso dar loro atto) sostenevano la necessità dell'ingresso immediato e incondizionato dell'Italia nello SME. Il presidente del PRI, sia detto con tutta la simpatia che gli portiamo, appariva fiero ancora più che persuaso, perché egli di Cesena ed essere di Cesena è prima di tutto un vocazione. Non c'era mai stato, fino a ieri, un cesenate membro dello SME, e Biasini è il primo che in questo rischioso affare non parlerà molto in città, oggi, e molto se ne dichiareranno orgogliosi gli amici stretti di Biasini, a Catia, dove, come tutti i repubblicani, non si fermarsi biaccano. L'onorevole Biasini fa parte di quel gruppo di autentici cesenati che di solito non vogliono che il loro nome sia associato a un'operazione di politica.

«Non compriamo l'europerismo ostinato di La Malfa che è sicuro, vale a dire nativo di una delle terre più cosmopolite del mondo, ma su quello di Biasini ci va a dire i brividi, perché nessuno cesenate avrebbe potuto, nascendo, immaginare di essere di Cesena? La sola cosa che i repubblicani di Cesena sanno è che lo SME esiste, quando Forlì è già stata superata, oltre Bologna, dove, come tutti sanno, nulla ed è verso quell'abisso che l'on. Biasini porterà d'ora in poi le sue sopracciglia che finora, istintivamente, giunte alla stazione di Bologna voltavano a destra, verso la Romagna».

Sappia, l'on. Biasini, che gli siamo personalmente vicini in questo momento in cui comprendiamo la sua emozione, dignitoso, naturalmente, ma trepidi. Conosciamo di questi anni più che essere capace un romagnolo. Noi abitavamo da anni a Genova quando un giorno incontrammo un amico di Cesena, per l'appunto, e ci salutammo con reciproca e grande effusione. «Sono qui da sette giorni perché una mia zia deve andare in America e voglio trovarle un piroscalo», diceva. «Eccomi ai tempi del Conte Verde», del «Conte Verde» del «Biancamano» e, transatlantico supremo, del «Rex», eppure il nostro cesenate solca personalmente fustare una nave sicura». Forse pentiva che gli turacciolo, che egli immaginava avesse in fondo, non avesse bene e faceva acqua o forse temeva che, salendovi, il bastimento si inclinasse troppo sotto il peso di un nuovo venuto. Oggi è in partenza Biasini gli auguriamo con tutto il cuore, di trovare uno SME sicuro, ma ne dubitiamo fortemente.

Fortebraccio

Dopo la decisione di aderire al sistema monetario europeo

## La lira è entrata: quali saranno gli effetti?

ROMA - Fonti di Bruxelles affermano che il governo italiano ha chiesto, con una lettera inviata lunedì, la svalutazione del 5 per cento per la «lira verde», l'unità monetaria con cui vengono calcolati i prezzi agricoli. La richiesta, non smentita, sarebbe stata nascosta per non influenzare negativamente il progetto di adesione al Sistema monetario europeo. Si tratta, infatti, di una conseguenza assai sintomatica - una delle prime - di una adesione acritica

nei confronti delle linee di fondo che ispirano la politica economica dei paesi che hanno un ruolo dominante nella Comunità europea. Svalutando la lira verde i produttori ricevono compensazioni più elevate, ma i prezzi al consumo vengono spinti più in alto con effetti inflazionistici tanto più rilevanti quanto più il paese dipende, come l'Italia, dalle importazioni di alimentari.

Un altro aspetto dello SME da ricordare è che esso non

rappresenta un ritorno - sia pure su scala di un gruppo di paesi - al tipo di rapporto esistente nel Fondo monetario fino al 1973, cioè ad un sistema nel quale ciascuna moneta rappresenta il suo cambio ad una entità fissa (nel FMI questa era costituita dall'on. Ballarò). Ancora ieri il presidente del Fondo monetario arabo, Jawad Hashim, ha espresso l'esigenza dei paesi esportatori di materie prime.

(Segue in ultima pagina)

### Inchiesta sulle telefonate gratis: Mauro Leone fra i 250 indiziati

ROMA - Duecentocinquanta comunicazioni giudiziarie sono state decise dal giudice istruttore Guido Catenacci nell'ambito dell'inchiesta aperta nei confronti di un gruppo di dipendenti dell'Italcable che percepivano tangenti in cambio di telefonate gratis. Tra i nomi compresi nell'elenco preparato

dal giudice istruttore figura anche quello di Mauro Leone: l'episodio che lo riguarda fa riferimento alla telefonata fatta dalla Villa Le Rughe, a Roma, negli Stati Uniti. Il reato ipotizzato per tutte le 250 persone è quello di truffa e corruzione.







Achille Ardigò ha pubblicato, di recente, una antologia di scritti di Giuseppe Toniolo («Toniolo: il primato della riforma sociale», ed. Cappelli, 1978) con l'esplicito intento di dare l'attuale attualità dell'ideologo cattolico, e del suo pensiero, nella crisi che interessa oggi l'organizzazione dello Stato, la dimensione della «politica» e tocca da vicino la presenza e il ruolo del cattolico nella società italiana.

L'interesse, anzi di Ardigò per Toniolo è tutto rivolto «all'oggi», addirittura «verso il domani», giacché l'ideologo cristiano sociale «nei tempi di crisi economica e istituzionale precedenti l'epoca gliottiana, seppur comunicando ai cattolici aperti lo stimolo religioso, intellettuale e progettuale, a vivere creativamente ed operosamente un tempo di dura transizione». E per Ardigò, tanti fattori dicono ai cattolici che il Paese attraversa nuovamente, anche oggi, un «tempo di dura transizione». Allora, dietro il processo di unificazione nazionale, stavano le contrapposizioni di classe più forti e la emarginazione delle masse popolari, di ispirazione cattolica e di ispirazione socialista, di una «epoca della politica», una forte e compatta classe dirigente liberale si fondava su un consenso sociale fragile e ristrettissimo.

In quel momento Giuseppe Toniolo si trovò di fronte alle tentazioni intrinseche, ancora permeate dal vecchio ottimismo «pontificio», che non volevano avere a che fare con la società italiana come si stava sviluppando, con i suoi conflitti e le sue tensioni, e puntavano ad una organizzazione cattolica rigida e isolata e pronta a presentarsi al Paese come di «salvezza» del Paese quando questo sarebbe entrato nella sua crisi definitiva. E conobbe anche le tensioni del cattolicesimo democratico (murrano o di altre tendenze che non accettava l'impegno fraposto ai cattolici a far politica e ad impegnarsi nelle istituzioni e nelle lotte sociali. E Toniolo appare, nella ricostruzione di Ardigò, quasi l'interprete di una scelta storicamente vincente, nella quale convergono l'unità con la Chiesa istituzionale e l'autonomia delle organizzazioni cattoliche laicali, la formazione di un ceto intellettuale organico dentro il movimento cattolico, e la sua saldatura cosciente e strutturata ai gangli essenziali della società civile.

Era già questo un modo di far politica, osserva Ardigò, che non casualmente De Gasperi, oltre ad altri, riconobbe come uno dei fondamenti originari del movimento politico dei cattolici e come parte integrante della sua tradizione politica. E se è vero che Toniolo visse tutte le fluttuazioni di quel periodo di sedimentazione e insieme di smovimenti traumatici della società italiana — tre generazioni di cattolici si intrecciarono e vissero la loro epoca fra tra pontificati, l'uno anche accettava la «realtà» del Regno italiano, l'altro che aprì la stagione del cattolicesimo sociale, l'altro ancora che chiuse per lunghi decenni, con la «Pasceudi» del 1910, ogni possibilità di rinnovamento culturale all'interno del cattolicesimo non solo italiano — altrettanto è vero che la sua attività più duratura resta legata a quella animazione culturale e organizzativa dei cattolici dentro la società civile che ha rappresentato un patrimonio prezioso per l'intero movimento cattolico di questo secolo.

Ardigò non fa nulla per stereotipare un parallelismo storico con l'epoca e il pensiero del Toniolo; anzi lo rende esplicito oltre ogni possibile dubbio: «Diciamo francamente: ciò che sollecita alla fatica di una rilettura del Toniolo è di una sua reinterpretazione, per i tristi tempi che viviamo, e per il tempo venturo, è proprio il fatto che dopo di lui sembra si sia persa, tra i cattolici democratici in Italia, la consapevolezza, da un lato, dell'imminenza di una crisi epocale e, dall'altro, la speranza di una rifondazione civile e morale più alta».

I grandi confini dell'azione di Toniolo sono, così, i grandi indirizzi che possono guidare i cattolici all'interno della crisi della società di oggi. Una crisi che ha toccato nel profondo la dimensione «politica» non più in grado di guidare i processi sociali essenziali; e che è penetrata ormai dentro i «mondi vitali» della vita quotidiana e associativa, privi di un orizzonte più vasto ed eticamente fondato che è venuto infrangendosi all'interno della degenerazione della società consumistica-occidentale dell'ultimo trentennio.

Ardigò propone così di «ripartire dal civile» perché questo è il terreno sul quale la crisi epocale incide più profondamente e che deve invece essere ricostruito «per favorire, poi (quasi come un «secondo

Politica e ideologia nel dibattito cattolico

Perché si teorizza l'immersione nel sociale

Il significato culturale e i rischi della rilettura degli scritti di Toniolo proposta da Achille Ardigò in rapporto alla crisi attuale

tempo»), una ricomposizione politica.

Naturalmente questa impostazione mantiene tutta l'apertura e la lungimiranza necessarie per stabilire le giuste distanze con l'epoca e l'impostazione di Toniolo, soprattutto per ciò che concerne il rapporto tra cattolico e politica; Ardigò parla chiaramente del Concilio come di una rottura storica che non consente più la legittimazione gerarchica di un cattolicesimo politico uniforme, ma anzi libera la Chiesa (e la dimensione del cristiano) da ogni collegamento organico con qualsiasi sistema socio-politico. E quindi polemizza tanto con i correnti integralistiche, o «no-stalistiche», quanto con quelle «utopiche» (ma integraliste anch'esse, avverte l'autore) che guardano «a sinistra» come ad un orizzonte naturaliter cristiano.

Ma è proprio il nodo cen-

trale della proposta di Ardigò che impone una discussione critica. Non solo perché la cosiddetta ricomposizione sociale, nonostante venga sempre definita pre-politica, si presta ai più forti condizionamenti integralistici; Ardigò sa che l'unità culturale nel sociale è proprio la fonte di concezioni «auto-sufficienti», che pure lui tende a criticare, che «chiudono» e «separano» settori della società civile rispetto ad altri. Ma perché se c'è un dato storico che è cambiato oggi, rispetto ad epoche passate (e quindi, anche rispetto ai decenni del Toniolo), è che le scelte politiche generali — una società che sta di fronte ad un bivio, o comunque dinanzi a rischi precisi di disgregazione e di degenerazione — sono comunemente scelte che condizionano anche il cosiddetto «mondo dei mondi vitali».

Vecchie suggestioni e novità della politica

Ardigò oppone ad esempio il mondo degli emarginati alla dimensione politica e chiede ai cattolici di impegnarsi per il primo, abbandonando (o trascurando, o affievolendo) l'impegno per la seconda. Eppure l'emarginazione, lungi dal nascere da una crisi meramente ideale, si suona una incapacità del sistema produttivo (e non solo in Italia)

di sentire e risolvere le ragioni dei più deboli; ma allora, e i deboli rifiutando di eliminare le cause della loro «emarginazione» non è un rinchiusarsi arretrando proprio rispetto alla nozione della politica che il movimento cattolico ha elaborato e acquisito nei decenni.

Anche la crisi epocale che sconvolge le nuove genera-

zioni su terreno ideale, dei rapporti interpersonali, delle «aggregazioni sociali elementari» (famiglia, scuola, ecc.), è un dato reale, e anzi quella cultura cattolica che Ardigò rappresenta ha il merito di essere sensibile e attenta quando le analizza e ne indica le dimensioni. Ma, questa crisi, non è forse il frutto sia della crescita complessiva di una società in cui settori vastissimi di popolazione escono da secolari tradizioni di subalternità, sia della incapacità del sistema economico e politico complessivo di dare loro — a ciascuno, come individuo e come gruppo sociale — una identità e un ruolo credibile e positivo?

Si può dire che le dimensioni della società contemporanea impongano anche un modo diverso di fare politica. Ma è proprio questo il tema centrale che Ardigò non affronta, e dove, tra l'altro, il parallelismo con Toniolo e la sua epoca, appare più angusto. Rielaborare schemi politici ignorando la crescita soggettiva degli ultimi anni, sarebbe oggi un funesto errore, anche se non mancano da qualche parte giganteschi disegni di normalizzazione (a volte preventiva) di società e Paesi — e «separano» settori della vita democratica che rimangono in causa poteri e tentativi economici: sono esperienze che in tanti Paesi del terzo mondo le popolazioni fanno, e pagano duramente, sotto l'impostazione, spesso occidentale, della «razionalizzazione» del mercato interno dove, e in zone geografiche diverse.

Ma rielaborare concezioni ideali e culturali di porzioni della vita, personale e collettiva, come quelle, essenziali, relative ai «mondi vitali», rifiutando di cogliere i nessi con la politica e il suo svilupparsi, in un paese come il nostro può essere oggi un errore altrettanto funesto, e può apparire quasi il risultato di una crisi di disperazione di fronte alla complessità dei processi di trasformazione dello Stato. Il progressivo coinvolgimento nella vita dello Stato di forze e componenti popolari di diversa ispirazione ha costituito un traguardo storico rispetto ad una condizione di separazione ed emarginazione che le classi dominanti hanno imposto per lunghi decenni a settori decisivi della società italiana. Teorizzare oggi, sia pure con le motivazioni di Ardigò, una immersione «no-politica» nel sociale può rappresentare un regresso rispetto alla stessa storia del movimento cattolico, oltre che alla storia italiana nel suo complesso.

Carlo Cardia

La Polonia a un passaggio difficile: i problemi delle campagne

Il pianificatore, il contadino e il suo cavallo



Un mercato contadino a Varsavia

Dal nostro inviato

II VARSAVIA — La meteorologia è stata di nuovo incolore quest'anno con i polacchi. La stagione estiva si è rivelata «un prolungamento dell'inverno», o, se si vuole, un anticipo, lungo autunno. Gli esperti di questioni agricole, come in coro, ci fanno tutti questa premessa per dirci che per l'agricoltura polacca anche il 1978 è stato un anno cattivo. Il bilancio è pesante. La Polonia dovrà continuare ad importare quantità supplementari di grano e foraggi (8 milioni di tonnellate), ciò che peserà sulla bilancia commerciale e il suo indebitamento con l'estero. La campagna desta il «ventre molle» dell'economia: uno dei nodi forse più difficili da risolvere, se si vuole risolvere, almeno il morale di una popolazione costantemente alle prese con gli approvvigionamenti che scarseggiano, ma anche e soprattutto colmare il distacco enorme che esiste tra una agricoltura che per molti aspetti non è ancora en-

trata nel XX secolo e una industria moderna e in via di sviluppo.

La nuova infelice annata dal punto di vista climatico ha impedito ancora una volta il raggiungimento del piano: era previsto un aumento del 3,5 per cento ed invece si è registrata una diminuzione del 2,5; uno scarto del 6 per cento che non è facile colmare. A farne le spese sarà soprattutto il mercato interno dove la forbice tra consumo e disponibilità di generi continua ad allargarsi, essendo rimasta, tra l'altro, irrisolta la questione di una ridefinizione di una politica di prezzi praticamente bloccati, per ragioni politiche, da almeno sette anni.

Abbiamo visto, in un precedente articolo, come sia evidente ed ineluttabile lo sforzo compiuto negli ultimi anni dalla nuova équipe dirigente nell'edificazione economica nel settore dell'industria e di alcune infrastrutture: strade, scuole, ospedali, servizi, puntando quasi essenzialmente sulla importazione di tecnologie occidentali avanzate. Ma per pagare queste costose importazioni, si è anche visto come la Polonia abbia dovuto e sia tutt'ora costretta ad esportare a ritmi che non sempre è in grado di raggiungere e di mantenere. I prodotti agricoli non sfuggono a questa necessità. Anzi, sono stati sempre i primi a farne le spese ma anche quelli che più spesso sono risultati deficitari. «Impossibile non esportare più carne, più burro, più uova — ripetono i tecnici delle centrali commerciali. Purtroppo l'agricoltura non sembra tuttavia ancora in grado di «lavorare» senza aiuti e tentazioni per il mercato interno lo sforzo supplementare che da tempo le viene richiesto».

I trattori di Ursus

E qui si tocca un dato di debolezza endemica dell'agricoltura e della campagna polacca, che va al di là del fatto climatico o contingente. L'uti, a livello tecnico e politico, riconosce e mette in luce la condizione di tipo industriale, familiare con un livello di meccanizzazione bassissimo (il cavallo come mezzo di lavoro e di trasporto — quasi due milioni — domina ancora sui poco più di 500 mila trattori); limitate sul piano numerico e sulla organizzazione ed efficienza (ancora non in grado, quindi di costituire una forza di attrazione e di aggregazione) le varie forme di cooperazione; poche e dislocate prevalentemente nelle regioni settentrionali del paese le aziende agricole di stato pianificate. Anche qui, come nell'industria, il ricorso alla manodopera strettamente economica è prevalente sulle decisioni generali di carattere politico (che pure non sono mancate), ma i cui effetti si fanno ancora scarsamente sentire da un lato per la loro insufficienza, dall'altro per le resistenze di ordine oggettivo e psicologico che incontrano. Nei piani economici di sviluppo l'agricoltura in effet-

ti è una delle priorità: fino all'ottanta si prevedono oltre seicento miliardi di slot di investimenti. Uno sforzo finanziario tra i più consistenti di questi ultimi 30 anni. Gli obiettivi sono ambiziosi: raddoppiare la produzione dei trattori (da 55 mila a 110 mila all'anno). A Ursus, la fabbrica di trattori che fu teatro nel 1976 dei gravi incidenti seguiti all'aumento dei prezzi dei generi di grande consumo, sta nascendo un secondo stabilimento imponente e modernissimo. Tra un paio d'anni dovrà sfornare macchine su licenza americana Massey e Ferguson. Per i prossimi dieci anni, i pianificatori del ministero dell'agricoltura programmano il raddoppio dell'uso dei concimi per ettaro (nuovi impianti chimici su licenze tedesche occidentali stanno sorgendo nel sud del paese); una riduzione della metà dei poteri con una superficie di meno di due ettari; un aumento dei redditi dei contadini che coi 3500 slot mensili rappresentano appena l'80 per cento del salario medio.

Onerosi sono inoltre i provvedimenti adottati dallo stato a sostegno dell'agricoltura. Da anni ormai ci si è assunto il carico degli aumenti, a favore dei contadini, dei prezzi della carne.

Se questo è il dato economico, non trascurabile, resta da chiedersi — come avviene in molti ambienti — se la manovra economica sia sufficiente. «Abbiamo giustamente rinunciato fin dal 1956 — ci dice ancora il collega di Trybuna Ludu — ad ogni forma di collettivizzazione forzata, che non teneva in alcun conto delle condizioni oggettive, delle tradizioni e delle peculiarità socio-economiche della nostra campagna, peggiorando fino al limite della rottura il clima sociale e facendo arretrare addirittura, rispetto all'agricoltura globale. Questa ossessione della collettivizzazione forzosa ha perso terreno anche tra i più dogmatici». Resta però aperto il problema di vedere se il passo avanti che si impone non soltanto alla produttività, ma alla generale situazione socio-economica delle campagne, sia realizzabile senza affrontare in modo originale la questione della eliminazione della frammentazione delle unità produttive e della creazione di forme originali e più avanzate di cooperazione, che permettano quel salto qualitativo che è pressoché indispensabile per uscire dall'attuale struttura attuale.

Si conta molto oggi su un provvedimento che attribuisce da qualche anno a questa parte una pensione statale ai contadini che, raggiunta l'età pensionabile, si ritirano dalla terra e vendono i loro terreni allo stato. Si pensa in questo modo, nel giro di un paio d'anni, di entrare in possesso di circa due milioni di ettari di terreno coltivabile, dati che l'età media dei contadini individuali, dopo la forte migrazione dei giovani dalle campagne verso l'industria, si aggira sui 60 anni. Alcuni colgono in questa scelta un indirizzo che lentamente ma senza traumi potrebbe portare all'obiettivo dello «accorpamento» di grandi estensioni per estendere la creazione di moderne e più efficienti aziende agricole di stato. Altri pensano di ridistribuire, nella misura in cui questo obiettivo prioritario non sarà raggiungibile, questi terreni ai giovani, nei confronti dei quali si sta conducendo una vera e propria campagna per il «ritorno alla

Il dato dominante della struttura agricola è la frammentazione in piccole unità produttive a conduzione individuale - Un basso livello di sviluppo tecnologico Radici economiche e culturali della resistenza ai processi di collettivizzazione - Lo Stato punta su un « ritorno alla terra » dei giovani

Si possono — e si deve farlo — costruire più trattori, fabbricare ed offrire più concimi, ma occorre allo stesso tempo far capire che questi mezzi vanno usati, creare quelle condizioni materiali e quella «atmosfera sociale» capaci di dissipare antiche diffidenze e di far sì che non sia più soltanto la parrocchia il punto di riferimento ideale».

Qualcuno, anche in campo cattolico, ammette che l'arretratezza delle campagne non è soltanto economica, e sostiene che questa arretratezza «non si supera se il partito operaio e il governo non accettano di confrontarsi socialmente, culturalmente, ma anche politicamente e sul terreno della stessa rappresentanza organizzata della gestione del potere con le masse cattoliche» che a loro avviso, oggi, e in quanto tali restano ancora in buona parte ai margini della partecipazione, e proprio per questo sono sospinte a quella «chiusura che limita la messa in movimento delle campagne». D'altra parte che non si tratti solo di questioni puramente economiche è dimostrato dal fatto che anche qui come nelle città e nell'industria, ogni problema di sviluppo, ogni battuta d'arresto, insufficienza o distorsione di questo, si pone anche sul terreno sociale e politico, e quindi anche su quello del come gestire il potere e del come cercare ed organizzare il consenso.

Una tenace tradizione

«Permane uno stato di diffidenza — come riconosce chi da anni si misura con questi problemi —, che non è facile superare soltanto con incentivi economici, senza incidere ancora a livello politico, socio culturale, nella situazione di endemica arretratezza che regna ancora nelle nostre campagne. Qui — si aggiunge — l'influenza culturale e morale della gerarchia cattolica che quasi sempre al livello periferico affonda le sue radici nella conservazione dello status quo, dell'attaccamento egotistico alle tradizioni più chiuse della proprietà individuale e dei comportamenti patriarcali, in opposizione ad ogni elemento del nuovo e del diverso, esige una tempestività, un coraggio, una apertura ed un impegno del potere, a tutti i livelli, che fino ad ora non sono stati pari alle necessità».

Franco Fabiani

Dopo le polemiche sulla elezione del presidente

Quel che ci aspettiamo dalla Biennale

Una fitta nebbia incombeva su Venezia nei giorni della Biennale. La sezione culturale del Pci aveva già indirizzato una lettera ai partiti di maggioranza nella quale era ribadito il rifiuto a concordare tra le commissioni culturali dei partiti il «pacchetto» delle nomine a presidente e direttore di enti culturali. Per quanto riguarda in particolare l'Ente veneziano, si chiariva che «è il Consiglio a dover eleggere i propri organi esecutivi, ricercando in se stesso le necessarie intese».

Nessuna candidatura di partito, dunque, e nessuna contrapposizione a quella del presidente uscente. Si trattava piuttosto di riaffermare il principio che le istituzioni culturali abbinano di rotazione nelle cariche direttive proprio per non diventare feudi di gruppo, di partito o personali. Eravamo quindi fiduciosi che nella riunione del 10 dicembre non ci sarebbero state soluzioni precostituite e impensabili, per quanto riguarda le nomine delle cariche direttive.

Ma così non è avvenuto. Tutto l'andamento del dibattito «prelettorale» ha purtroppo aperto — o confermato — legittimi margini di dubbio sulla autenticità della volontà di astensione pluralistica, di alcune componenti politiche e culturali presenti nella Biennale (o notanti attorno ad essa). A quei consiglieri che chiedevano una diversa condotta del dibattito e un ampliamento della discussione ai programmi e alle strutture (a come si intendevano cioè realizzare le premesse indicate nel documento unitariamente approvato), si rispondeva col silenzio, con la imprecisa ammissione di accordi di «chiaramento» tra partiti. Con l'arrogante presenza negli uffici adiacenti

la sala consiliare, del responsabile culturale del partito che era lì ad appoggiare e controllare una candidatura da lui annunciata ufficialmente nell'agosto scorso.

E' tale atteggiamento che ha portato all'astensione dal voto, mia, di altri consiglieri e del sindaco stesso Venezia. Attestazioni che hanno voluto sottolineare l'uso («le istituzioni per l'uso») del nome del professor Giuseppe Galasso e che non mettevano assolutamente in discussione l'autorità e i meriti culturali del candidato nominato, sia esso stato dalla stima e dall'appoggio del nostro partito, in altre sedi e per altre istanze, alle quali egli era altamente qualificato. In questo caso, a presiedere un Ente definito nel suo statuto «Esposizione internazionale d'arte» e destinato, sempre da statuto, ad attività permanenti nel campo dell'arte, appunto.

La questione è complessa e non rizzarda, lo ripetiamo, la personalità del professor Galasso in quanto studioso di discipline storiche. Ma non si può certo essere d'accordo con chi, di questi tempi, argomenta parzialmente che la competenza specifica non è rilevante per i compiti di direzione delle istituzioni culturali.

Il professor Galasso ha meritato comunque, ancora una volta, la conferma della nostra stima quando ha rifiutato una designazione alla presidenza ottenuta con estrema precorritività maggioritaria. A seconda votazione, risultata identica alla prima perché nessuna ele-

Ettore Scola

Mino Monicelli L'ultrasinistra in Italia 1968-1978

pp. VIII-242, lire 3.500 seconda edizione

dalla contestazione del '68 al movimento dei «non-garantiti», alle BR: la prima ricostruzione d'insieme delle vicende di quell'era si estende a sinistra del Pci

Editori Laterza

L'Unità campagna abbonamenti Difendiamo l'autonomia della nostra stampa conquistando migliaia di nuovi abbonati tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 5 numeri 43.000 semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri 27.000 5 numeri 22.500







I delitti a mano armata in aumento (e la risposta è inadeguata)

Se al Viminale hanno letto le ultime statistiche sulla criminalità - ed è logico l'abbiano fatto - avranno un motivo in più per non dormire sonni tranquilli. Nell'anno 1977 i delitti più gravi sono aumentati del 12 per cento e nei primi mesi di quest'anno la percentuale è ancora cresciuta. L'ultima rilevazione dice che in 12 mesi nel nostro paese vengono commessi 375.538 reati gravi e oltre un milione e 300 mila furti. Mentre i primi crescono con un ritmo di 60 mila unità i secondi diminuiscono, sempre stando alle statistiche di circa 300 mila casi all'anno. Sembra singolare questa forbice e invece ha spiegazioni che dovrebbero preoccupare. La prima: sempre più numerosi sono i criminali che usano le armi per portare a termine anche il colpo o più modesto, il furto in appartamento, passando quindi nella ipotesi prevista dal codice che è la rapina. La seconda spiegazione: sempre meno sono i cittadini che denunciano il furto subito perché ritengono si tratti di fatica sprecata (e non a torto, se solo si considera che il 95 per cento di questi reati resta impunito).

Al vertice della graduatoria dei delitti che hanno subito l'indice di incremento più alto vi sono le rapine (+ 11 per cento). Rilevante è anche il numero degli omicidi volontari (1193) che segna un + 12 per cento.

Sui sequestri di persona i dati anche se più contraddittori sono più interessanti ai fini del discorso globale sulla prevenzione. Negli ultimi due anni, proprio per l'aumento della criminalità, sono stati studiati alcuni strumenti che a qualche effetto hanno ottenuto. Così all'ultima rilevazione Toti alla voce «sequestro di persona» era affiorato un 10 per cento. Tuttavia sia ancora all'ordine di 217 casi dei quali ben 170 di autori ignoti. Ovviamente non si tratta solo di rapimenti a scopo di estorsione ma anche di episodi meno gravi, di violenza generica. Resta costante l'incidenza di questo tipo di delitto, sul quale in questi ultimi tempi più forti si sono accese le polemiche tra i sostenitori di linee «morbide e dure».

Ebbene proprio il panorama che affiora dai generali «sulla criminalità» dimostrano la pretesa di tutti di semplificarla. L'altra «era nella trasmissione televisiva «Dietro lo specchio» sono emerse numerose indicazioni sulle ragioni che determinano un'attività delittuosa. Resta costante per gli autori e i mandanti di delitti che richiedono una maggiore organizzazione. Il punto sta proprio in ciò: che mentre la criminalità organizzata si è attrezzata, gli organi dello Stato, nel mirino dei delinquenti, sono restati quelli che erano dieci, quindici anni fa. Così di fronte a gang che si servono di commercialisti, di complici in istituti bancari, di trafficanti di valuta lo Stato continua a mantenere il più antico sistema segreto bancario, a svolgere i controlli sugli arricchimenti con il vecchio sistema dello «spulso» (quando qualche maxiprodotto o l'ordinaria dei libri dell'ufficio del registro).

Ora è chiaro che con il passare del tempo e in assenza di ogni iniziativa di prevenzione e controllo, sempre più sono i piccoli delinquenti che tendono ad organizzarsi e a dipendere dall'industria del crimine per far fruttare il più possibile il delitto. In questo quadro un po' di rilievo hanno anche le organizzazioni che operano nella clandestinità e hanno scelto il delitto per auto-sostenersi. Ritorniamo allora al motivo conduttore della trasmissione televisiva dell'altro sera e che è stato proposto da Eolo Mazzotti e, con diverse motivazioni, dal gioielliere Bulgari (un rapito famoso) e ripreso e ampliato dal professor Coni: senza una strategia globale non si ferma la marcia del delitto. E il giudice Pomarici ha detto chiaramente anche: finora la risposta non è stata all'altezza del pericolo. Paolo Gambescia

Tragedie del « lavoro nero » nell'Irpinia e nel Barese

Satano fabbrichette di fuochi: muoiono due donne e un ragazzo

La prima sciagura è avvenuta a Migliano di Lauro, l'altra a Grumo Appula dove ha perso la vita un dodicenne - Il « mestiere di sopravvivere » miete purtroppo ancora vittime sotto le feste



Completamente distrutta la fabbrica presso Genova

Divorata dal fuoco la « General Gomma »

In 150 senza lavoro: incendio doloso?

Era da tempo presidiata dai lavoratori in difesa del posto - Due focolai in due punti diversi - Capannoni e macchinari rovinati - Danni per due miliardi di lire

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un violento incendio, forse doloso, ha distrutto completamente la scorsa notte la « General Gomma », una fabbrica situata nell'entroterra ligure, a Savignone, vicino a Busalla. L'azienda, che produce materiale per attività subacquee, era da alcune settimane presidiata dai lavoratori che, pur continuando a lavorare, avevano dichiarato lo stato di agitazione a causa della situazione di crisi che si era determinata in seguito ad alcune scelte sbagliate di politica aziendale, attuate dalla proprietà. In particolare la « General Gomma » era da tempo in una difficile situazione finanziaria, tanto che, negli ultimi mesi, non erano neppure stati corrisposti gli stipendi ai 156 dipendenti e solo pochi giorni sono erano state pagate le competenze relative al mese di ottobre.

La proprietà dell'azienda, i fratelli Gamberini, che possiedono il 67% delle azioni mentre il restante 33% appartiene alla famiglia di un finanziere privato, il cui presidente è il democristiano Gian Carlo Piombino, ex sindaco di Genova) aveva infatti condotto una politica aziendale disastrosa che, collegata con la crisi generale in cui versa il settore, ha messo in forse la continuità produttiva della fabbrica di Savignone: da

qui, l'occupazione delle maestranze. A questi dati va inoltre aggiunto che la « General Gomma » non ha mai avuto un mercato proprio, ma ha sempre lavorato per altre aziende, come ad esempio la Magres.

Ma veniamo alla cronaca. L'incendio si è sviluppato la scorsa notte poco dopo l'ora e intera. In quel momento all'interno della fabbrica si trovavano, oltre il custode, sei operai che presidiavano gli impianti. « Avevamo appena fatto un giro d'ispezione », racconta un operaio, « e abbiamo sentito un rumore sordo, come un tonfo proveniente dal reparto magazzini. Quando siamo arrivati là le fiamme erano già alte. Abbiamo subito capito che da soli non potevamo fare niente ed allora abbiamo dato l'allarme ».

Sul posto sono intervenute quattro squadre di vigili del fuoco, che sono riusciti a circoscrivere le fiamme dopo che l'intero materiale depositato nel magazzino (per lo più maschere e pinne) era ormai completamente distrutto. Mentre i vigili stavano ancora lavorando, un altro incendio è scoppiato nel reparto mescolanze, situato nella parte opposta della fabbrica, con fiamme altissime. L'enorme calore ha provocato la caduta di un muro, mentre i grossi pilastri in fer-

ro di sostegno si muri perimetrali si sono accartocciati su se stessi, provocando il crollo di buona parte del tetto del capannone. Quasi tutti i macchinari sono stati irrimediabilmente danneggiati.

Non è ancora possibile determinare le cause dell'incendio, anche se molti particolari sembrano far prevalere l'ipotesi del dolo, anche per via del fatto che i due principali focolai sono scoppiati ai due lati opposti dello stabilimento.

Durante la notte, i lavoratori, avvisati di quanto stava avvenendo, si sono riuniti in assemblea per una prima valutazione del disastro (danni approssimativi, due miliardi). Un incendio « sospetto » è stato il giudizio unanime, proprio

perché, causando l'interruzione a tempo indeterminato dell'attività produttiva, viene a colpire in primo luogo proprio le maestranze in un momento particolarmente difficile.

Leri pomeriggio, comunque, in un'assemblea presso la sede dell'associazione industriale, alla quale hanno partecipato una delegazione di lavoratori, il sindacato si è impegnato a ricercare tutte le soluzioni per salvaguardare l'occupazione dei 156 lavoratori dell'azienda distrutta. Come prima misura, è richiesta la cassa integrazione ordinaria.

Max Mauceri

NELLA FOTO: il capannone della « General Gomma » devastato dall'incendio.

Trovati a Genova opuscoli delle Br

GENOVA — Dieotto copie di un nuovo opuscolo delle « Brigate rosse » sono state trovate ieri mattina, poco dopo le 8, in alcune strade adiacenti lo stabilimento « Oscar Smigaglia » dell'Italsider, a Cornigliano, alla periferia occidentale di Genova. L'opuscolo, ciclostillato, ha in alto la caratteristica stella a cinque punte e la scritta « Brigate rosse », ed è intitolato « Lotta nelle fabbriche genovesi (Ansaldo e Italsider) ». Trovato da alcuni passanti, è attualmente all'esame della DIGOS di Genova. Nelle 72 pagine che compongono l'opuscolo, datato ottobre 1978, le BR analizzano minuziosamente le più importanti decisioni assunte quest'anno dalle direzioni delle due aziende genovesi a partire dall'11 settembre e annunciano inoltre « l'anno di lotta all'interno delle fabbriche » e il dibattito politico sviluppatosi tra gli operai genovesi dopo la tragica conclusione del caso Moro.

Insieme ad altri dieci uomini di affari milanesi

Un ex giudice del caso Lockheed sotto inchiesta per bilanci falsi

E' il professor Orio Giacchi, nominato dalla DC, costretto a dimettersi dopo le rivelazioni sui suoi legami con Lefebvre - Fra gli imputati anche il fratello di Felice Riva

Dalla nostra redazione

MILANO — Undici imputati, undici uomini d'affari, saranno interrogati oggi dal sostituto procuratore Gino Alimonte, che ha respinto i verbi di « concorso nel reato di falso continuato in bilanci ». Incidenti che accadono nel mondo della finanza e l'attività di un più comuni, un giochetto di prestigio con basso grado di difficoltà e a discreto guadagno se si ha l'accortezza di condurlo bene: lo staff direttivo della S.p.A. milanese « Unione manifatture » decise nel 1971 l'incorporazione di un'altra società, la « Mediolanum ». Per effetto di questa operazione la « Manifatture » si ritrovava proprietaria anche di uno stabile iscritto in bilancio per un valore di tre miliardi e ottocentocinquanta milioni. Entro la fine dell'anno l'immobile fu venduto al prezzo di tredici miliardi e mezzo nel bilancio successivo, e di esplicita accuse che gli era

tenuto dalla vendita fu indicato nel « modesto » margine di un miliardo e mezzo. I rimanenti sei miliardi e ottocento milioni furono abilmente occultati e i dividendi relativi sottratti agli azionisti maggiori. Scoperto l'inganno questi ultimi non hanno esitato a denunciare il reato alla magistratura. Nulla di nuovo o di eccezionale, dunque, se tra gli imputati non comparissero i nomi di Orio Giacchi e di Vittorio Riva, fratello del nota Felice che nella « quiete » del forzato esilio libanese, al riparo da fisco, ereditari e giustizia vive ancora dei residui dell'ex impero Valle-

no piovute addosso nel giugno scorso, era stato costretto a rinunciare all'incarico in seno al collegio chiamato a giudicare su Lefebvre. Si era infatti accertato che il professor Giacchi aveva fatto parte del consiglio di amministrazione di una società, la Colson, legata a filo doppio con i fratelli Lefebvre a nulla valsero gli appelli: poi, dopo aver tentato di sottrarsi ad una patetica autodifesa spiegata in extremis.

Sempre il professor Giacchi, nel 1974, salì alla ribalta delle cronache in merito alla vicenda della Finambro, società coinvolta nell'ingarbugliata questione Sindona, designata inizialmente a diventare il centro motore e risanatore del già vacillante impero Sindona. Per mezzo della Finambro si avviarono infatti oscure manovre tese ad un vertiginoso aumento del capitale, salito o « fatto salire » nel giro di un paio d'anni dalla quota di un miliardo a venti e addirittura a centocossanta

Angelo Meconi

La Corte ha deciso di non interrogarlo per ora

L'assassino di Petrone viene lasciato tranquillo nella RFT

In attesa dell'extradizione di Piccolo il processo rinviato a nuovo ruolo - Si allontana la possibilità di accertare la verità

Dalla nostra redazione

BARI — Discutibile e, sotto molti aspetti, inquietante, è stata la decisione presa ieri dalla Corte di assise di Bari di rinviare a nuovo ruolo il processo nei confronti del neo fascista Giuseppe Piccolo, 24 anni, accusato di aver ucciso la sera del 28 novembre dello scorso anno a Bari Benedetto Petrone e ferito Francesco Introno. L'ordinanza della Corte, emessa dopo due ore di camera di consiglio, ha respinto, praticamente, la richiesta avanzata dagli avvocati di parte civile e dal pubblico ministero di andare in RFT dove Piccolo è attualmente detenuto. Il 23 novembre scorso, mentre si celebrava a Bari il processo a suo carico, il misino venne arrestato a Berlino (non si sa bene ancora se per un omicidio o per un semplice furto con ricatto) ed il processo venne perciò sospeso, in attesa di notizie più precise. Ieri mattina, però, la Corte di assise, in assenza di una decisione della magistratura tedesca sulla estradizione di Piccolo, ha deciso di rinviare il processo a nuovo ruolo.

L'ordinanza è stata motivata con l'osservazione che non è possibile fare previsioni sull'esito della stessa richiesta di estradizione avanzata dalla procura barese e che l'attuale stato di detenzione di Piccolo non consentirebbe a quest'ultimo di esercitare i suoi diritti di difesa. La Corte di assise di Bari non ha preso in considerazione, se non indirettamente, la richiesta che la Corte si recasse a Berlino ad ascoltare Piccolo in attesa della estradizione. Questa era soluzione giusta e opportuna ai fini di una rapida conclusione del processo. Perché i giudici non hanno accolto una richiesta oltre che giuridicamente valida, sentata? Appare che sono state più che ragioni di ordine giuridico, discutibili considerazioni di ordine extra giuridico a influire sulla decisione. L'alto costo e le difficoltà organizzative e, forse, soprattutto i disagi personali di un trasferimento in Germania anche per pochi giorni dell'intera Corte. Ma c'è anche chi si domanda: « Hanno pesato sulla decisione le pressioni di cui Piccolo potrebbe fare? ». A sostegno di questa tesi si cita la posizione ancora poco chiara

dei sette giovani accusati di favoreggiamento e degli stessi dirigenti della federazione missina di Bari. Ora tutto resta sospeso in attesa della estradizione dell'omicida che potrebbe anche non avvenire, dal momento che la magistratura tedesca potrebbe anche respingere la richiesta di estradizione motivando che si tratta di « delitto politico ». In questa materia ipotesi, Piccolo tornerebbe ad essere « uccello di bosco » e sfumerebbe, non solo la possibilità che gli venisse comminata la giusta punizione, ma anche quella di poter ascoltare su alcune circostanze non secondarie di quella terribile sera del 28 novembre 1977: furono in tre i fascisti che si staccarono dal gruppo e aggredirono Petrone e Introno: uno era Piccolo che sferrò le coltellate, ma gli altri due chi erano? Sono compresi nel gruppo dei sette imputati di semplice favoreggiamento? E poi: il gruppo di squadristi scese quella sera dalla federazione missina. Erano stati incitati da qualcuno? Qualcuno ha poi aiutato Piccolo a fuggire e lo ha coperto ed aiutato nella latitanza. Chi? Lucio Leante

Si tratta di noti brigatisti ricercati da tempo

Altri due mandati di cattura per la strage di via Fani

Micaletto e De Vuono incriminati in base a prove vecchie di mesi - Accusati pure dell'assassinio del giudice Palma

Dalla nostra redazione

ROMA — Si risveglia l'inchiesta Moro. Dopo settimane di silenzio, altri due nomi si sono aggiunti all'elenco degli imputati: Rocco Micaletto e Giustino De Vuono. Ma sono latitanti, gente già dentro fino al collo in altre vicende terroristiche, da anni alla macchia. Il consigliere istruttore Achille Gallucci ha spiccato contro di loro due mandati di cattura, corredati da una motivazione-fiume: in una ventina di pagine sarebbero state raccolte prove e testimonianze che inchioderebbero i due brigatisti, trovati nei cavi delle BR di via Gradoli, a Roma, e di via Monte Nevoso, a Milano.

briella Mariani, Franco Bonisoli, Lauro Azzolini (questi primi otto sono tutti in carcere), Prospero Gallinari, Stefano Coriani, Sebregondi, Mario Moretti e Barbara Balzerani (latitanti). Ma la raffica dei provvedimenti giudiziari del consigliere Gallucci non finisce qui. Il capo dell'ufficio istruzione del tribunale romano ha anche passato in rassegna i vecchi ordini di cattura per la vicenda Moro firmati nella primavera scorsa dal PM Infelisi: e ha deciso di convalidarli soltanto in parte, firmando altrettanti « mandati », ma limitatamente al reato di partecipazione a banda armata. In questo caso gli imputati sono: Susanna Ronconi, Adriana Faranda, Patrizio Peci, Enrico Bianco, Oriana Marchionni, Valerio Morucci e Franco Pinna: a parte quest'ultimo, sono tutti ricercati.

Rocco Micaletto è nato 32 anni fa a Taviano di Lecce. Fin da giovane emigra al Nord, trova un posto da operaio a Torino. Praticamente sconosciuto alla polizia fino al 1972, dopo qualche anno di permanenza in Piemonte si avvicina ad alcune formazioni estremiste. Compare sulla scena del terrorismo quasi di colpo: nel giugno del '74 la magistratura torinese spicca nei suoi confronti un mandato di cattura per alcuni rapimenti compiuti dalle BR: quello del sindacalista della CI-SNAL Bruno Labate, quello del dirigente della FIAT Edgardo Amerio e quello del giudice di Genova Mario Sossi.

Raffica di provvedimenti

I due nuovi imputati (nuovi, tra virgolette) sono stati incriminati anche per altri tre episodi romani di terrorismo: l'assassinio del giudice Riccardo Palma, vittima di una specie di fucazione mentre usciva di casa, nel febbraio scorso, il ferimento di Girolamo Mechelli, dirigente dc della capitale, ex presidente della giunta regionale del Lazio, avvenuto mentre il dramma di Aldo Moro era ancora aperto, e un attentato dello scorso aprile ad una caserma dei carabinieri. In sostanza, gli inquirenti pensano che Rocco Micaletto e Giustino De Vuono si siano aggregati alla « colonna romana » delle brigate rosse circa un anno fa, comprendendo in numerose imprese terroristiche. Tra queste, nei mandati di cattura si farebbe riferimento anche al ferimento di un poliziotto — Alessandro Marini — che, secondo alcune voci, sarebbe uno dei testimoni di via Fani.

L'accusa di aver partecipato all'omicidio del giudice Palma e al ferimento di Mechelli si è riversata anche su tutti gli altri personaggi finora imputati per la vicenda Moro Essi sono dodici (e diventano 14 con Micaletto e De Vuono): Corrado Almondi, Enrico Triaca, Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnani, Antonio Marini, Gabriella Mariani, Franco Bonisoli, Lauro Azzolini, e adesso anche Rocco Micaletto e Giustino De Vuono. Due nomi — questi ultimi — che hanno dietro storie eloquenti.

Le « imprese » dei due br

Da quel momento Micaletto si dà alla macchia e viene ricercato invano per anni. Nel frattempo è coinvolto anche nell'inchiesta sull'assassinio del PG di Genova, Coco. In testa a tutti i dossier della polizia e dei carabinieri su Giustino De Vuono — invece — c'è scritto: « Da avvicinare con cautela, pericoloso ». De Vuono ora ha 38 anni: originario di Cosenza, soltanto a sedici si arruolò nella legione straniera e fino a ventidue anni si addestrò a fare il mercenario nei campi militari della Corsica. Poi fu espulso dal paese perché ritenuto un elemento troppo violento. Da allora in poi, per nove anni, restò a Parigi: poi, nel '71, la sua presenza fu segnalata in Italia. Arrestato a Catanzaro per un rapina, fu condannato a sei anni di carcere. Dopo averne scontati soltanto tre ne '74 tornò in libertà e fu allora che — secondo gli inquirenti — il « legionario » si avvicinò all'area del terrorismo, con compiti da killer di professione, partecipando al sequestro di Carlo Saronio. Un rapporto con il nome di De Vuono fu inviato ai magistrati, dalla polizia e dai CC. Fin dal maggio scorso, il « legionario » veniva indicato come il probabile boia del presidente democristiano. Sergio Criscuoli

Arrestati a Milano presunti terroristi

MILANO — Un arresto decisivo importante dagli inquirenti è stato operato ieri dalla Digos nel prosieguo delle indagini per individuare gli uomini e le strutture delle organizzazioni terroristiche che operano nell'area milanese. E' stato arrestato Marco Mascheroni, di 18 anni, indicato come personaggio legato agli ambienti dell'autonomia operaia, da tempo sotto controllo per i suoi rapporti con ambienti definiti « sospetti ». Da parte del

la Digos la notizia di questo nuovo arresto è stata fornita con pochi particolari: quanto sarebbe in corso una operazione più vasta. Marco Mascheroni è un operaio della Sit Siemens e fa parte di quei gruppi di dipendenti distaccati presso le centrali della Sip. L'arresto è stato effettuato dopo una perquisizione nella sua abitazione in seguito al ritrovamento di una pistola calibro 22 ad aria compressa non denunciata, di un timer, di due

pugnali, di un tirapugni e di un timbro appartenente ad una ditta rapinata alcune settimane fa. Nella abitazione sono stati trovati anche alcuni appunti « di tipo politico ». Sempre nella giornata di ieri sono stati effettuati dai carabinieri due arresti su mandato di cattura del giudice istruttore Guido Galli, che conduce l'istruttoria relativa all'arresto del brigatista rosso Corrado Almondi.

Vite Faenza











Frank Mannino dopo 28 anni di carcere

L'ultimo della banda Giuliano forse libero: «È un altro uomo»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il prossimo 20 dicembre la quinta sezione della Corte d'Appello di Napoli deciderà — dopo averlo ascoltato — se accordare la libertà condizionale chiesta dall'avvocato Andrea Della Pietra, ad uno dei superstiti della famosa banda Giuliano, il siciliano Frank Mannino, condannato a tre ergastoli.

«È un altro uomo»: così si scrive, in lungo e documentato parere favorevole alla scarcerazione, il giudice di sorveglianza dr. Massimo Genghini: «Il Mannino di oggi rispetto al giovane sanguinario esecutore degli ordini del bandito Salvatore Giuliano, è un altro, è del tutto irrisconoscibile...»

Una personalità completamente trasformata, un uomo diverso — si dice dunque — da quello che partecipò alla guerriglia della banda Giuliano prima a fianco dei separatisti siciliani, poi agli ordini degli agrari e della mafia, spaventati dall'avanzata dei partiti di sinistra, della forza del movimento contadino in lotta contro il latifondo.

Contadino povero e analfabeta («Non si pensi — scrive il giudice di sorveglianza — alla maturazione odierna di un giovane attivo in una grande città fornita di mezzi di comunicazione, ma si pensi alla civiltà contadina del più profondo sud che in quei momenti usciva da due tremanti e connesse saglie: il fascismo e la guerra»), aveva probabilmente creduto che affidandosi ai separatisti prima, alla mafia e agli agrari immediatamente dopo, avrebbe avuto il perdono e la libertà.

È quanto fu arrestato dal capitano dei Cc Perenze il 20 marzo del 1950, si dichiara «il soldato Mannino», come oggi certi terroristi si dichiarano «prigionieri politici».

Libertà, impunità, amnistia, copertura politica e mafiosa le ebbero invece i mandanti, morali e materiali di quei delitti «che sebbene notori e non difficilmente identificabili — ricorda il giudice Genghini — rimasero impuniti». Salvatore Giuliano, diventato «scenoteo» e pericoloso perché sapeva, fu ammazzato, e resse ben poco la messinscena che voleva caduto in un conflitto a fuoco con i carabinieri: altri scomparvero: Gaspare Piscicotta, cecchino ed uccisore di Giuliano, vedendosi condannato al processo di Viterbo del 1953 urlò che avrebbe parlato Pochi mesi dopo moriva avvelenato in carcere: «La morte di Giuliano e poi di Gaspare Piscicotta — scrive ancora il giudice di sorveglianza —

debono far riflettere sulla capacità di impaurire che tali eventi hanno significato nei confronti di chiunque avesse avuto la velleità di mostrare un attivo ravvedimento parlando verità. Quel Nelson in carcere ha chiuso per sempre molte altre labbra».

Le ha chiuse, sulla prima «strage di stato» del dopo guerra, quella di Portella della Ginestra, quando il 1. maggio del '47 Giuliano e la sua banda — Frank Mannino, detto «Ciccio Lampo» — era alla sua destra — si apprestavano fra i massi della Pizzuta e spararono su uomini, donne e bambini che celebravano la festa del lavoro e la vittoria, uscita dalle urne del 20 aprile, del



Frank Mannino al processo per l'eccidio di Portella

«blocco del popolo». Pochi giorni prima il bandito Giuliano aveva ricevuto una lettera, e l'aveva bruciata dopo averla letta, dicendo «dobbiamo sparare ai comunisti, è venuta l'ora della nostra liberazione». Un paio d'anni prima avevano «arruolato» Giuliano e la sua banda fra le forze separatiste siciliane — decisivo fu l'incontro di Ponte Sogno con il barone La Motta, il duca di Caracciolo, Pietro Franzoni, Concetto Gallo, l'avvocato Sirio Rossi — secondo modalità e schemi che rimandano a certe trame terroristiche dei giorni nostri.

Giuliano chiede denari, i suoi interlocutori gli rispondono che può procurarseli

«il giudice di sorveglianza, non lo scrive a chiare lettere, ma traspare dal lungo parere favorevole da lui espresso un elemento di riflessione in più a proposito di coloro che — a tratti ricorrenti — vanno richiedendo la pena di morte. Come sarebbe possibile — allora — a un giudice dichiarare come fa oggi Genghini, che «concedere la libertà condizionale a Frank Mannino significa provare con i fatti che chiamano, per quanto grandi siano i suoi delitti, può ottenere umana comprensione dopo oltre 28 anni di condotta veramente esemplare sotto tutti gli aspetti?»

Eleonora Puntillo

con i sequestri di persona, anzi gli indicano perfino chi, fra le loro conoscenze, può essere proficuamente sequestrato. Come non pensare al processo che vede protagonisti il professorino Felipponi che sequestra l'amico Saronno per foraggiare un movimento eversivo, servendosi di una banda di delinquenti comuni, che sperano nei denari e nell'impunità?

A 56 anni, dopo tre condanne all'ergastolo, «Ciccio Lampo» e il soldato Mannino — dice il giudice di sorveglianza — non esistono più. L'ex contadino bandito analfabeta negli anni del carcere ha studiato, è diventato testimone di Geova, ha scritto delle memorie «ragionate», ha tenuto un comportamento che ha suscitato l'interesse, il rispetto del personale penitenziario, degli insegnanti, degli assistenti sociali (due anni fa salvò un insegnante che era stato sequestrato e ferito da un detenuto che poi sarà ucciso in altro carcere); ha avuto numerosi permessi, e non solo è tornato più tardi in libertà, ma sembra aver dimostrato con i fatti di aver tagliato i ponti con il passato. Nessun legame con la Sicilia, neanche con i parenti rimasti nell'isola: la famiglia s'è trasferita da vent'anni in una città del nord, i figli la vorano.

Il giudice di sorveglianza, non lo scrive a chiare lettere, ma traspare dal lungo parere favorevole da lui espresso un elemento di riflessione in più a proposito di coloro che — a tratti ricorrenti — vanno richiedendo la pena di morte. Come sarebbe possibile — allora — a un giudice dichiarare come fa oggi Genghini, che «concedere la libertà condizionale a Frank Mannino significa provare con i fatti che chiamano, per quanto grandi siano i suoi delitti, può ottenere umana comprensione dopo oltre 28 anni di condotta veramente esemplare sotto tutti gli aspetti?»

«il giudice di sorveglianza, non lo scrive a chiare lettere, ma traspare dal lungo parere favorevole da lui espresso un elemento di riflessione in più a proposito di coloro che — a tratti ricorrenti — vanno richiedendo la pena di morte. Come sarebbe possibile — allora — a un giudice dichiarare come fa oggi Genghini, che «concedere la libertà condizionale a Frank Mannino significa provare con i fatti che chiamano, per quanto grandi siano i suoi delitti, può ottenere umana comprensione dopo oltre 28 anni di condotta veramente esemplare sotto tutti gli aspetti?»

Eleonora Puntillo

Bruciata viva nel letto di contenzione: aperto il processo

Dalla nostra redazione

MILANO — Cesarina Rossi morì la notte del 28 aprile, bruciata viva mentre era legata al letto di contenzione della casa di cura «Comunità terapeutica Omega» considerata un luogo dove la malattia mentale viene curata in modo diverso, più libero e umano. Perse la vita tra le fiamme, senza che nessuno arrivasse a soccorrerla. Cesarina stava fumando e la sigaretta, cadendo tra le lenzuola, ha appiccato il fuoco. La donna era legata con le famigerate «fascette» alle caviglie e ad un polso: le fu impossibile scappare.

Ieri presso la settima sezione penale del tribunale di Milano (presidente Salvatore Michelini) è ripreso il processo per questo drammatico episodio, che vede come imputati il direttore della clinica Orefice Sabba; il medico curante Enrico Prediali, il titolare della licenza di esercizio della clinica prof. Diego Napolitano e l'infermiera di turno quella notte Alfonso Bignami.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dal confronto tra gli estensori delle diverse perizie medicolegali che hanno affrontato con evidente difficoltà di vedute il vero problema che sta a monte della morte della ragazza: la legittimità medica dell'uso della contenzione in una clinica per cosiddetti «malati di mente».

Vale la pena di soffermarsi sulle diverse posizioni emerse nel confronto in aula tra i periti d'ufficio Ponti e Pozzato, quelli nominati dalla difesa, Rittucci, Rossella, Donati e i consulenti fatti intervenire dalla parte civile, (cioè i genitori di Cesarina Rossi), professori Basaglia e Nahon.

Nata è stata la contrapposizione tra le tesi espresse dal prof. Emanuele Rossella, primario dell'ospedale provinciale Antonini assieme ai periti d'ufficio, e quelle presentate dal prof. Nahon, in appoggio alla quale si è schierato il prof. Basaglia. Da una parte il letto di contenzione viene definito «un corretto trattamento terapeutico ed assistenziale». Legare al letto una persona è quindi «come usare un farmaco che può naturalmente essere usato bene o male».

Cesarina Rossi — hanno sostenuto i periti — era rientrata nella clinica il 20 aprile e per otto giorni, tutte le sere, veniva legata. Le faceva piacere, la tranquillizzava e c'era il pericolo che continuasse a tentare, come aveva già fatto, di buttarsi in una vasca gelida.

«Ed è inostentabile che l'esistenza di questo malcostume possa giustificare l'uso della contenzione come strumento consono e mirato della cura».

Se dal malato viene avanzata la richiesta della contenzione, questo non è altro — ha anche detto Basaglia — che l'estrinsecarsi di un sintomo morboso che va curato».

I periti di parte civile hanno quindi precisato che, se vi era stato il necessario, un medico doveva assistere Cesarina, e che non si possono scaricare le responsabilità sul personale infermieristico. A questo proposito è emerso che nella casa di cura la notte vi erano solo due infermieri, uno per palazzina, anche con compiti di portineria.

Ci si chiede perché a Cesarina abbiano dato da fumare, perché nel letto vi fossero sigarette e cerini e perché la ragazza fosse sola, legata al suo letto di morte.

g. pi.

Advertisement for Editori Riuniti riviste, featuring a large '1979' graphic and a list of various magazines with their subscription rates and editorial boards.

I comunisti discutono: a che punto è l'Italia? dove vuole arrivare?

Gli orizzonti della ricerca scientifica

I quattro «invecchiamenti» di posizioni da superare - Contro le spinte settoriali - La richiesta di farne una «priorità nazionale» - «Senza uno sviluppo in quantità e qualità, non c'è rinnovamento»

ROMA — A che punto sono le elaborazioni dei comunisti italiani nella politica della ricerca scientifica? L'occasione che si offre al cronista è interessante, e anche se appartiene ad un lavoro per così dire di «routine» (quale può essere una riunione di esperti e di politici sui temi del momento, e non solo di quello, a proposito appunto della politica della ricerca) presenta aspetti di grande interesse.

Vediamo dunque qualche idea che serva meglio a capire le posizioni e i problemi del momento. E ci riferiamo subito a quanto ha detto in quella riunione, Mario Bolognani, responsabile della sezione scientifica del Pci su ciò che riguarda in particolare i comunisti. Il rilievo è autocritico, se è vero che non si sfugge all'impressione di una certa confusione nell'operare pratico da parte di vari «segmenti» dell'organizzazione, come se si fosse in presenza di una stratificazione di casamenti di linea» provenienti dalle esperienze più diverse anche esterne a quella del movimento operaio.

Riflettendo su quanto è avvenuto negli ultimi tempi si possono elencare quattro «invecchiamenti» variamente datati (o i quattro invecchiamenti), come ha ribattuto scherzosamente il senatore Carlo Bernardini, in contrapposizione ai «quattro modernizzazioni» cinesi e verificare come esse incidano immediatamente sull'agire politico.

Effetti benefici

Terzo: scienza e tecnica portano comunque espansione e sviluppo, ogni investimento produce effetti benefici sulla economia, consente l'attualizzazione dei mercati tradizionali e la conquista di nuovi mercati (ma per le tecnologie ciò può verificarsi a condizione che non ci siano rotture con il «colano» dello sviluppo, a patto cioè di produrre tecnologie per «questo» mercato, perché non ha senso produrre tecnologia senza mercato).

Quarto: scienza e tecnica sono, oltre il tasso di inflazione, i momenti operativi della scienza e non solo della necessità di delineare i grandi mutamenti.

Quali dunque le scelte che sono di fronte? Oggi ci si trova a dover intervenire su un accumulo di problemi. Ne accenniamo solamente qualcuno. Il primo si può definire con una sbrigativa espressione: «tanti soldi e poche idee».

Dietro il «boom» di investimenti pubblici nella ricerca scientifica e tecnologica (per il '79 le previsioni di spesa parlano di 2.400 miliardi, con un incremento rispetto a quest'anno che va ben oltre il tasso di inflazione), risuonano potentissime spinte che fanno sì che si ripeta quello che già avviene sul terreno economico più generale: il privato disinveste, chiede allo Stato un aumento di contributi, di incentivi e di stanziamenti pari, tende a scuotere la già inefficiente e debole volontà programmatica, imponendo i suoi obiettivi o addirittura puntando su una rete alternativa di strutture miste di ricerca (per esempio, i consorzi) nelle quali il pubblico funziona come

prestanome e copertura assistenziale.

Di fronte a tante spinte settoriali e a carattere settoriale e ad un cammino contrastato delle riforme (quella della ricerca e quella universitaria), il confronto con il governo si fa ravvicinato, oltre che sulle iniziative legislative in generale, su quei punti che riguardano lo schema di piano pluriennale per la ricerca scientifica e tecnologica, con indicazione delle priorità e della dinamica della spesa per grandi obiettivi e settori, il progetto speciale per il Mezzogiorno, la difficile trattativa sul piano spaziale e una riserva degli impegni internazionali, definendo un programma di interventi.

Non mancano però in questo momento condizioni favorevoli per ottenere risultati su questi fronti di iniziativa: una ripresa delle lotte (ad esempio dei lavoratori dell'Ibm di Venezia e Bari e di

quelli della Montedison) e una accentuazione dell'impulso sindacale, come la proposta della Uil alla Federazione unitaria di aprire una «vertenza ricerca» per porre le basi di un programma globale a partire dal piano triennale 1979-81.

Non sono stati pochi, poi, tra i partecipanti alla riunione, quelli che hanno sostenuto la necessità di analizzare puntualmente le tendenze internazionali della ricerca scientifica, in un momento di grande incertezza in rapporto alla riconversione, al modello energetico e alle previsioni di una scarsa disponibilità di risorse, quale il più alto all'orizzonte dei nostri prossimi venti o trent'anni. Invasa una attenzione che vada al di là della emergenza, per le vie che imbrocceranno le multinazionali, per le strategie dei governi per gli indirizzi di spesa pubblica dei grandi paesi industrializzati.

Grossi temi — sottolineati

nelle conclusioni da Giovan

«Berlinguer», anche in relazione al dibattito pregressuale — che rendono pienamente giustificata la richiesta di fare della ricerca, entro i prossimi dieci o quindici giorni, una priorità nazionale ravvicinando l'interesse al di tecnologia, diversificando le importazioni, arrivando insomma per gradi successivi al massimo possibile di autonomia e di originalità tecnologica. Per cambiare il corso delle cose («senza uno sviluppo in quantità — dice Bolognani — senza un cambiamento di qualità — dice il professor Basaglia — senza un cambiamento di qualità — dice il professor Basaglia — senza un cambiamento di qualità»).

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

«senza un cambiamento di qualità».

Donna di servizio del Sud che viveva a Lucca

E' morta per l'aborto senza raccontare la propria storia

Dal nostro corrispondente

LUCCA — Caterina Monaco, 38 anni, originaria di un paesino del Sud, nubile, a servizio in una famiglia, è morta per le conseguenze di un aborto al di fuori dell'ospedale, illegalmente. Ognuno di questi dati è pieno di significato: una vita di sacrifici e di emarginazione, un aborto che segna drammaticamente una condizione di classe. Non è difficile immaginare l'isolamento, la solitudine in cui questa donna è stata costretta a prendere la decisione di abortire: la sua paura di «far sapere», la vergogna che è continuata poi anche dopo il ricovero all'ospedale. Quando Caterina — come riporta la cronaca — si è chiusa nel più assoluto silenzio, senza voler dare nessuna spiegazione ai sanitari, per paura di rivelare il suo segreto.

Caterina non conosceva la nuova legge che poteva evitare la morte? Può darsi. Ma forse è più probabile che avesse paura: dei medici, dell'ospedale, della famiglia presso la quale lavorava, della gente del paese in cui abitava; che avesse vergogna della sua maternità fuori del

matrimonio, che temesse il giudizio dei parenti e dei paesani del Sud.

Sono tanti i problemi concentrati in questa vicenda. E sono tante le risposte da dare: anzitutto come vincere la solitudine di una donna nelle condizioni di Caterina? Abbiamo sempre affermato che le leggi fasciste che punivano l'aborto andavano superate con una normativa per cui la società, lo stato intervenisse a riparare certi errori commessi, quegli errori cioè che portano a ricorrere alla privata. Ma applicare la legge significa anche farsi carico di tutto ciò che un tale ricorso comporta, farsi carico quindi della solitudine, della vergogna, della paura di tanta donna che, come Caterina, sono lontane persino dalle possibilità di immaginare un aiuto e una società solida.

Il con il loro dramma. E certo è ben difficile aspettarsi qualcosa da chi li ha fatto

emigrare offrendoti una vita ben poco vivibile.

Al centro della gestione della nuova legge sull'aborto va perciò messa la capacità concreta della società nel suo complesso e delle donne in particolare, di costruire solidarietà, di organizzare solidarietà per le donne che sono costrette ad abortire.

E' una proposta non nuova ma così come quello accaduto ora ne ripropongono l'esigenza e l'urgenza. Le donne che a Lucca hanno bisogno di un punto di riferimento in cui potersi informare, conoscere la legge, e soprattutto, trovare la solidarietà di altre donne per vincere, insieme la paura. La forza del movimento sta infatti anche in questo saper dare solidarietà a tutte le donne a quelle che non scendono in piazza, e a quelle che con difficoltà riusciamo a far capire, ad esempio, che il consultorio è un luogo dove andare, e non scendono in piazza, e a quelle che con difficoltà riusciamo a far capire, ad esempio, che il consultorio è un luogo dove andare, e non scendono in piazza, e a quelle che con difficoltà riusciamo a far capire, ad esempio, che il consultorio è un luogo dove andare, e non scendono in piazza.

Giancarlo Angeloni

Alessandra Di Ricco

Grande spreco di risorse

Primo: scienza e tecnica sono una faccenda privata di una fascia di intellettuali nemmeno troppo imponente politicamente. Scienziati e tecnici, quando producono (tramite) risultati, lo fanno con grande spreco di risorse; bisogna perciò finanziare le loro ricerche con parsimonia, senza attendersi molto da loro.

Secondo: scienza e tecnica hanno senso solo se producono risultati immediatamente trasferibili alla produzione. La nostra tradizione scientifica non consente di chiudere l'anello scienza - tecnica - produzione - mercato, quindi occorre mettere da parte ogni ambizione di autonomia in campo tecnologico e acquistare brevetti e licenze da altri

Advertisement for Rassegna Sindacale, a CGIL publication, listing 12 articles and their authors, and providing subscription information.



# Programmi radio tv

## DOMENICA

17

## LUNEDI

18

## MARTEDI

19

### Rete 1

11 MESSA - Dalla chiesa parrocchiale della Natività in Roma.  
 12.30 AGRICOLTURA DOMANI - (C)  
 13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica - (C)  
 13.30 TG1 NOTIZIE  
 14 DOMENICA IN... Condotto da Corrado - Regia di Lino Procacci - Con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valentini - (C)  
 14.15 NOTIZIE SPORTIVE  
 14.20 ANTEPRIMA DI IO E LA BEFANA  
 14.45 NOTIZIE SPORTIVE  
 15.20 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE - Seconda puntata  
 15.30. MINUTO  
 17 IO E LA BEFANA - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello - (C)  
 18.15 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie B - (C)  
 CHE TEMPO FA - (C)  
 20 TELEGIORNALE  
 20.40 DIGNONORA IL PADRE - Dal romanzo di Enzo Biagi - Terza puntata - (C)  
 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)  
 22.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.15 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere  
 12.30 QUI CARTONI ANIMATI - (C)  
 13 TG2 ORE TREDICI  
 13.30 L'ALTRA DOMENICA - Con Renzo Arbore  
 15.15 TG2 DIRETTA SPORT  
 16.30 POMERIDIANA - Spettacoli di prosa, lirica e balletto  
 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)  
 18.45 TG2 STUDIO APERTO  
 19.50 TG2 STUDIO APERTO  
 20.40 DELIA SCALA PRESENTA « CHE COMBINAZIONE » - 21.45 TG2 DOSSIER - (C)  
 22.45 TG2 STANOTTE  
 23 OMAGGIO A SCHUBERT - Esecuzione del Quartetto Italiano

### TV Svizzera

ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Telerama; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: La politica di Mazarino; 16.15: 30 anni di... Catena della solidarietà; 17: Trovati in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Lessico musicale; 19.55: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il treno dei comici; 21.45: La domenica sportiva; 22.45: Telegiornale.

### TV Capodistria

ORE 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Poveri, belli e innamorati - Film, regia di Giorgio Ferrari con Annetta Signa, Gianni Castellani;

### TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Corti; 12.40: Cinéma; 12.58: Top chi domenica; 13.15: Telegiornale; 14.30: Heidi; 15.20: Saperne di più; 16.20: Piccolo teatro della domenica; 16.55: Signor cinema; 17.35: Cioccolato della domenica; 18.05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18.55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20.32: Gale; 21.40: Alcina, opera in tre atti di Haendel; 16: Come ser; 17: Invito all'opera; 20: Il discolorito; 21: Concerto sinfonico; 22.05: Ritratto d'autore; 23.05: Johann Christian Bach; 23 e 25: Il jazz.

### TV Montecarlo

18.50: Disegni animati; 19: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Hitchcock; 21: Anastasia. Film - Regia di Anatole Litvak con Ingrid Bergman, Yul Brinner; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Internozio musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Finalmente è lunedì; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: A ogni santo la sua candela; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16 e 35: Incontro con un vip; 17.05: Appuntamento con...; 17.30: Per favore faccia il classico; 17.50: Chi come, dove e quando; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Castigat ridendo mo res; 19.30: Ascolta se fa sera; 19.35: Fate, streghe, ecc.; 20: Obiettivo Europa; 20.30: Dall'auditorium di radio France in diretta concerto UER; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da...

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 12: GH2 anteprema sport; 12.15: Revival; 12.45: Il gambero; 13 e 40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi; 19.50: Opera '78; 21: Spazio X; 22.45: Buonotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.05, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotele - 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10 e 15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Discos novità; 14: Il balletto nel '900; 14.45: Controsporo; 16: Come ser; 17: Invito all'opera; 20: Il discolorito; 21: Concerto sinfonico; 22.05: Ritratto d'autore; 23.05: Johann Christian Bach; 23 e 25: Il jazz.

### Rete 1

10.25 EUROVISIONE - (C) - Francia - Val D'Isere - Coppa del mondo - Discosa libera femminile  
 12.30 NOVA - Problemi e ricerche della scienza  
 13 TUTTILIBRI - (C)  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)  
 14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO - (C)  
 16 EUROVISIONE - Francia - Val D'Isere - Coppa del mondo di sci - Discosa libera femminile - (Sintesi)  
 17 RITORNO - Fantasia di disegni animati - (C)  
 17.15 CON UN COLPO DI BACCHETTA - (C)  
 17.40 UN ARTISTA E L'ACQUAFORTE - Riccardo Tommasi Ferroni - (C)  
 17.55 DA GIOCOCCITA' - Le canzoni di «Country Ben» - Con Lino Reltano  
 18.20 ARGOMENTI - (C) - Schede di fisica  
 18.50 L'OTTAVO GIORNO - Scrittori italiani contemporanei  
 19.20 WOODINDA - Telegiornale - (C) - «Kevin prigioniero»  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) - CHE TEMPO FA  
 20 TELEGIORNALE  
 20.40 VIA DALLA PAZZA FOLLA - Film - (C)  
 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - (C)

### Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO  
 13 TG2 ORE TREDICI  
 13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio - (C)  
 17 TV2 RAGAZZI - Sara e Noe - Disegno animato - (C)  
 17.05 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegno animato - (C)  
 17.30 SPAZIO DISPARI - (C)  
 18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)  
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)  
 18.50 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO - (C)  
 19.05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con il telegiornale della serie «Atlas UFO Robot» - PREVISIONI DEL TEMPO - (C)  
 19.45 TG2 STUDIO APERTO  
 20.40 NERO WOLFE - Di Rex Stout - Con Tino Buazzelli e Paolo Ferrari - «Circuito chiuso»  
 21.55 DOPO IL CONCILIO - (C) - Terza puntata  
 22.55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica  
 TG2 STANOTTE

### TV Svizzera

17.50: Telegiornale; 17.55: Simone e il missile spaziale - Ciao Arturo; 18.50: Telegiornale; 19.05: Chiamami irresponsabile; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Intervista con un personaggio della storia; Jean-Jaques Rousseau;

### TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: La foresta tropicale; 21.15: Come calmare il vampiro - Regia di Slavoljub Stefanovic-Ravasi con Zoran Radmilovic, Slavko Simic; 22.20: Passo di danza.

### TV Francia

ORE 12.20: Cartoni animati; 13: Belfagor; 13.50: L'età in fiore; 15: L'orso e la bambola - Film; 17.30: Recre «A 2»; 18.10: Tarzan; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Speciale attualità; 22.45: Alla ricerca di Georges Mathieu; 23.45: Telegiornale.

### TV Montecarlo

ORE 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Telegiornale; 19.20: Un peu d'amour... (2); 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.55: Bollettino meteorologico; 21.30: Sinfonia di morte - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 23.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 26: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Internozio musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Finalmente è lunedì; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: A ogni santo la sua candela; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16 e 35: Incontro con un vip; 17.05: Appuntamento con...; 17.30: Per favore faccia il classico; 17.50: Chi come, dove e quando; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Castigat ridendo mo res; 19.30: Ascolta se fa sera; 19.35: Fate, streghe, ecc.; 20: Obiettivo Europa; 20.30: Dall'auditorium di radio France in diretta concerto UER; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da...

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 8.05: Musica e sport; 8.45: Noi due innamorati; 9.32: Canto di Natale; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiotele; 17.30: Special GR2 pomeriggio; 17.55: Vetrina del XXI Secolo; 22 e 20: Panorama parlamentare.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.05, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotele - 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10 e 15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Discos novità; 14: Il balletto nel '900; 14.45: Controsporo; 16: Come ser; 17: Invito all'opera; 20: Il discolorito; 21: Concerto sinfonico; 22.05: Ritratto d'autore; 23.05: Johann Christian Bach; 23 e 25: Il jazz.

### Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Schede di fisica  
 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)  
 13.25 CHE TEMPO FA - (C)  
 17.25 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO  
 17.35 C'ERA UNA VOLTA DOMANI...  
 18 ARGOMENTI - Schede di antropologia - (C)  
 18.30 TG1 CRONACHE - (C)  
 19 PRIMA VISIONE - (C)  
 19.20 WOODINDA - Telegiornale - «Un cavallo per Tiglie» - (C)  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) - CHE TEMPO FA  
 20 TELEGIORNALE  
 20.40 GIORNO SEGRETO - Dal romanzo di Rodolfo Doni - Con Philippe Leroy, Rossana Podestà, Erna Schuler - Regia di Raimondo Del Balzo - Prima puntata  
 21.45 LA PAROLA AI BAMBINI - Quarta puntata - «Non lasciamoli soli»  
 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C) - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Merzogiorno  
 13 TG2 ORE TREDICI  
 13.30 FARE TEATRO: L'UNIPOTESI PER LA SCUOLA - (C)  
 17 TV2 RAGAZZI - Disegni animati - (C)  
 17.20 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)  
 18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI  
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)  
 18.50 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con il telegiornale della serie «Atlas UFO Robot» - PREVISIONI DEL TEMPO - (C)  
 19.45 TG2 STUDIO APERTO  
 20.40 TG2 GULLIVER - (C)  
 21.30 GIRAZZA INTORNO AL CESPUGLIO DI MORE - Film - (C) - Regia di Clive Donner - Con Barry Evans, Judd Geeson  
 PRIMA VISIONE - (C)  
 TG2 STANOTTE

### TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Simone e il missile spaziale; 18: Le regole del gioco; 18.20: Segni; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.55: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Quattro bucer e na gazbosa; 21.45: Terza puntata; 22.30: Telegiornale.

### TV Montecarlo

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Temi d'attualità; 21.05: Lucien Leuwen; 22: Musica popolare.

### TV Capodistria

ORE 12.20: Cartoni animati; 12.30: Numeri e lettere per i giovani; 13: Belfagor; 13.50: L'età in fiore; 15: Il signor Jadis; 17.30: Recre «A 2»; 18.10: Tarzan; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Il vagabondo Film; 23.30: Telegiornale.

### TV Francia

ORE 18.50: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Stop al fuoriclasse; 21: Anime allo specchio, Film; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

## MERCOLEDI

20

## GIOVEDI

21

## VENERDI

22

### Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Antropologia - (C)  
 13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA (C)  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)  
 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)  
 14.10 SINTESI DISCESA LIBERA DA CORTINA - (C)  
 17 IL TRENINGO  
 17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO  
 17.35 C'ERA UNA VOLTA DOMANI  
 17.45 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi - (C)  
 18.30 EUROVISIONE - Da Venezia concerto per il centenario della nascita di Antonio Vivaldi  
 19.20 WOODINDA - Telegiornale - «Un nuovo amico» - (C)  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) - CHE TEMPO FA  
 20 TELEGIORNALE  
 20.40 SAM E SALLY - Telegiornale - con Georges Desrieres e Corinne La Poulain  
 21.40 STORIE ALLO SPECCHIO - (C) - «Dietro il processo: Abusivismo e Palazzinari (Prima parte)»  
 22.20 MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C) - CHE TEMPO FA

### Rete 2

11 EUROVISIONE - Da Cortina - Coppa del Mondo di sci - Discosa Libera Maschile  
 12.30 TG2 DAI NOSTRI STUDI  
 13 TG2 ORE TREDICI  
 13.30 ORIENTAMENTO ALLE FACOLTA' UNIVERSITARIE (C)  
 17 DISEGNI ANIMATI - TV2 RAGAZZI  
 17.25 LA RIVOLTA DELLE RAGAZZE - Telegiornale - (C)  
 17.45 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - (C)  
 18.30 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C)  
 18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)  
 18.50 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO - (C)  
 19.05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - (C)  
 19.45 TG2 STUDIO APERTO  
 20.40 DOPO UN LUNGO SILENZIO - (C) - Con Lina Sestri  
 21.35 ADOLESCENZA - (Seconda puntata) - Chi sono io  
 22.30 INVITO - «Matisse, l'arte della semplificazione»

### TV Svizzera

ORE 10.50: Sci: Discosa maschile; 17.50: Telegiornale; 17.55: Simone incontra il maestro e i bambini; 18: Che cos'è quel rumore?; 18.10: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: In casa e fuori; 19.55: Segni; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.55: Musicalmente dallo Studio 3; 22.20: Telegiornale;

### TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Giovani predi (Dafne e Cioe) - Film, Regia di Nikos Koundouros con Taki Emanuel, Elena Prokop, Vangel Joannides, Cleopatra Rota; 20.55: Telesport.

### TV Francia

ORE 11.45: Sci; 12.20: Cartoni animati; 13: Belfagor; 13.50: L'età in fiore; 15.15: Quando c'è la salute; 16.25: Recre «A 2»; 18.10: Tarzan; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Sam & Sally;

### TV Montecarlo

ORE 18.50: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Il testo è silenzio - Film, Regia di Helmut Kautner con Hardy Kruger, Peter Van Eyck; 22.35: Telescopio; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 26: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Kuore; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Italo Svevo cinquant'anni dopo; 15.05: Rally; 15 e 30: Errepiuno; 16.35: Incontro con un Vip; 17.05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: Il triangolo anch'io; 19: Controsporo; 19.50: Il suggeritore; 20.35: Qui musica; 21.45: Dove va la musica elettronica?; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da...

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 8.45: TV in musica; 9.32: Canto di Natale; 10.12: Sala F; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotrat; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiotele; 17.30: Special GR2; 17.55: Sotto i specchi; 18.33: Spazio X; 19 e 50: Il convegno dei cinque; 22.20: Panorama parlamentare.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.05, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotele - 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10 e 15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Discos novità; 14: Il balletto nel '900; 14.45: Controsporo; 16: Come ser; 17: Invito all'opera; 20: Il discolorito; 21: Concerto sinfonico; 22.05: Ritratto d'autore; 23.05: Johann Christian Bach; 23 e 25: Il jazz.

### Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Cineteca - (C)  
 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)  
 13.25 CHE TEMPO FA  
 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)  
 17 IL TRENINGO  
 17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - Disegni animati - (C)  
 17.35 PAPER MOON - Telegiornale - (C)  
 18 ARGOMENTI - (C) - Schede, Arte  
 18.30 HERTZ - (C)  
 18.50 WOODINDA - Telegiornale - «Lunario in musica» - (C)  
 19.20 WOODINDA - Telegiornale - «Cioccolato e pisacchio» - (C)  
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C) - CHE TEMPO FA  
 20 TELEGIORNALE  
 20.40 SCOMMETTIAMO? - Telegiornale a premi condotto da Mike Bongiorno - (C)  
 21.45 DOLLY - Appuntamenti con il cinema - (C)  
 22 SPECIALE TGI - «Quale terza via?» - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C) - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - Settimana di notizie dello spettacolo  
 13 TG2 ORE TREDICI  
 13.30 TRESEI - GENITORI MA COME? - (C)  
 14.25 EUROVISIONE - Da Roma - Incontro di calcio Italia-Spagna (C)  
 17.05 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegno animato - (C)  
 17.15 UN AMICO COME LUKE  
 18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI  
 18.30 DAL PARLAMENTO - (C)  
 18.50 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - E con il telegiornale della serie «Atlas UFO Robot» - PREVISIONI DEL TEMPO - (C)  
 19.45 TG2 STUDIO APERTO  
 20.40 SETTE STORIE PER NON DORMIRE - (C) «In piena luce»  
 22 PRIMO PIANO - «Cattolici di frontiera nel paese di Wojtyla» - TG2 STANOTTE

### TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Simone e il mare; 18: Pensieri invernali; 18.05: Il signor Tau; 18.50: Telegiornale; 19.05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 19.35: A conti fatti; 20.30: Telegiornale; 20.45: Un piano nell'aria - Film; 22.10: Questo e altro; 23.10: Telegiornale.

### TV Capodistria

ORE 18.30: Telesport; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Il teatro della morte - Film, Regia di Samuel Gullu con Christopher Lee, Lella Goldoni, Julian Glover; 22.05: Cinesette; 22.35: Rock sloveno 77.

### TV Francia

ORE 12.20: Cartoni animati; 13: Belfagor; 13.50: L'età in fiore; 15: Bartleby; 16.40: L'invito del giovedì; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.30: Sansone e Dalila.

### TV Montecarlo

ORE 18.50: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Kitosch l'uomo che veniva dal Nord - Film, Regia di Joseph Marvin con George Hilton, Piero Lulli, Kristina Nelli; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 26: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Kuore; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Italo Svevo cinquant'anni dopo; 15.05: Rally; 15 e 30: Errepiuno; 16.35: Incontro con un Vip; 17.05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: Il triangolo anch'io; 19: Controsporo; 19.50: Il suggeritore; 20.35: Qui musica; 21.45: Dove va la musica elettronica?; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da...

### Radio 2

GI







CINEMA - La nona edizione della mostra di Porretta Terme

Nei film bulgari l'ansia di identità di un popolo

Un « budget » ridotto all'osso per un programma rigoroso e stimolante

Dal nostro inviato
PORRETTA TERME - Corrono tempi di ferro per il cinema (oltreché, s'intende, per tutto il resto). Però, c'è chi in situazioni di angustia si arrende alle ragioni di forza maggiore o semplicemente alla propria latente pigrizia; altri che, nelle stesse circostanze, sollecitati a più difficili impegni, accettano con rinnovata sagacia la sfida. La seconda posizione rispecchia un po' il caos di questa nona edizione della Mostra del cinema libero Porretta, avviata da qualche giorno in un clima a mezza via tra il calcolato rischio e la ragionevole consapevolezza dei suoi scritti margini di manovra esistenti.
E', perciò, abbastanza scontato che in questa rassegna i promotori-organizzatori della manifestazione non abbiano potuto concedersi (e non si sono, infatti, concessi) né luttuose né suntuose e, talmente fuorvianti dall'obiettivo difficoltà di ogni iniziativa. Con un budget ridotto all'osso (più di 20 milioni), Porretta '78 ha puntato così a mettere in campo, nell'arco di una settimana di proiezioni e di incontri, un programma austero ma non lacunoso, rigidamente limitato ma non sprovvisto di originali proposte culturali.
Al più - si può convenire - occasionali, strumenti e scelte per dar seguito a un « lavoro in progresso » si costruiscono o, perfino, si inventano. E questa è, appunto, la caratteristica indubbiamente più apprezzabile della manifestazione. Orientata su tre direttrici di marcia, una selezione dello odierno cinema bulgaro, una rappresentativa della contemporanea ricerca sperimentale francese, e una retrospettiva delle pellicole realizzate in Germania durante il nazismo - la rassegna tende a ribadire privilegiatamente quel ruolo e quella fisionomia (già acquisiti nelle precedenti edizioni) tesi a fornire indicazioni, sintomatologie e prospettive per rivisitazioni critiche circostanziate sull'accidentato cammino del cinema.
Il quadro generale di Porretta '78, pur essenziale come esso è, si sforza di configurarsi dunque secondo linee di ricerca e di riflessione concomitanti che se, da una parte, mirano a cogliere del vecchio cinema (specialmente di quello del periodo nazista) la specifica incidenza storico-politica, dall'altra tendono a rinvenire nel fervore creativo oggi in atto (in Bulgaria e in Francia) le potenziali risorse per una dinamica culturale davvero innovatrice.
La parola ultima resta però ancorata alle precise particolarità del film, degli autori, del linguaggio e dei messaggi cui Porretta offre l'opportunità di un'udienza non neutrale ma spregiudicata. Otto opere inedite del cinema bulgaro tra il '77 e il '78 (più uno scorcio retrospettivo), undici pellicole realizzate sotto il terzo Reich, diciotto corte e medio-metraggi francesi d'impianto arduamente sperimentale vengono a costituire così l'ordito di un'esperienza conoscitiva destinata forse a non esaurirsi soltanto in se stessa. Significativamente, Gianni

Toti, curatore della rassegna dedicata ai film bulgari, si preoccupa di chiarire le « motivazioni » di base di un determinato cinema rilevando il nesso organico che salda il momento creativo al divenire civile politico della società. « Sono passati appena trent'anni dalle prime mutazioni sociali e statuali: un paese ancora ingenuo e insurrezionale non circoscritto ancora, sta tuttora impegnandosi nella definizione (non in rapporto ad altri contrari) della propria identità moderna. E il cinema è "il luogo" più collettivo di questa autoimmaginazione... La constatazione emerge, ad esempio, per chiari segni dai primi film finora proiettati (Stelle nei capelli, lacrime negli occhi di Ivan Nica, Il vantaggio di Gheorgi Dzhigherov e La Piscina di Binka Jellezova). Non meno circostanziata appare, d'altronde, l'emergenza di un cinema d'avanguardia (« contemporaneo » come esso stesso si definisce) che sta conoscendo da circa dieci anni in Francia una stagione creativa particolarmente stimolante. Sandro Toni, curatore della sezione riservata ai film sperimentali francesi, così spiega le componenti fondamentali di questa nuova frontiera del cinema: « Dopo l'avanguardia storica, dopo l'underground americano, dopo le avanguardie politiche degli anni Sessanta, il cinema contemporaneo francese - erede di una tradizione sotterranea (da Richter, degli Egginger, dei Ruttmann, fino a Kubelka, a Sharitz, a Snow) che non ha cessato di accompagnare, senza luci e senza foschi, lo sviluppo del cinema - teorizza una pratica filmica che, al di là di certe sue apparenze puramente strutturali, si determina come aderenza o scessiva alla materia, al dato fisico e biologico: il film del cinema "indipendenti" segmentano e sezionano la realtà cinematografica a partire dagli stessi apparati tecnici per indagare i registri visivi, i rapporti tra immagine e percezione, le potenzialità dell'occhio o della vista ».
Va infine rilevato che se per la mostra di Porretta i terrognari sulle potenzialità del cinema di oggi è uno dei compiti specifici che essa programmaticamente si prefigge, per contro il ripensamento e la riproposizione di particolari periodi cinematografici si inseriscono qui sull'asse di una revisione critica storiografica in crescente sviluppo. E proprio in questo solco, Vittorio Boarini, tra i più attenti animatori della mostra, ricolloca nel giusto spazio della ricognizione scientifica l'esumazione del film tedesco dell'epoca hitleriana, ribadendo l'intento rigoroso dell'iniziativa: « Imponiamo ad un « criterio di documentazione e conoscenza del periodo nazista, senza nessuna indulgenza revivalistica ».

Sauro Borelli

NELLA FOTO: un'inquadratura del film Il vantaggio di Gheorgi Dzhigherov, proiettato a Porretta.



L'attrice festeggiata a Roma, al Teatro Valle

I novant'anni di Wanda Capodaglio

ROMA - Una medaglia d'oro e le insegne di Grande Ufficiale al merito della Repubblica italiana sono state consegnate, nel tardo pomeriggio di mercoledì, a Wanda Capodaglio, durante una semplice cerimonia tenutasi al Valle per festeggiare i novant'anni dell'attrice. Presente il ministro dello Spettacolo, Pastorelli, hanno preso la parola Diego Fabbrì, presidente dell'ETI; il critico Raul Radice, che ha tracciato un sintetico profilo della Capodaglio - dagli esordi lontani di « figlia d'arte » alle tappe più significative di una lunga carriera (dove spicca, ad esempio, la prima organica proposta di Cechov in Italia, Zio Vania, 1921), all'insegnamento, per un quarto di secolo (1938-1965), nell'Accademia nazionale d'arte drammatica -; l'attore Raul Grassilli, che si è soffermato in particolare su questo ultimo aspetto dell'attività della « signora Wanda », alla cui scuola si formarono attori come Gassman, Buzzelli, Manfredi Sbragia, la Falk e tanti altri.

Del gravi problemi attuali dell'Accademia ha accennato Marica Boggio, portando il saluto « maggiore e affettuoso » di allievi e insegnanti Mario Cimagni (che rappresentava anche il Teatro di Roma, come suo presidente) ha dato ragione della folla partecipazione di operatori e telecronisti, annunciando per i primi del 1979 una trasmissione dedicata, appunto, a Wanda Capodaglio. Paolo Grassi ha ricordato i suoi incontri, di spettatore e poi di organizzatore teatrale, con l'attrice che una ventina d'anni fa fu Volturna, in una memorabile realizzazione shake speariata di Strehler, Cozzani, con Tino Carraro protagonista). Wanda Capodaglio ha ringraziato, commossa per le tante testimonianze di stima e di amicizia espresse nei suoi confronti, il ministro Pastorelli, intanto, aveva assicurato il suo interesse dell'attività della « signora Wanda », alla cui scuola si formarono attori come Gassman, Buzzelli, Manfredi Sbragia, la Falk e tanti altri.



Wanda Capodaglio

Misteri dei premi ministeriali

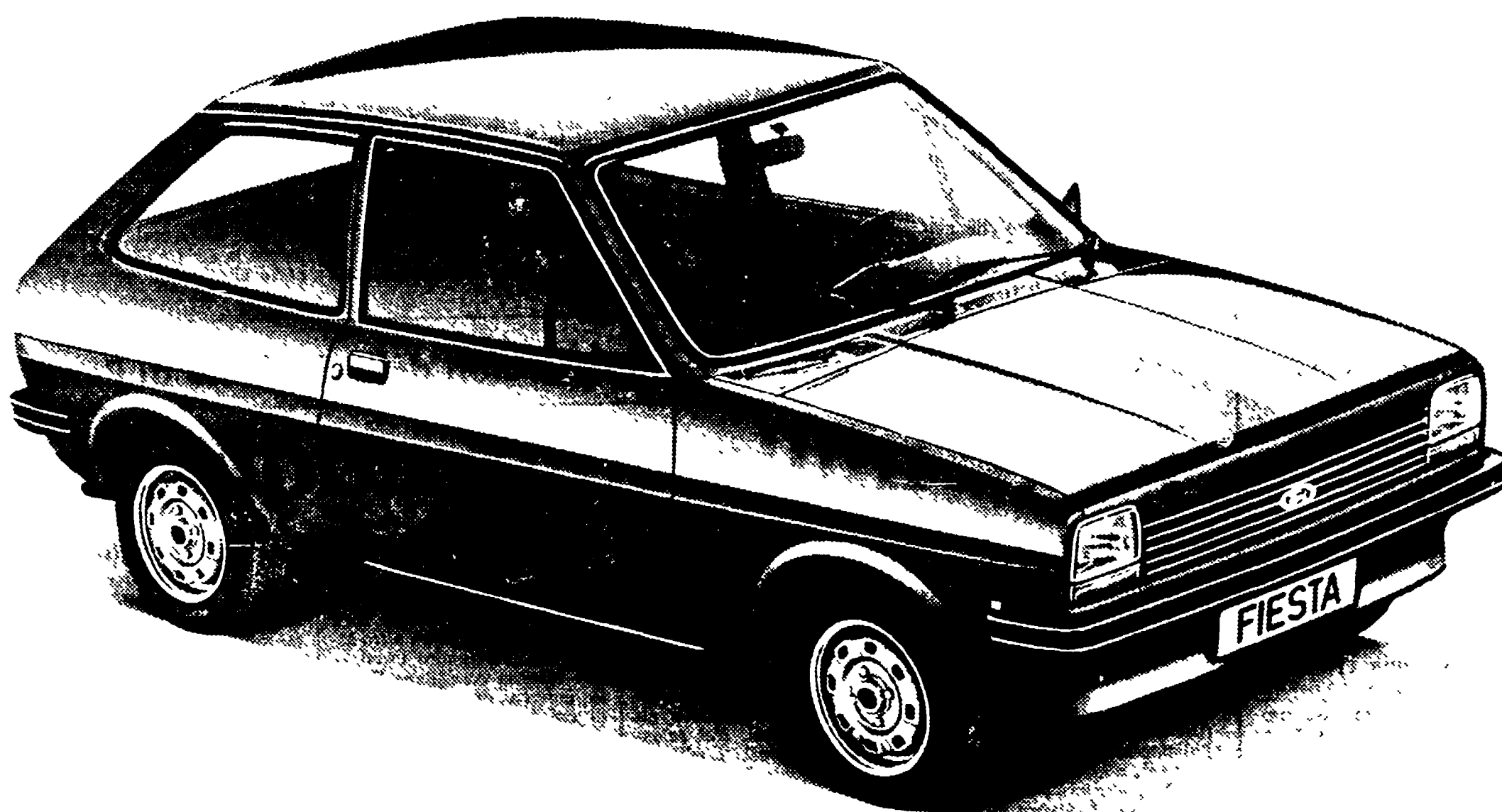
Chi punisce i film poveri ma di qualità?

La notizia è ufficiale, ma purtroppo sembra che non sia fondata. Una delle commissioni ministeriali, che assegnano i premi di qualità ai migliori film italiani, ha negato il riconoscimento al tempo dell'inizio diretto nel 1974 da Luigi Di Gianni. L'aspetto più insolito di questa vicenda è che i commissari disponevano di tutti i dati per ripartire nell'arco di sei mesi, contrariamente a dicitè previsti dalla legge del cinema. Questa abbondanza si spiega in virtù del fatto che nel precedente semestre era stata distribuita soltanto la metà dei premi (consistono in quaranta milioni ciascuno). Non sappiamo ancora con esattezza su quali componenti si siano appuntate le preferenze di una giuria composta da membri designati dal ministro dello Spettacolo, dall'Accademia dei Lincei e dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. Escludiamo, tuttavia, che vi sia stato l'imbarazzo della scelta, visto che da alcuni anni la nostra cinematografia è piuttosto avara di prove brillanti. Restiamo, perciò, in attesa di conoscere la rosa dei film che sono stati preferiti a quello di Di Gianni, e ci ri-

promettiamo di tornare sull'argomento quando avremo elementi più precisi, e dei tagliati. Nondimeno, riteniamo la condotta, a dir poco, contraddittoria di una commissione che smentisce ben due referendum, rispettivamente indetti dal Sindacato nazionale critici cinematografici e dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici e dai quali il film di Di Gianni era uscito. Prova ne sia che, quando fu preso in esame, il tempo dell'inizio si guadagnò una segnalazione dal SINCCI (come è noto, i critici non premiano i film più interessanti, ma si limitano a indicarli all'attenzione del pubblico) e un « Nastro d'argento ». Tanta disparità di valutazione, da parte di una commissione ministeriale che ignora il giudizio dato - in forme diverse - dalla maggioranza dei critici italiani, è un mistero da chiarire. Non si può, comunque, fare a meno di constatare l'assurdità di un pronunciamento che punisce un film realizzato con povertà di mezzi e impegno creativo e favorvolmente e unanimemente apprezzato.

m. ar.

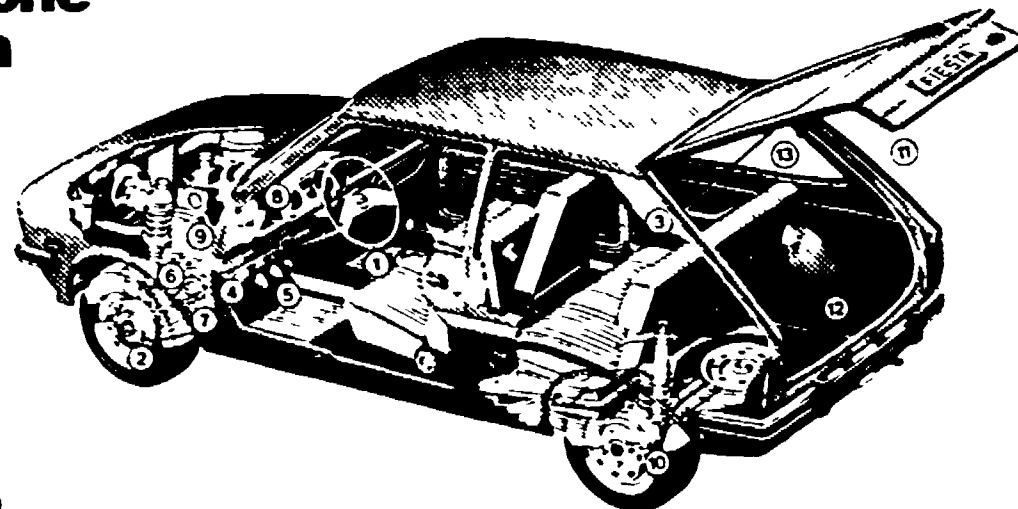
Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta. Un grande successo.



Perché è una gran macchina.

Tutte queste caratteristiche di sicurezza e robustezza sono di serie.

- 1 Trazione anteriore per una grande stabilità e manovrabilità.
2 Freni a disco anteriori con servofreno
3 Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata.
4 Piantone dello sterzo rientrante ad assorbimento d'energia.
5 Frizione autoregistrante.
6 Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada.



7 Impianto frenante autoregolante a doppio circuito diagonale.

- 8 Impianto elettrico semplificato
9 Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente
10 Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio.
11 Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas.
12 Spazio utilizzabile sotto il piano di carico.
13 La più ampia superficie vetrata della sua classe.

Da L. 2.982.000\*

(IVA esclusa - Franco Concessionario)
Consegna con formula "Chiavi in mano"

Quattro modelli. Tre motori - 957-1117-1297 cc. Ora dal tuo Concessionario Ford.

Nuove e convenienti facilitazioni di pagamento

Tradizione di forza e sicurezza Ford

\* Nel modello base 957 cc.

TEATRO - Il « Guasco » all'Alberichino

Cabaret russo, lazzi e parodie

Uno spettacolo che evoca i fasti del « Cane randagio » di Pietroburgo

ROMA - Dopo Duchamp e Jarry, la piccola rassegna delle « avanguardie storiche » si conclude, all'Alberichino (tre-pliche fino a Natale), con un irriverente omaggio al cabaret russo. Il titolo del lavoro proposto dalla Compagnia « Il Guasco », che ha base ad Ancona, richiama appunto il nome d'uno di quei ritrovi, il pietroburghese « Il cane randagio, luogo di incontro, fra il 1911 e gli anni della guerra, di esponenti delle più ardite tendenze poetiche e letterarie dell'epoca, dall'acmeismo al futurismo, da Anna Achmatova a Maia Kovski. Una mostra fotografica, curata da Maria Adelaide Ceraolo, introduce lo spettacolo.
In brevi scenette, sketches, « numeri » mimati, parlati, danzati, fuoriuscenti da saparletti (l'apparato figurativo, bene intonato sul nero e sul rosso, è di Liana Di Tullio, come i costumi) e sostenuti all'occasione dalla colonna sonora di James Dashow (con citazioni piuttosto ovvie, da Ciaikovski a Stravinski), « Il cane randagio » offre un'idea sintetica dell'ambiente: dove ricchi borghesi spendaccioni si affannano ad arrischiare ai tentativi, destinati talora ad alti, tragici destini, e dove si riflettono alcune delle esperienze innovatrici che si vanno compiendo, dalla pittura alla dramaturgia, dalla lirica alla musica al balletto, mentre via via si addensa la tempesta della rivoluzione.
L'intento è dunque ambizioso, anche perché il tutto

si racchiude in una cinquantina di minuti di rappresentazione. Ma i momenti più riusciti, secondo noi, sono proprio quelli che hanno del fatto, dello schizzo e dello scherzo clownesco, estratto dal gran bagaglio del circo e del varietà. La parte più elaborata è quella che ironizza (sull'esempio delle parodie di Evrenov) diversi tipi di allestimento e di recitazione d'un testo classico. L'ispettore generale di Gogol; dapprima in chiave corposa, naturalistica, poi come guardato attraverso la lente deformante ed espansiva del teatro della crudeltà, infine stilizzato fra attenti « straniamento », « roudeur » e marionettismo.
Autore e regista impegnatissimo è Roberto Cimetta, che compare anche tra gli interpreti, ma in tale veste ci sembra inferiore ai suoi compagni teatrali, e i loro pur giovani spettatori (sala gremita, alla « prima », e caldo successo), non hanno il « complesso di Zdanov », come invece tanti (troppi) della nostra generazione. Grazie, comunque, per aiutarci a liberarcene, meglio tardi che mai.

ag. sa.



# Il «bene-casa» non può più essere usato contro la città

Dunque, facciamo il punto. L'equo canone «esiste» ed è un mercato degli affitti che interessa 400 mila famiglie di inquilini. O meglio a una parte di questo mercato, quella (maggioritaria è vero) degli alloggi già abitati, perché un'altra fetta, invece, sembra non aver risentito per nulla — se non in senso peggiorativo — dell'entrata in vigore della legge. Ma in questi 45 giorni è successo anche qualche altra cosa: c'è stata prima la proposta dei comunisti di una legge che consenta ai sindaci l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi inutilizzati. Poi è venuta l'iniziativa dell'amministrazione di sinistra del Campidoglio per il censimento (ovvero per l'individuazione con nome, cognome ed indirizzo) delle case sfitte. L'occupazione d'urgenza non è ancora una legge, ma una petizione popolare che sta raccogliendo migliaia e migliaia di adesioni in tutta la città: del censimento non si conoscono ancora i risultati (i primi dati sono ora in elaborazione presso le circoscrizioni) ma già qualche risultato sembra essere all'orizzonte e la grande novità è lancia dei «contraddittori» segnali. L'esempio più chiaro ci viene dalla vicenda dei 126 appartamenti di Calatrone a Montecitorio: erano chiusi nel cassetto da tre anni e adesso sono usati, non certo per un miracolo.

## L'urgenza dei problemi

Intanto a Roma i problemi si fanno urgenti e pressanti: gli sfratti, interrotti adesso per il periodo festivo riprenderanno a gennaio secondo uno scadenziario risonante e ad un ritmo parzialmente accelerato dopo anni di rinvii e di provvedimenti temporanei. E' un problema che ha bisogno di una risposta. E' una domanda che bisogna dare in maniera decisa e diversa, con proposte e fatti complessivi, e contraddittori segnali. L'esempio più chiaro ci viene dalla vicenda dei 126 appartamenti di Calatrone a Montecitorio: erano chiusi nel cassetto da tre anni e adesso sono usati, non certo per un miracolo.

## Un segnale nuovo

Segnali nuovi, abbiamo detto, piccoli ma percettibili muovono o soltanto un caso isolato, un mutamento di rotta da parte del superpalazionario dettato da poco più di interesse? E' difficile dare una risposta definitiva. Certo è che la grande proprietà edilizia deve aver avvertito che la gente, la città, i partiti e gli amministratori non stanno con le mani in mano davanti ai giochi di chi vuol affossare l'equo canone, non accettano il congelamento di migliaia di alloggi vuoti come un'inevitabile meccanismo di mercato. Un'altra cosa certa è che i palazzinari come Calatrone tentano di mantenere tutto il loro potere cedendo il minimo indispensabile. Centocinquanta appartamenti sono una goccia nel mare se confrontati con i 40 mila appartamenti inutilizzati (l'offerta potenziale ma negata) e con le 30 mila fami-

**APPARTAMENTI 2 camere** in zona Nomentana, 200 mq, 300.000. **APPARTAMENTI 3 camere** in zona Nomentana, 250 mq, 350.000. **APPARTAMENTI 4 camere** in zona Nomentana, 300 mq, 400.000. **APPARTAMENTI 5 camere** in zona Nomentana, 350 mq, 450.000. **APPARTAMENTI 6 camere** in zona Nomentana, 400 mq, 500.000. **APPARTAMENTI 7 camere** in zona Nomentana, 450 mq, 550.000. **APPARTAMENTI 8 camere** in zona Nomentana, 500 mq, 600.000. **APPARTAMENTI 9 camere** in zona Nomentana, 550 mq, 650.000. **APPARTAMENTI 10 camere** in zona Nomentana, 600 mq, 700.000. **APPARTAMENTI 11 camere** in zona Nomentana, 650 mq, 750.000. **APPARTAMENTI 12 camere** in zona Nomentana, 700 mq, 800.000. **APPARTAMENTI 13 camere** in zona Nomentana, 750 mq, 850.000. **APPARTAMENTI 14 camere** in zona Nomentana, 800 mq, 900.000. **APPARTAMENTI 15 camere** in zona Nomentana, 850 mq, 950.000. **APPARTAMENTI 16 camere** in zona Nomentana, 900 mq, 1.000.000. **APPARTAMENTI 17 camere** in zona Nomentana, 950 mq, 1.050.000. **APPARTAMENTI 18 camere** in zona Nomentana, 1.000 mq, 1.100.000. **APPARTAMENTI 19 camere** in zona Nomentana, 1.050 mq, 1.150.000. **APPARTAMENTI 20 camere** in zona Nomentana, 1.100 mq, 1.200.000. **APPARTAMENTI 21 camere** in zona Nomentana, 1.150 mq, 1.250.000. **APPARTAMENTI 22 camere** in zona Nomentana, 1.200 mq, 1.300.000. **APPARTAMENTI 23 camere** in zona Nomentana, 1.250 mq, 1.350.000. **APPARTAMENTI 24 camere** in zona Nomentana, 1.300 mq, 1.400.000. **APPARTAMENTI 25 camere** in zona Nomentana, 1.350 mq, 1.450.000. **APPARTAMENTI 26 camere** in zona Nomentana, 1.400 mq, 1.500.000. **APPARTAMENTI 27 camere** in zona Nomentana, 1.450 mq, 1.550.000. **APPARTAMENTI 28 camere** in zona Nomentana, 1.500 mq, 1.600.000. **APPARTAMENTI 29 camere** in zona Nomentana, 1.550 mq, 1.650.000. **APPARTAMENTI 30 camere** in zona Nomentana, 1.600 mq, 1.700.000. **APPARTAMENTI 31 camere** in zona Nomentana, 1.650 mq, 1.750.000. **APPARTAMENTI 32 camere** in zona Nomentana, 1.700 mq, 1.800.000. **APPARTAMENTI 33 camere** in zona Nomentana, 1.750 mq, 1.850.000. **APPARTAMENTI 34 camere** in zona Nomentana, 1.800 mq, 1.900.000. **APPARTAMENTI 35 camere** in zona Nomentana, 1.850 mq, 1.950.000. **APPARTAMENTI 36 camere** in zona Nomentana, 1.900 mq, 2.000.000. **APPARTAMENTI 37 camere** in zona Nomentana, 1.950 mq, 2.050.000. **APPARTAMENTI 38 camere** in zona Nomentana, 2.000 mq, 2.100.000. **APPARTAMENTI 39 camere** in zona Nomentana, 2.050 mq, 2.150.000. **APPARTAMENTI 40 camere** in zona Nomentana, 2.100 mq, 2.200.000. **APPARTAMENTI 41 camere** in zona Nomentana, 2.150 mq, 2.250.000. **APPARTAMENTI 42 camere** in zona Nomentana, 2.200 mq, 2.300.000. **APPARTAMENTI 43 camere** in zona Nomentana, 2.250 mq, 2.350.000. **APPARTAMENTI 44 camere** in zona Nomentana, 2.300 mq, 2.400.000. **APPARTAMENTI 45 camere** in zona Nomentana, 2.350 mq, 2.450.000. **APPARTAMENTI 46 camere** in zona Nomentana, 2.400 mq, 2.500.000. **APPARTAMENTI 47 camere** in zona Nomentana, 2.450 mq, 2.550.000. **APPARTAMENTI 48 camere** in zona Nomentana, 2.500 mq, 2.600.000. **APPARTAMENTI 49 camere** in zona Nomentana, 2.550 mq, 2.650.000. **APPARTAMENTI 50 camere** in zona Nomentana, 2.600 mq, 2.700.000. **APPARTAMENTI 51 camere** in zona Nomentana, 2.650 mq, 2.750.000. **APPARTAMENTI 52 camere** in zona Nomentana, 2.700 mq, 2.800.000. **APPARTAMENTI 53 camere** in zona Nomentana, 2.750 mq, 2.850.000. **APPARTAMENTI 54 camere** in zona Nomentana, 2.800 mq, 2.900.000. **APPARTAMENTI 55 camere** in zona Nomentana, 2.850 mq, 2.950.000. **APPARTAMENTI 56 camere** in zona Nomentana, 2.900 mq, 3.000.000. **APPARTAMENTI 57 camere** in zona Nomentana, 2.950 mq, 3.050.000. **APPARTAMENTI 58 camere** in zona Nomentana, 3.000 mq, 3.100.000. **APPARTAMENTI 59 camere** in zona Nomentana, 3.050 mq, 3.150.000. **APPARTAMENTI 60 camere** in zona Nomentana, 3.100 mq, 3.200.000. **APPARTAMENTI 61 camere** in zona Nomentana, 3.150 mq, 3.250.000. **APPARTAMENTI 62 camere** in zona Nomentana, 3.200 mq, 3.300.000. **APPARTAMENTI 63 camere** in zona Nomentana, 3.250 mq, 3.350.000. **APPARTAMENTI 64 camere** in zona Nomentana, 3.300 mq, 3.400.000. **APPARTAMENTI 65 camere** in zona Nomentana, 3.350 mq, 3.450.000. **APPARTAMENTI 66 camere** in zona Nomentana, 3.400 mq, 3.500.000. **APPARTAMENTI 67 camere** in zona Nomentana, 3.450 mq, 3.550.000. **APPARTAMENTI 68 camere** in zona Nomentana, 3.500 mq, 3.600.000. **APPARTAMENTI 69 camere** in zona Nomentana, 3.550 mq, 3.650.000. **APPARTAMENTI 70 camere** in zona Nomentana, 3.600 mq, 3.700.000. **APPARTAMENTI 71 camere** in zona Nomentana, 3.650 mq, 3.750.000. **APPARTAMENTI 72 camere** in zona Nomentana, 3.700 mq, 3.800.000. **APPARTAMENTI 73 camere** in zona Nomentana, 3.750 mq, 3.850.000. **APPARTAMENTI 74 camere** in zona Nomentana, 3.800 mq, 3.900.000. **APPARTAMENTI 75 camere** in zona Nomentana, 3.850 mq, 3.950.000. **APPARTAMENTI 76 camere** in zona Nomentana, 3.900 mq, 4.000.000. **APPARTAMENTI 77 camere** in zona Nomentana, 3.950 mq, 4.050.000. **APPARTAMENTI 78 camere** in zona Nomentana, 4.000 mq, 4.100.000. **APPARTAMENTI 79 camere** in zona Nomentana, 4.050 mq, 4.150.000. **APPARTAMENTI 80 camere** in zona Nomentana, 4.100 mq, 4.200.000. **APPARTAMENTI 81 camere** in zona Nomentana, 4.150 mq, 4.250.000. **APPARTAMENTI 82 camere** in zona Nomentana, 4.200 mq, 4.300.000. **APPARTAMENTI 83 camere** in zona Nomentana, 4.250 mq, 4.350.000. **APPARTAMENTI 84 camere** in zona Nomentana, 4.300 mq, 4.400.000. **APPARTAMENTI 85 camere** in zona Nomentana, 4.350 mq, 4.450.000. **APPARTAMENTI 86 camere** in zona Nomentana, 4.400 mq, 4.500.000. **APPARTAMENTI 87 camere** in zona Nomentana, 4.450 mq, 4.550.000. **APPARTAMENTI 88 camere** in zona Nomentana, 4.500 mq, 4.600.000. **APPARTAMENTI 89 camere** in zona Nomentana, 4.550 mq, 4.650.000. **APPARTAMENTI 90 camere** in zona Nomentana, 4.600 mq, 4.700.000. **APPARTAMENTI 91 camere** in zona Nomentana, 4.650 mq, 4.750.000. **APPARTAMENTI 92 camere** in zona Nomentana, 4.700 mq, 4.800.000. **APPARTAMENTI 93 camere** in zona Nomentana, 4.750 mq, 4.850.000. **APPARTAMENTI 94 camere** in zona Nomentana, 4.800 mq, 4.900.000. **APPARTAMENTI 95 camere** in zona Nomentana, 4.850 mq, 4.950.000. **APPARTAMENTI 96 camere** in zona Nomentana, 4.900 mq, 5.000.000. **APPARTAMENTI 97 camere** in zona Nomentana, 4.950 mq, 5.050.000. **APPARTAMENTI 98 camere** in zona Nomentana, 5.000 mq, 5.100.000. **APPARTAMENTI 99 camere** in zona Nomentana, 5.050 mq, 5.150.000. **APPARTAMENTI 100 camere** in zona Nomentana, 5.100 mq, 5.200.000. **APPARTAMENTI 101 camere** in zona Nomentana, 5.150 mq, 5.250.000. **APPARTAMENTI 102 camere** in zona Nomentana, 5.200 mq, 5.300.000. **APPARTAMENTI 103 camere** in zona Nomentana, 5.250 mq, 5.350.000. **APPARTAMENTI 104 camere** in zona Nomentana, 5.300 mq, 5.400.000. **APPARTAMENTI 105 camere** in zona Nomentana, 5.350 mq, 5.450.000. **APPARTAMENTI 106 camere** in zona Nomentana, 5.400 mq, 5.500.000. **APPARTAMENTI 107 camere** in zona Nomentana, 5.450 mq, 5.550.000. **APPARTAMENTI 108 camere** in zona Nomentana, 5.500 mq, 5.600.000. **APPARTAMENTI 109 camere** in zona Nomentana, 5.550 mq, 5.650.000. **APPARTAMENTI 110 camere** in zona Nomentana, 5.600 mq, 5.700.000. **APPARTAMENTI 111 camere** in zona Nomentana, 5.650 mq, 5.750.000. **APPARTAMENTI 112 camere** in zona Nomentana, 5.700 mq, 5.800.000. **APPARTAMENTI 113 camere** in zona Nomentana, 5.750 mq, 5.850.000. **APPARTAMENTI 114 camere** in zona Nomentana, 5.800 mq, 5.900.000. **APPARTAMENTI 115 camere** in zona Nomentana, 5.850 mq, 5.950.000. **APPARTAMENTI 116 camere** in zona Nomentana, 5.900 mq, 6.000.000. **APPARTAMENTI 117 camere** in zona Nomentana, 5.950 mq, 6.050.000. **APPARTAMENTI 118 camere** in zona Nomentana, 6.000 mq, 6.100.000. **APPARTAMENTI 119 camere** in zona Nomentana, 6.050 mq, 6.150.000. **APPARTAMENTI 120 camere** in zona Nomentana, 6.100 mq, 6.200.000. **APPARTAMENTI 121 camere** in zona Nomentana, 6.150 mq, 6.250.000. **APPARTAMENTI 122 camere** in zona Nomentana, 6.200 mq, 6.300.000. **APPARTAMENTI 123 camere** in zona Nomentana, 6.250 mq, 6.350.000. **APPARTAMENTI 124 camere** in zona Nomentana, 6.300 mq, 6.400.000. **APPARTAMENTI 125 camere** in zona Nomentana, 6.350 mq, 6.450.000. **APPARTAMENTI 126 camere** in zona Nomentana, 6.400 mq, 6.500.000. **APPARTAMENTI 127 camere** in zona Nomentana, 6.450 mq, 6.550.000. **APPARTAMENTI 128 camere** in zona Nomentana, 6.500 mq, 6.600.000. **APPARTAMENTI 129 camere** in zona Nomentana, 6.550 mq, 6.650.000. **APPARTAMENTI 130 camere** in zona Nomentana, 6.600 mq, 6.700.000. **APPARTAMENTI 131 camere** in zona Nomentana, 6.650 mq, 6.750.000. **APPARTAMENTI 132 camere** in zona Nomentana, 6.700 mq, 6.800.000. **APPARTAMENTI 133 camere** in zona Nomentana, 6.750 mq, 6.850.000. **APPARTAMENTI 134 camere** in zona Nomentana, 6.800 mq, 6.900.000. **APPARTAMENTI 135 camere** in zona Nomentana, 6.850 mq, 6.950.000. **APPARTAMENTI 136 camere** in zona Nomentana, 6.900 mq, 7.000.000. **APPARTAMENTI 137 camere** in zona Nomentana, 6.950 mq, 7.050.000. **APPARTAMENTI 138 camere** in zona Nomentana, 7.000 mq, 7.100.000. **APPARTAMENTI 139 camere** in zona Nomentana, 7.050 mq, 7.150.000. **APPARTAMENTI 140 camere** in zona Nomentana, 7.100 mq, 7.200.000. **APPARTAMENTI 141 camere** in zona Nomentana, 7.150 mq, 7.250.000. **APPARTAMENTI 142 camere** in zona Nomentana, 7.200 mq, 7.300.000. **APPARTAMENTI 143 camere** in zona Nomentana, 7.250 mq, 7.350.000. **APPARTAMENTI 144 camere** in zona Nomentana, 7.300 mq, 7.400.000. **APPARTAMENTI 145 camere** in zona Nomentana, 7.350 mq, 7.450.000. **APPARTAMENTI 146 camere** in zona Nomentana, 7.400 mq, 7.500.000. **APPARTAMENTI 147 camere** in zona Nomentana, 7.450 mq, 7.550.000. **APPARTAMENTI 148 camere** in zona Nomentana, 7.500 mq, 7.600.000. **APPARTAMENTI 149 camere** in zona Nomentana, 7.550 mq, 7.650.000. **APPARTAMENTI 150 camere** in zona Nomentana, 7.600 mq, 7.700.000. **APPARTAMENTI 151 camere** in zona Nomentana, 7.650 mq, 7.750.000. **APPARTAMENTI 152 camere** in zona Nomentana, 7.700 mq, 7.800.000. **APPARTAMENTI 153 camere** in zona Nomentana, 7.750 mq, 7.850.000. **APPARTAMENTI 154 camere** in zona Nomentana, 7.800 mq, 7.900.000. **APPARTAMENTI 155 camere** in zona Nomentana, 7.850 mq, 7.950.000. **APPARTAMENTI 156 camere** in zona Nomentana, 7.900 mq, 8.000.000. **APPARTAMENTI 157 camere** in zona Nomentana, 7.950 mq, 8.050.000. **APPARTAMENTI 158 camere** in zona Nomentana, 8.000 mq, 8.100.000. **APPARTAMENTI 159 camere** in zona Nomentana, 8.050 mq, 8.150.000. **APPARTAMENTI 160 camere** in zona Nomentana, 8.100 mq, 8.200.000. **APPARTAMENTI 161 camere** in zona Nomentana, 8.150 mq, 8.250.000. **APPARTAMENTI 162 camere** in zona Nomentana, 8.200 mq, 8.300.000. **APPARTAMENTI 163 camere** in zona Nomentana, 8.250 mq, 8.350.000. **APPARTAMENTI 164 camere** in zona Nomentana, 8.300 mq, 8.400.000. **APPARTAMENTI 165 camere** in zona Nomentana, 8.350 mq, 8.450.000. **APPARTAMENTI 166 camere** in zona Nomentana, 8.400 mq, 8.500.000. **APPARTAMENTI 167 camere** in zona Nomentana, 8.450 mq, 8.550.000. **APPARTAMENTI 168 camere** in zona Nomentana, 8.500 mq, 8.600.000. **APPARTAMENTI 169 camere** in zona Nomentana, 8.550 mq, 8.650.000. **APPARTAMENTI 170 camere** in zona Nomentana, 8.600 mq, 8.700.000. **APPARTAMENTI 171 camere** in zona Nomentana, 8.650 mq, 8.750.000. **APPARTAMENTI 172 camere** in zona Nomentana, 8.700 mq, 8.800.000. **APPARTAMENTI 173 camere** in zona Nomentana, 8.750 mq, 8.850.000. **APPARTAMENTI 174 camere** in zona Nomentana, 8.800 mq, 8.900.000. **APPARTAMENTI 175 camere** in zona Nomentana, 8.850 mq, 8.950.000. **APPARTAMENTI 176 camere** in zona Nomentana, 8.900 mq, 9.000.000. **APPARTAMENTI 177 camere** in zona Nomentana, 8.950 mq, 9.050.000. **APPARTAMENTI 178 camere** in zona Nomentana, 9.000 mq, 9.100.000. **APPARTAMENTI 179 camere** in zona Nomentana, 9.050 mq, 9.150.000. **APPARTAMENTI 180 camere** in zona Nomentana, 9.100 mq, 9.200.000. **APPARTAMENTI 181 camere** in zona Nomentana, 9.150 mq, 9.250.000. **APPARTAMENTI 182 camere** in zona Nomentana, 9.200 mq, 9.300.000. **APPARTAMENTI 183 camere** in zona Nomentana, 9.250 mq, 9.350.000. **APPARTAMENTI 184 camere** in zona Nomentana, 9.300 mq, 9.400.000. **APPARTAMENTI 185 camere** in zona Nomentana, 9.350 mq, 9.450.000. **APPARTAMENTI 186 camere** in zona Nomentana, 9.400 mq, 9.500.000. **APPARTAMENTI 187 camere** in zona Nomentana, 9.450 mq, 9.550.000. **APPARTAMENTI 188 camere** in zona Nomentana, 9.500 mq, 9.600.000. **APPARTAMENTI 189 camere** in zona Nomentana, 9.550 mq, 9.650.000. **APPARTAMENTI 190 camere** in zona Nomentana, 9.600 mq, 9.700.000. **APPARTAMENTI 191 camere** in zona Nomentana, 9.650 mq, 9.750.000. **APPARTAMENTI 192 camere** in zona Nomentana, 9.700 mq, 9.800.000. **APPARTAMENTI 193 camere** in zona Nomentana, 9.750 mq, 9.850.000. **APPARTAMENTI 194 camere** in zona Nomentana, 9.800 mq, 9.900.000. **APPARTAMENTI 195 camere** in zona Nomentana, 9.850 mq, 9.950.000. **APPARTAMENTI 196 camere** in zona Nomentana, 9.900 mq, 10.000.000. **APPARTAMENTI 197 camere** in zona Nomentana, 9.950 mq, 10.050.000. **APPARTAMENTI 198 camere** in zona Nomentana, 10.000 mq, 10.100.000. **APPARTAMENTI 199 camere** in zona Nomentana, 10.050 mq, 10.150.000. **APPARTAMENTI 200 camere** in zona Nomentana, 10.100 mq, 10.200.000. **APPARTAMENTI 201 camere** in zona Nomentana, 10.150 mq, 10.250.000. **APPARTAMENTI 202 camere** in zona Nomentana, 10.200 mq, 10.300.000. **APPARTAMENTI 203 camere** in zona Nomentana, 10.250 mq, 10.350.000. **APPARTAMENTI 204 camere** in zona Nomentana, 10.300 mq, 10.400.000. **APPARTAMENTI 205 camere** in zona Nomentana, 10.350 mq, 10.450.000. **APPARTAMENTI 206 camere** in zona Nomentana, 10.400 mq, 10.500.000. **APPARTAMENTI 207 camere** in zona Nomentana, 10.450 mq, 10.550.000. **APPARTAMENTI 208 camere** in zona Nomentana, 10.500 mq, 10.600.000. **APPARTAMENTI 209 camere** in zona Nomentana, 10.550 mq, 10.650.000. **APPARTAMENTI 210 camere** in zona Nomentana, 10.600 mq, 10.700.000. **APPARTAMENTI 211 camere** in zona Nomentana, 10.650 mq, 10.750.000. **APPARTAMENTI 212 camere** in zona Nomentana, 10.700 mq, 10.800.000. **APPARTAMENTI 213 camere** in zona Nomentana, 10.750 mq, 10.850.000. **APPARTAMENTI 214 camere** in zona Nomentana, 10.800 mq, 10.900.000. **APPARTAMENTI 215 camere** in zona Nomentana, 10.850 mq, 10.950.000. **APPARTAMENTI 216 camere** in zona Nomentana, 10.900 mq, 11.000.000. **APPARTAMENTI 217 camere** in zona Nomentana, 10.950 mq, 11.050.000. **APPARTAMENTI 218 camere** in zona Nomentana, 11.000 mq, 11.100.000. **APPARTAMENTI 219 camere** in zona Nomentana, 11.050 mq, 11.150.000. **APPARTAMENTI 220 camere** in zona Nomentana, 11.100 mq, 11.200.000. **APPARTAMENTI 221 camere** in zona Nomentana, 11.150 mq, 11.250.000. **APPARTAMENTI 222 camere** in zona Nomentana, 11.200 mq, 11.300.000. **APPARTAMENTI 223 camere** in zona Nomentana, 11.250 mq, 11.350.000. **APPARTAMENTI 224 camere** in zona Nomentana, 11.300 mq, 11.400.000. **APPARTAMENTI 225 camere** in zona Nomentana, 11.350 mq, 11.450.000. **APPARTAMENTI 226 camere** in zona Nomentana, 11.400 mq, 11.500.000. **APPARTAMENTI 227 camere** in zona Nomentana, 11.450 mq, 11.550.000. **APPARTAMENTI 228 camere** in zona Nomentana, 11.500 mq, 11.600.000. **APPARTAMENTI 229 camere** in zona Nomentana, 11.550 mq, 11.650.000. **APPARTAMENTI 230 camere** in zona Nomentana, 11.600 mq, 11.700.000. **APPARTAMENTI 231 camere** in zona Nomentana, 11.650 mq, 11.750.000. **APPARTAMENTI 232 camere** in zona Nomentana, 11.700 mq, 11.800.000. **APPARTAMENTI 233 camere** in zona Nomentana, 11.750 mq, 11.850.000. **APPARTAMENTI 234 camere** in zona Nomentana, 11.800 mq, 11.900.000. **APPARTAMENTI 235 camere** in zona Nomentana, 11.850 mq, 11.950.000. **APPARTAMENTI 236 camere** in zona Nomentana, 11.900 mq, 12.000.000. **APPARTAMENTI 237 camere** in zona Nomentana, 11.950 mq, 12.050.000. **APPARTAMENTI 238 camere** in zona Nomentana, 12.000 mq, 12.100.000. **APPARTAMENTI 239 camere** in zona Nomentana, 12.050 mq, 12.150.000. **APPARTAMENTI 240 camere** in zona Nomentana, 12.100 mq, 12.200.000. **APPARTAMENTI 241 camere** in zona Nomentana, 12.150 mq, 12.250.000. **APPARTAMENTI 242 camere** in zona Nomentana, 12.200 mq, 12.300.000. **APPARTAMENTI 243 camere** in zona Nomentana, 12.250 mq, 12.350.000. **APPARTAMENTI 244 camere** in zona Nomentana, 12.300 mq, 12.400.000. **APPARTAMENTI 245 camere** in zona Nomentana, 12.350 mq, 12.450.000. **APPARTAMENTI 246 camere** in zona Nomentana, 12.400 mq, 12.500.000. **APPARTAMENTI 247 camere** in zona Nomentana, 12.450 mq, 12.550.000. **APPARTAMENTI 248 camere** in zona Nomentana, 12.500 mq, 12.600.000. **APPARTAMENTI 249 camere** in zona Nomentana, 12.550 mq, 12.650.000. **APPARTAMENTI 250 camere** in zona Nomentana, 12.600 mq, 12.700.000. **APPARTAMENTI 251 camere** in zona Nomentana, 12.650 mq, 12.750.000. **APPARTAMENTI 252 camere** in zona Nomentana, 12.700 mq, 12.800.000. **APPARTAMENTI 253 camere** in zona Nomentana, 12.750 mq, 12.850.000. **APPARTAMENTI 254 camere** in zona Nomentana, 12.800 mq, 12.900.000. **APPARTAMENTI 255 camere** in zona Nomentana, 12.850 mq, 12.950.000. **APPARTAMENTI 256 camere** in zona Nomentana, 12.900 mq, 13.000.000. **APPARTAMENTI 257 camere** in zona Nomentana, 12.950 mq, 13.050.000. **APPARTAMENTI 258 camere** in zona Nomentana, 13.000 mq, 13.100.000. **APPARTAMENTI 259 camere** in zona Nomentana, 13.050 mq, 13.150.000. **APPARTAMENTI 260 camere** in zona Nomentana, 13.100 mq, 13.200.000. **APPARTAMENTI 261 camere** in zona Nomentana, 13.150 mq, 13.250.000. **APPARTAMENTI 262 camere** in zona Nomentana, 13.200 mq, 13.300.000. **APPARTAMENTI 263 camere** in zona Nomentana, 13.250 mq, 13.350.000. **APPARTAMENTI 264 camere** in zona Nomentana, 13.300 mq, 13.400.000. **APPARTAMENTI 265 camere** in zona Nomentana, 13.350 mq, 13.450.000. **APPARTAMENTI 266 camere** in zona Nomentana, 13.400 mq, 13.500.000. **APPARTAMENTI 267 camere** in zona Nomentana, 13.450 mq, 13.550.000. **APPARTAMENTI 268 camere** in zona Nomentana, 13.500 mq, 13.600.000. **APPARTAMENTI 269 camere** in zona Nomentana, 13.550 mq, 13.650.000. **APPARTAMENTI 270 camere** in zona Nomentana, 13.600 mq, 13.700.000. **APPARTAMENTI 271 camere** in zona Nomentana, 13.650 mq, 13.750.000. **APPARTAMENTI 272 camere** in zona Nomentana, 13.700 mq, 13.800.000. **APPARTAMENTI 273 camere** in zona Nomentana, 13.750 mq, 13.850.000. **APPARTAMENTI 274 camere** in zona Nomentana, 13.800 mq, 13.900.000. **APPARTAMENTI 275 camere** in zona Nomentana, 13.850 mq, 13.950.000. **APPARTAMENTI 276 camere** in zona Nomentana, 13.900 mq, 14.000.000. **APPARTAMENTI 277 camere** in zona Nomentana, 13.950 mq, 14.050.000. **APPARTAMENTI 278 camere** in zona Nomentana, 14.000 mq, 14.100.000. **APPARTAMENTI 279 camere** in zona Nomentana, 14.050 mq, 14.150.000. **APPARTAMENTI 280 camere** in zona Nomentana, 14.100 mq, 14.200.000. **APPARTAMENTI 281 camere** in zona Nomentana, 14.150 mq, 14.250.000. **APPARTAMENTI 282 camere** in zona Nomentana, 14.200 mq, 14.300.000. **APPARTAMENTI 283 camere** in zona Nomentana, 14.250 mq, 14.350.000. **APPARTAMENTI 284 camere** in zona Nomentana, 14.300 mq, 14.400.000. **APPARTAMENTI 285 camere** in zona Nomentana, 14.350 mq,



Il dibattito in Campidoglio sul decentramento dei poteri alle circoscrizioni

Ha rimandato i ricorsi al consiglio di Stato; nel frattempo si costruisce

# Vanno di pari passo democrazia ed efficienza

# A Torvajonica pineta in pericolo: anche il Tar dà una mano alla speculazione

Un processo di trasformazione profondo della « politica », della società, dello Stato - Un punto di forza per il cambiamento - L'atteggiamento irresponsabile della DC

Un progetto di circa duecentomila metri cubi e palazzi alti fino a cinque piani - Borghese, e altre due ditte, hanno già cominciato a edificare - Ma la Regione aveva espresso parere contrario

Può sembrare una questione amministrativa, di quelle da lasciare agli addetti ai lavori. Oppure uno dei tanti dibattiti « teorici » sul decentramento dei poteri, sulla « partecipazione ». In consiglio comunale si discute in questi giorni sul nuovo assetto delle circoscrizioni. Si parla di cose concrete, precise. Di chi dovrà decidere sulla costruzione di una strada, di chi dovrà gestire l'asfalto, di chi dovrà tenere i parchi. Di come, insomma, si governa la città.

La delibera presentata dalla giunta è un altro passo avanti sostanziale. Attua nella pratica quello che lo stesso consiglio comunale aveva deciso in via di principio nel giugno scorso. Non tutto certo. Ma fornisce strumenti nuovi, operativi, inattesi.

Da decentramento si parla ormai da anni. Dal lontano '68 quando nacque i primi comitati di quartiere. E' stato, e rimane, un processo difficile, non sempre lineare, sporcato da una quindicina di anni come Roma. Ma — e questo è bene ricordarlo — rimane per il governo della città « obliquo » un processo essenziale.

La formula è fin troppo nota: « Roma non si governa solo dal Campidoglio ». Ed è vero. Finché la gestione (più nel male che nel bene) dell'esistente, faticata, illusione « burocratica » (se mai) si sono « staccate » dal centro storico, il governo del cambiamento della partecipazione un suo ruolo di « toro ». N. è un « lusso », dunque, ma

una condizione irrinunciabile. Non solo un metodo più corretto, democratico, di amministrare, ma « il » metodo di una democrazia che comincia a trasformare la società.

Per molti versi l'esperienza di Roma è particolarmente significativa. Dello Stato accentrato è stato per anni il simbolo, il cuore. Si tratta ora di invertire definitivamente questa equazione. Di coniugare assieme « partecipazione » e « efficienza », « responsabilità ». E la linea sulla quale — ci sembra — si sta muovendo anche la relazione dell'assessore Benigni in consiglio comunale. Quello che vogliamo dire è che queste tre cose vanno ormai di pari passo.

Se la partecipazione è condizione « deficiente » (di servizi più minuti come dei più essenziali), è altrettanto vero il contrario. Senza una nuova « efficienza » (in termini di gestione della gente alla gestione della cosa pubblica) può tramutarsi in « routine », in abitudine, quando non anche in « sfiducia ». E tutto questo richiede « responsabilità ». Da parte di tutti. Delle forze politiche, degli amministratori, dei cittadini.

E' per questo, senza voler fare la predica a nessuno, che ci sembra grave l'atteggiamento della DC romana. Non è questo il terreno per manovre politiche, soprattutto in un momento di « crisi » di « responsabilità ». Di « Attecco al decentramento.

Le circoscrizioni non avranno poteri ». Ma il ricorso alla falsificazione dei fatti, alla menzogna che costò se non un atto di irresponsabilità verso la città, verso gli impegni presi (in questo caso sia in sede locale che nazionale), verso se stessi.

Che la questione non sia irrisolta, ma centrale, lo dimostra lo stesso dibattito in Senato sui progetti di legge per le autonomie. E, in fin dei conti, anche l'accanimento con cui si affrontano un po' ovunque i temi della democrazia (quale, come, in quali forme), della partecipazione (troppo, troppo poca), del cambiamento (mai, per il più, non sempre limpido, del dibattito teorico o non sta. Si tratta di misurarsi con i fatti. E' quello che in una giunta capitolina sta facendo.

Sono in molti ad aver capito che più poteri, più diritti vuol dire anche maggiori responsabilità, maggior doveri. E' un salto di qualità che ancora non tutti i nuovi organi del decentramento sono in grado di fare. Ma questo non vuol dire che il processo non vada avanti. Anzi. L'occasione offerta dal dibattito in Campidoglio è una di quelle da « prim'ordine ». Che la DC ci cada in queste condizioni, e con questo spirito, è un fatto che pesa. E non poco. Ma che non potrà certo restare una « firma » (una « firma » di basso rango) « politica », dello Stato, della società che guarda ben al di là del colle capitolino.



Le ruspe, ormai, sono al lavoro da tempo, l'opera di steratura è quasi finita, molti alberi sono stati abbattuti: al «Pigneto» si pineta di Torvajonica) la colata di cemento (un villaggio di duecentomila metri cubi) sembra procedere senza intoppi. Anzi gli intoppi ai costruttori gliel'anno levati prima il Consiglio di Stato, e poi il tribunale amministrativo regionale.

Proprio l'altro ieri, infatti, il Tar ha deciso di rinviare il ricorso presentato contro le licenze di costruzione nel Pigneto nelle mani del Consiglio di Stato. Che ne deciderà il 30 marzo prossimo: per quell'epoca — se non sarà intervenuta qualche altra decisione — si rischia che la pineta, che è il proseguimento naturale di Castel Porziano, sia definitivamente compromessa. Anche perché gli speculatori — il « principe » Borghese (fratello di quello che ha comprato la tenuta, la società « Mezzoroma ») è un'altra ditta) stanno naturalmente accelerando al massimo i tempi dei lavori.

Ma cerchiamo di riassumere la vicenda cominciata un anno fa, quando il comune di Pomezia, approvò un progetto di realizzazione di un nuovo complesso edilizio al Pigneto (con palazzi alti fino a cinque piani) a due passi dal mare in mezzo ad una zona verde. Si trattava di un progetto di costruzione intensiva, affidata alla Regione avesse onestamente che in quell'area,

potevano al massimo sorgere edificazioni estensive.

Il Comune poi (solo da qualche settimana l'amministrazione guidata dalla DC è finalmente caduta e ora è stato eletto un sindaco comunista) varò anche le prime quattro licenze per i primi blocchi di residenze.

Così i comitati di quartiere della zona, appoggiati da Italia Nostra e dalle forze della sinistra, presentarono al Tar due ricorsi: il primo riguardava la licitazione e l'approvazione del progetto nel suo complesso, il secondo, invece, le quattro licenze edilizie.

Il primo ricorso il tribunale amministrativo lo discusse a settembre e diede pienamente ragione ai comitati di quartiere: la licitazione è illegale — disse — i lavori devono essere bloccati. Tutti tranne un sospiro di sollievo. Ma gli speculatori si rivolsero in appello al consiglio di Stato: e questo, con una decisione che aveva tutta l'aria di essere definitiva, respinse la sentenza del Tar, decise di « sospendere » la validità della sentenza del Tar, fino a quando non avesse deciso il Consiglio di Stato. Che è come dire: non sappiamo ancora se la distruzione del Pigneto sia legale o no, ma voi intanto costruite.

I lavori così, qualche settimana fa, hanno avuto inizio. L'ultima speranza era il secondo ricorso al Tar, che aveva chiesto la licenza edilizia. Ma il Tribunale regionale ha pensato bene, anche lui, di rinviare tutta la questione nelle

mani del consiglio di Stato, dato che già doveva decidere sulla licitazione. E la sentenza è fissata per il 30 marzo. Per quella data forse il Pigneto sarà definitivamente compromesso.

**Domani seminario sul pubblico impiego con Perna**

Domani alle 9,30 si terrà in Federazione un seminario di lavoro sulla riforma dello Stato e della Pubblica Amministrazione: problemi del lavoro nel pubblico impiego. La relazione, e le comunicazioni introduttive saranno svolte dai compagni Casulla, Nardi e Maffioletti. Concluderà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione, e capogruppo al Senato. Sono invitati a partecipare i compagni del CCDD, delle sezioni e cellule del P.I. e della P.A. locale, (compresi ferrovieri, ospedalieri, azien- (municipalizzate) i responsabili dei problemi economici e del lavoro delle zone; i coordinatori circoscrizionali ed i compagni impegnati negli organismi esecutivi sindacali del comparto P.I. e delle categorie interessate.

Dopo aver visitato molte città d'Italia

## Gli Ufo (c'era da aspettarselo) arrivano a Roma

L'avvistamento ieri mattina, nella zona tra la Tiberina e la Salaria

Hanno pensato di nuovo a Roma, forse attratti dalla sua irresistibile bellezza. Gli Ufo, gli strani oggetti « luminosissimi » e « abbaglianti », ieri mattina si sono ripresentati nel cielo romano. L'avvistamento « a sorpresa » fu un tanto, tutto quello che è successo in questi giorni in varie parti d'Italia) è avvenuto verso le 8, nella zona tra la Tiberina e la Salaria. Protagonista, stavolta, un operaio che a quell'ora si recava a lavoro. Il bordo della sua automobile. Rimasto abbagliato dal fascio di « luce verde » e dall'inspiegabile rotolamento dell'oggetto, un po' impaurito, forse, ha telefonato immediatamente al 113, spiegando nei particolari l'avvistamento. Est. cioè, per capirci, grosso modo verso la borgata Fidene. Gli agenti che ricevevano la telefonata, però, nonostante gli « avvistamenti Ufo » siano in questi ultimi tempi all'ordine del giorno, danno poco credito alle parole dell'operaio e mettono da parte la segnalazione.

Ma la storia degli « incontri ravvicinati » (del « primo tipo », se non erriamo) non finisce qui. Subito dopo la prima telefonata la questura viene letteralmente « bersagliata » di chiamate, tra le 5 e le 7 che « avvistamenti » sempre la presenza dell'oggetto misterioso. Almeno dieci persone, mantenendosi tutte nell'anonimato, dicono di aver visto la stessa, identica « cosa ».

A questo punto gli agenti si pronunciano sulla « natura » dell'oggetto. Iniziano a « dubitare » di un « solo » oggetto. « Sembra un po' un po' una sola persona », potrebbe anche prendere e lasciare per « lanterne » ma dieci insieme, è un fantasma improbabile. Armati di buone notizie e di media radiofonici, un tenente e un maggiore decidono di salire in elicottero per verificare personalmente la « realtà » delle segnalazioni. E gli Ufo nel cielo di Roma ci sono davvero, o meglio, c'è il « fascio di luce verde », e proprio nella zona indicata dagli « avvistamenti ». Non si hanno, però, le fotografie, come nei casi precedenti, « forse perché i due

Un esposto che denuncia la direzione della casa di cura

## Gli handicappati della S. Lucia: « Qui dentro è come in carcere »

I permessi d'uscita vengono concessi con il contagocce - « Ci considerano irresponsabili solo perché non possiamo camminare »

Permessi distribuiti col contagocce, preziosi come l'oro che occorre chiedere con discrezione, concessi solo se è un familiare di chi lo chiede a firmare: tutti a letto entro le 11: a quell'ora tutto deve tacere, compresa la TV; cancelli sbarrati e una guardia con tanto di pistola che li controlla. Cinema una volta la settimana e i film sono scelti tra la produzione che offre la « San Paolo », « a stas » alle visite oltre le otto di sera. Non un collegio, è un carcere « modello ». E' la clinica Santa Lucia, sull'Ardeatina, specializzata nel recupero degli handicappati motori. Vi sono ospitate circa trecento persone. Una decina di loro ha inoltrato ieri un esposto alla Procura della Repubblica in cui si denuncia la situazione all'interno della clinica.

Salvatore Modica ha 25 anni. Da quasi quattro è ricoverato nella clinica. Di lui parlano i giornali diversi tempo fa quando denunciò alla stampa il tentativo del direttore sanitario di mandarlo via dalla clinica perché « turbolento ». Seduto sulla sedia a rotelle spiega i motivi di questo esposto: « E' un mese — dice — che devo andare a ritirare la mia pensione, ma non posso perché il direttore sanitario non mi accorda il permesso di uscire. Sono adulto, maggiorenne e pienamente responsabile di me, perché devo essere trattato come un bambino o come un carcerato? ». Interviene un altro giovane ricoverato della Santa Lucia: « Ci considero deficienti perché non possiamo muoverci come gli altri, perché è la società che ci costruisce a misura d'« altro », dei cosiddetti « normali » ».

E' un discorso antico, al di fuori di questi centri di riabilitazione, ma chiuso — come Santa Lucia — a qualsiasi contatto con il mondo esterno non esiste nulla. Per questo qualche tempo fa Salvatore Modica rifiutò quasi ogni assistenza medica di andare dalla clinica. Un gnetto — dicono i ricoverati — che resta però, fino a oggi, l'unica soluzione per chi ha bisogno di cure e purtroppo, anche per chi di cure non necessita più.

Interviene il direttore sanitario della clinica prof. Brandolini, sorride: « Questa clinica — se lo devono mettere in testa — non è un albergo. Non mi va che la gente entri ed esca come pare. Nessuno — del resto — mi obbliga a concedere i permessi. Questa gente dovrebbe ringraziarci ogni giorno ». Parole che smentiscono ma che sono solo il preludio della « concezione » del suo lavoro che ha il professore. « Certo — continua — i malati non si riducono con i ricatti, e infatti io non mi voglio irrigidire. Ieri sera — continua tranquillo — ho chiesto un colloquio con me. Ma, insomma, i colloqui li stabilisco io, quando voglio io, e allora che è più opportuna, le pare? ».

Intanto i malati continuano a non poter uscire o'è le otto di sera, quando il permesso gli viene « accordato ». Ci sono tra di loro molti giovani: tagliati fuori, per questo, da qualunque attività ricreativa da qualunque spettacolo, da qualunque manifestazione. Ma al direttore sanitario che « trattare il cronista con bei discorsi » e « reinserimento » nella società degli handicappati, questo non importa

Aggredito da un dirigente della clinica privata di Guidonia

## Preso a calci perché protesta un degente dello psichiatrico

Il responsabile sarà denunciato: è Roberto Ciacci ex capitano del CC - La casa di cura ospita più di mille ricoverati

Riforma, nuova psichiatria manicomio, aperti. Tutto questo non significa nulla per Roberto Ciacci, uno dei dirigenti della clinica psichiatrica di Guidonia « Casa della divina provvidenza ». L'ultimo episodio che coinvolse il vice segretario della casa di cura è avvenuto due giorni fa. Un degente è andato in direzione a protestare per la scadente qualità del vitto. Per tutta risposta il responsabile, Roberto Ciacci, ha sferrato contro il malato un violento calcio al testicolo. Il degente si è accasciato a terra privo di sensi. Le persone numerose, che hanno assistito alla scena lo hanno subito accompagnato al pronto soccorso di Fivoli. E' stato giudicato guaribile in sette giorni. Se l'è cavata con poco, ma certamente la vicenda non finirà qui: i lavoratori e i familiari dei ricoverati sposteranno denuncia.

Fin qui la cronaca. Manca solo da spiegare perché il malato era andato a protestare negli uffici dell'amministrazione. Da diversi giorni gli ottocento dipendenti della clinica sono in sciopero. Hanno assicurato, come sempre i servizi di emergenza, ma la cucina e altre

strutture non sono in grado di funzionare. Una buona impressione a dura perché la direzione sembra voler allontanare nel tempo la soluzione di un problema che sta molto a cuore ai dipendenti. In sostanza, i lavoratori chiedono il riconoscimento della qualifica ottenuta con un contratto a tempo determinato, rinunciando a periodi di riposo. Un riconoscimento che permetterebbe, fra l'altro, ai paramedici di svolgere con una adeguata preparazione le loro funzioni nei Centri di Igiene Mentale.

E' in questo clima che è avvenuta l'aggressione contro il malato. Ciacci — ha ricordato — è esasperato anche dalle provocazioni di una ventina di dipendenti, che si sono presentati in un sindacato di « giallo », favorevole non finanziato, dalla direzione. Il professionista dell'aggressione è un personaggio già noto alle cronache locali, Roberto Ciacci, un ex carabinieri, che alcuni anni fa si distinse nel reprimere uno sciopero in una fabbrica di calzature di Biadene. Il proprietario della casa di cura vicino a Pozziana è lo stesso di quella di Guidonia. In quella occasione Ciacci era stato tra i lavoratori. Poco tempo dopo l'ex capitano decise di lasciare l'arma e fu assunto con funzioni di direttore della Casa della divina Provvidenza.

In assemblea permanente alla Zucchet contro i licenziamenti

## In assemblea permanente alla Zucchet contro i licenziamenti

Licenziare gli operai alle prime difficoltà. Questa sembra essere sempre più la direzione della Zucchet, dalle direzioni delle numerose fabbriche in crisi. Ora è la volta della Zucchet S.p.A., una azienda operante nel settore della distinzione. Ben 27 lavoratori su 74 occupati hanno ricevuto avviso di licenziamento, dal momento che il Comune e molti altri enti pubblici hanno deciso di togliere l'appalto per la distinzione all'azienda romana. Già alcuni mesi fa, quando scattò la cassa integrazione, gli operai fecero proposte concrete.

In un comunicato diffuso ieri, il consiglio di fabbrica, oltre a ribadire la necessità di una « inversione » di tendenza nella gestione dell'azienda, è capace di invitare i lavoratori a « presidiare la fabbrica con l'assemblea permanente ».

In Campidoglio alla presenza del capo dello Stato e del sindaco Argan

## Festeggiati i 70 anni di Manzù

Lo storico dell'arte Cesare Brandi ha tracciato un profilo artistico dello scultore bergamasco

## Chiesta la libertà provvisoria per il ragazzo che uccise la madre

La prima istanza non aveva avuto risultati - Anche in quella occasione la decisione fu rinviata alla Corte Costituzionale

L'avvocato Silvio Galetti ha presentato ieri al presidente della tribunale di minori una nuova istanza di libertà provvisoria per Maurizio Leoncini, il ragazzo che la sera del 3 gennaio scorso uccise la madre, Augusta Fabiani, sparandole al petto due colpi di fucile.

Una prima richiesta del penalista non aveva ottenuto risultati. Il tribunale infatti aveva rinviato ogni decisione in attesa che, come per il caso di Mirco

Caruso, la Corte costituzionale si pronunciasse sulla legittimità dell'articolo 1 della legge « Reale bis » nella parte in cui non consente la concessione della libertà provvisoria ai minorenni imputati del reato che nell'articolo sono tassativamente elencati.

L'avvocato Galetti ha riproposto ora la domanda di libertà provvisoria anche in base al fatto che il giovane è stato trasferito nel carcere di Rebi-

bia da quello minorile di Cassa del Marmo avendo compiuto il diciottesimo anno di età.

Lo stesso tribunale ha riconosciuto che tale fatto ha provocato nell'imputato un grave trauma psichico e per questo ha deciso di rinviare all'esame della Corte costituzionale anche la norma che dispone il trasferimento dal carcere minorile a quello comune del minore al compimento del diciottesimo anno di età.

Nella foto: Manzù con il Presidente Pertini

ieri sera nella sala degli Orzi e Curazi, in Campidoglio, si è svolta una calorosa cerimonia per i 70 anni dello scultore Giacomo Manzù. Presente il capo dello Stato, Sandro Pertini, il sindaco di Roma, Giulio Carli Argan, ha fatto gli auguri della città al grande artista e ne ha sottolineato la originalità e la modernità delle idee e delle opere che ha fatto protagonista dell'arte contemporanea.

Lo storico dell'arte Cesare Brandi ha poi tracciato un profilo della ricerca artistica di Manzù e ha definito l'artista profondamente italiano per l'« incontro di armonia e bellezza, di amore e di pace che nascono da lotta e fatica, da un durissimo scontro quotidiano; uno scultore che è un classico moderno, l'unico moderno che sta un antico, e per il quale il naturalismo non è un punto di arrivo nel senso che Manzù sempre cerca di estrarre le sue immagini dal contesto della natura. Ma non copia la natura, persegue una approssimazione ad un'idea ».

Brandi ha ricordato il valore antifascista delle prime « crocifissioni » e « deposizioni ». Ha ricordato la grande morte in San Pietro e la grande novità delle 40 sculture degli ultimi tre anni ora esposte alla « raccolta amici di Manzù » di Ardea, tra le quali ha uno splendido spicco la monumentale scultura degli « amanti » e ha paragonato infine la figura di Manzù, nella sua separazione dall'« avanguardia », a quella luminosa del francese Matisse.

Fra gli intervenuti erano Giuseppe Amendola, Aldo Tortorella, Adriano Sironi, Renato Guttuso, Mario De Micheli, Alberto Ziveri, Vittorio Rubini, Romeo Toninelli, Amerigo Terenzi, Ennio Parrilli, Rodolfo Siviero, Palma Bucarelli, Lorenza Trucchi, Paolo Portoghesi, Nello Pontoni.

NELLA FOTO: Manzù con il Presidente Pertini

La sostanza è uscita da una raffineria di via Malagrotta

## Nube maleodorante sulla città Allarme, ma nessun pericolo

Allarme, per fortuna subito rientrato, ieri in diversi quartieri. Nel primo pomeriggio si è diffusa nell'aria una forte odore all'apparenza gas. E' bastato poco, però, per accertare che si trattava, in realtà, di una fuga di « Spotleak 10009 », una sostanza odorizzatrice non tossica fuoriuscita dallo stabilimento della Raffinerie Romane. La sostanza viene mescolata al gas per uso domestico (che è totalmente riconoscibile all'olfatto) e avvertire quindi eventuali fughe. La società della raffineria « Romane », formata da tre compagnie petrolifere ha il suo stabilimento a via Malagrotta, compie questa operazione « facendo passare l'odorante attraverso dei filtri al carbonio attivo, che depurano la sostanza e la immettono, miscelandola, nelle bombole di gas per uso domestico. E' in questa fase della lavorazione che è avvenuta la fuga dello « Spotleak 10009 » imputabile con molta proba-

bilità al mancato funzionamento dei filtri. Non essendo pericoloso, l'odorizzante diffondendosi, non ha provocato alcun incidente all'interno del stabilimento.

Altro discorso per la città che, dal primo pomeriggio (la fuga è avvenuta alle 3,45 circa) è stata investita dal forte odore. Le particolari condizioni atmosferiche (bassa pressione e vento di scirocco) hanno poi contribuito alla rapida diffusione della nube maleodorante. Molta gente, pensando si trattasse di gas, ha abbandonato precipitosamente le proprie abitazioni temendo qualche guaio. Ci sono stati anche diversi casi di malore per fortuna tutti passeggeri. I centralini della questura e dei carabinieri hanno ricevuto centinaia di telefonate. I vigili del fuoco hanno impiegato trecentocinquanta uomini e ventiquattro automezzi per controllare il grado di inquinamento dell'aria, ma i risultati hanno dichiarato imputabile qualsiasi allarme,





Il proprietario di un autosalone nella sua casa di via Casorati, alla Borgata Massimina

# Uccide con due revolverate il killer incaricato di «dargli una lezione»

Pietro D'Aprile, ferito di striscio alla tempia, ha centrato con due colpi di pistola l'aggressore - Il bandito aveva la carta di identità falsa e non è stato ancora identificato - Due anni fa il commerciante fece finire in carcere un malvivente

È stato ucciso con due colpi di pistola dall'uomo che avrebbe dovuto «punire». «Suo marito è in casa? Devo parlargli», ha detto alla moglie. È entrato e pistola alla mano, ha subito aggredito quella che doveva essere la vittima predestinata. Per un attimo è stato un inferno di spari. Alla fine, riverso in un lago di sangue è rimasto a terra privo di vita.

rimasto a terra privo di vita. In tasca aveva una carta di identità falsa intestata a Carlo Bartoli, il presunto «killer». Pietro D'Aprile, colpevole di uno «sgarbo» al racket delle estorsioni è stato a sua volta colpito da un proiettile di striscio alla tempia. Ora è al San Camillo: guarirà in dieci giorni.

La dinamica dell'episodio aveva fatto in un primo tempo pensare a un furto in un appartamento, in cui i ladri fossero stati sorpresi, all'improvviso, dal rientro del proprietario. Più tardi, raccogliendo le varie testimonianze, spulciando nel passato della vittima e del ferito, soprattutto ascoltando il racconto di quest'ultimo, si è riusciti a dare un significato diverso alla tragica sparatoria. Pietro D'Aprile è titola-



La casa di via Casorati dove è avvenuto il delitto

Puntualmente, rincari in vista del Natale

# Arrivano le tredicesime e anche per i prezzi comincia la gran festa

Ma l'acquirente forse «punirà» la speculazione - Vendita «sociale» di frutta organizzata dall'assessorato all'Annona

L'aria di Natale, si dice, arriva solo con le tredicesime. Ma con la tredicesima, insegna l'esperienza, arrivano anche le «sorprese» dei prezzi. Calmi nelle prime due settimane del mese, i prezzi dei beni di consumo, soprattutto di quelli che «tirano», si risvegliano improvvisamente cogliendo impreparato il consumatore. Per chi non ha il problema di far quadrare il bilancio familiare, non è una preoccupazione: nella frenesia degli acquisti natalizi, anche le piccole speculazioni passano inosservate. Per gli altri, che sono poi la stragrande maggioranza, si tratta di un problema. E' successo così negli anni passati (è di due giorni fa una nota dell'Unione consumatori sull'argomento) potrebbe succedere la stessa cosa in questa seconda metà di dicembre.

Previsioni a difficile farne ma operatori e commercianti assicurano che i prezzi dei generi di prima necessità, quelli dell'abbigliamento «indispensabile» e quelli «tradizionali» non subiranno aumenti. Il freno automatico al rincaro sarebbe messo anche questa volta, dal basso livello (per certi usi preoccupante) degli acquisti. Un rincaro non servirebbe nessuno, tentano - affermano - ai commercianti. Il discorso ha, ovviamente, una sua validità, ma va preso con le molle.

E' vero innanzitutto che i prezzi dei generi fondamentali, alimentari e non, non hanno subito aumenti consistenti a novembre né a dicembre e che, trattandosi di scorte fatte in ottobre, e in alcuni casi a settembre, non ne dovrebbero subire nemmeno a Natale. E' vero però che la concentrazione della domanda (tappino per l'arrivo della tredicesima) permette, in qualche caso, le peggiori speculazioni. Alimenti e bevande tradizionali, ad esempio di anno in anno (i dati dell'Unione consumatori si riferiscono al periodo '71-'78) salgono molto di più della media di tutti gli altri prodotti (in pratica corrispondente al tasso di inflazione). Si tratta di prodotti, infatti, che si vendono solo a Natale (vedi panettoni, pandori, spunanti, torroni, coca) e il consumatore, spesso si «dimentica» del vecchio prezzo. O, almeno a quanto pare, gli acquirenti danno invece la loro preferenza a confezioni speciali ed economiche senza badare molto alla «tradizione». E' una tendenza, questa, che si registra,

## PRECISATI NEL CONGRESSO REGIONALE GLI OBIETTIVI DELLA COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO NEL LAZIO

Occupazione investimenti, allargamento delle basi produttive sono stati i temi al centro del recente Congresso dell'Associazione Laziale delle Cooperative di Produzione e Lavoro aderente alla Lega delle Cooperative. Alcune cifre per segnare lo sviluppo di questo settore del movimento cooperativo nella regione: le Cooperative associate sono oltre 100, il fatturato nell'edilizia in quest'anno sarà di oltre 60 miliardi; quello del settore industriale, l'altro comparto in cui si articola la produzione e lavoro arriverà a 15 miliardi, gli occupati complessivi sono oltre 3000 con un aumento rispetto al 1977 di 600 unità. Questi dati estremamente positivi soprattutto se rapportati ad un periodo di crisi generale del sistema economico, qualificano la produzione e lavoro come una delle forze imprenditoriali che più possono dare un contributo per lo sviluppo dell'economia laziale. Da questo punto di vista è stato unanime il riconoscimento dei rappresentanti delle giunte regionali e comunali Panizzi, Berti, Mancini, e delle forze politiche e sindacali intervenute.

Le cooperative del settore edile, il già citato Consorzio Laziale di Sviluppo Industriale. Si tratta, attraverso questi strumenti e la politica di gruppo che consentono di favorire la crescita della Cooperazione nella Regione. Sperimentazione ed utilizzazione di nuove tecnologie. La saldatura tra il momento della ricerca e il momento produttivo e della sperimentazione ha consentito il raggiungimento di notevoli risultati. In particolare la produzione e lavoro ha dato un notevole contributo all'industrializzazione dell'edilizia e all'utilizzazione dell'energia solare. Nei prossimi mesi il Movimento Cooperativo di Produzione e Lavoro si troverà a rispondere a due scadenze di grande importanza, l'avvio della 457 (piano decennale) e il piano di edilizia a mutui ordinari del Comune di Roma. La Produzione e Lavoro intende operare come, già fatto con le leggi 106 e 482, nella convenzionata agevolata con interventi diretti e chiede quindi anche in base ai risultati positivi conseguiti passo quando non una lira di finanziamento è andata dispersa o è stata ritardata che la regione tenga conto di questa importante realtà imprenditoriale. Per quanto riguarda il piano di edilizia convenzionata a mutui ordinari avviato dal Comune di Roma il Movimento Cooperativo ha risposto indicando complessivamente il suo impegno per la realizzazione di 1.000 alloggi. I risultati raggiunti dal movimento Cooperativo sul piano imprenditoriale non devono lasciare inosservati altri aspetti non meno importanti di come si è caratterizzata la produzione e lavoro nella regione. In primo luogo sono stati raddoppiati nell'arco di tre anni i livelli di occupazione, e all'interno di questo sviluppo vi è stato uno sforzo notevole per l'inserimento di giovani all'interno delle cooperative. La 285 ha inoltre favorito la costituzione di cooperative di giovani che hanno trovato nella cooperazione un riferimento preciso. Si tratta quindi, ed è stata questa una delle indicazioni del congresso di non disattendere queste aspettative ed indirizzare energie e potenzialità in settori che consentono uno sviluppo cooperativo.

## il partito

ROMA  
ATTIVO INIZIATIVE LOTTA ALLEVASIONE FISCALE E PER LA RIFORMA TRIBUTARIA - Alle 17 nel Teatro della Federazione. Devono partecipare le cellule dei nuclei di lavoro, le segreterie di zona, i responsabili dei coordinamenti politici circoscrizionali (Da notte).

## I commercianti impediscono l'apertura del supermercato

Era tutto pronto. L'apertura era prevista per ieri. Non aveva la licenza in regola, ma per il proprietario del supermercato non c'erano problemi. E, invece, ieri di fronte al supermercato in via Enea si sono presentati centinaia di commercianti della zona e hanno impedito che l'ennesima operazione speculativa andasse in porto. La storia si può raccontare in due parole. Il proprietario del grande magazzino, si era impossessato di una licenza intestata a un'altra persona senza fare quella che con linguaggio burocratico si chiama «volatura». Un passaggio di proprietà, per intenderci. La manovra è stata più volte denunciata dalla Confesercenti e dall'Unione Commercianti. Lo stesso assessore Costi ha mandato nella zona l'ispettore annuario che scoperto l'irregolarità. Nonostante questo, il proprietario è voluto andare avanti. Ma ieri centinaia di commercianti, chiamati dalla Confesercenti e dall'Unione Commercianti, hanno impedito l'apertura del «market». Se infatti il grande magazzino avesse aperto i battenti sarebbe rientrato nel provvedimento che prevede temporaneamente le ordinanze di chiusura, e per i piccoli negozi della zona sarebbero stati guai.

## Ancora un «no» del governo per la Civitavecchia-Orte

La linea ferroviaria Civitavecchia-Orte non sarà riattivata (come è noto, è stata dismessa tra Civitavecchia e Capranica), il traffico merci continuerà, quindi, ad essere istradato su Roma. In questo senso ha risposto il sottosegretario Degani ad un'interrogazione del compagno socialista Pollastrelli. Secondo il governo, infatti, la spesa che sarebbe prevista per il ripristino non sarebbe giustificata data la scarsa importanza della linea e la non determinante sua incidenza sul traffico nella zona. Il compagno Pollastrelli si è dichiarato insoddisfatto della risposta. Ha ricordato che le regioni Lazio, Umbria, gli enti locali e i sindacati hanno più volte messo in evidenza, invece, la necessità del pieno ripristino della linea. Questi organismi e i parlamentari comunisti continueranno ad insistere per la sua riapertura e l'inserimento dell'opera nel piano pluriennale delle ferrovie (spesa prevista 6.500 miliardi).

**COOPERATIVA NOVA**  
PRODUZIONE E LAVORO  
VIA TIBURTINA, 770 - ROMA

**UNA AZIENDA TANTO DIVERSA CHE FABBRICA UN PRODOTTO MOLTO RARO: NUOVI POSTI DI LAVORO**  
Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di RAVENNA s.r.l.  
Facciamo insieme.

**CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI**  
12.617 lavoratori associati  
realizzano grandi opere pubbliche  
edilizie prefabbricate, scolastiche, residenziali per industria, zootecnia e attività terziarie

**coop italtermic**  
Impianti termici, idrici, elettrici  
Bagni prefabbricati  
Impianti pubblica illuminazione  
Impianti a energia solare  
ARDEA - Via Laurentina km. 29,300 - Tel. 9111238-910107

**ASSOCIAZIONE LAZIALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO**  
Viale E. Franceschini n. 89  
Tel. 43.06.48 - 43.28.31 - 43.51.90 - 43.49.80  
L'Associazione laziale delle cooperative di produzione e lavoro è l'organismo di rappresentanza politica sindacale delle cooperative presenti nella Regione Lazio operanti nei seguenti settori:  
- edilizia  
- industria  
- progettazione e ricerca.  
L'A.L.C.P.L. si avvale dei seguenti strumenti operativi:  
**CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI:**  
Sede di Roma - Via Monte Tomatico, 1  
associa le cooperative edilizie con compiti di assistenza tecnica, commerciale e finanziaria

**elab**  
Coop. IDRICI AFFINI BOLOGNA  
ROMA  
V. Feronia, 148 - 06 4505301  
BOLOGNA  
V. della Cooperazione, 16 - 051 321516  
32 ANNI DI ESPERIENZA SONO A GARANZIA DI UNA TECNOLOGIA COMPLETA NEGLI IMPIANTI  
Termici - Idraulici - Condizionamento

**LE COOPERATIVE DI PROGETTAZIONE E RICERCA COOPARCH COPER COPET LINEA 10**  
SVOLGONO ATTIVITA' NEI SETTORI:  
- pianificazione territoriale e urbanistica  
- programmi di fattibilità, edilizia industriale, design, grafica  
- edilizia residenziale e di servizio  
- razionalizzazione e industrializzazione dei processi costruttivi  
- assistenza e consulenza tecnica alle imprese edilizie

**METALCOOP**  
COOPERATIVA METALMECCANICA DI PRECISIONE  
Via Prenestina n. 1080  
Tel. 223386 - 00155 ROMA  
Tornitura, Fresatura, Aggiustaggio, Lavorazione lamiera  
Carpenteria, Manutenzione, Costruzione di prototipi, Altrazature ed impianti per l'industria la zootecnia l'agricoltura

**COOPERATIVA PRODUZIONE E LAVORO «LEPINA» s.r.l.**  
Sede: 04010 BASSIANO - Via A. Manuzio, 117 - Telefono (0773) 35.156  
**UNICOOP 76**  
Sede sociale  
Via Garibaldi n. 52 - Telefono 0775/851292  
Frosinone  
Azienda autogestita per lo sviluppo dell'edilizia civile, industriale, stradale ed agricola

**CONSORZIO COOPERATIVE INDUSTRIALI:**  
Sede Roma - V.le E. Franceschini, 89  
associa le cooperative industriali, con compiti di assistenza tecnica all'exportazione, alle vendite e per gli insediamenti industriali  
**ACAM:**  
Uff. decentrato del Lazio sede di Roma V.le Pola, 31  
Consorzio per gli acquisti, promozione commerciale e vendite  
**CONSORZIO GARANZIA CREDITI:**  
Sede Roma - V.le E. Franceschini, 89  
Promozione delle attività finanziarie delle associate e contrattazione collettiva del credito.

**CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**  
Società Cooperativa s.r.l.  
00155 ROMA - VIA MEUCCO BUN. 3 - Tel. 438.3897 - 434.881 - 432.521  
Oltre 2000 alloggi di edilizia economica e popolare realizzati nei piani di zona della 147 e all'avanguardia nell'applicazione delle nuove tecnologie per l'utilizzazione della energia alternativa.

**COOPERATIVA MURATORI E STUCCATORI BLOCCHI**  
Progettazione Edilizia Economica e Popolare Edilizia Privata Edilizia Industriale  
00179 ROMA  
Via Genova, 5  
Tel. 7824812-7843050

**elettrica 77**  
Soc. Coop. PRODUZIONE E LAVORO r.l.  
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI  
Uff.: Piazza Zama, 25 - 00186 ROMA - Tel. 75.78.735

**S. T. C.**  
saldatori tubisti carpentieri  
00053 Civitavecchia  
l'impegno della tecnologia industrializzata per una riduzione dei costi e dei tempi di realizzazione

**SAGGI E CONTROLLI**  
Tutte le saldature delle lavorazioni sono controllate con metodi non distruttivi: raggi X - raggi gamma - ultrasuoni  
OFFICINA  
Via di Vigna Turco  
Uff. Legge 375/72  
Tel. (0765) 22891-30716  
00053 Civitavecchia  
Produzione di serbatoi industriali - Lavorazione della lamiera - Prefabbricazione e montaggio di tubazioni, apparecchiature e carpenterie metalliche



Sesta rappresentazione di «Parisi» al Teatro dell'Opera

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Riposo

I SOLISTI DI ROMA (Via Galilei n. 34) - Tel. 75.77.036

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240) Riposo

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52) - Tel. 544013-21

VI SEGNALIAMO

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 679859)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Le femmine puntiglio» (Eliseo)
● «Il gatto con gli stivali» (Fialano)
● «L'Albero degli zoccoli» (Arlecchino)

CINEMA

- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Verbanco, Paladum)
● «Chi la festa cominci» (Alycone)
● «L'Albero degli zoccoli» (Arlecchino)

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13 - Telefono 483424)

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti) STUDIO 1

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 785498)

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 6795858)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600

Benedict - A. REALE - 581.023.34 L. 2.000

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

CINEMA TEATRI

AMBA JOVINELLI - 731.33.08

OSTIA

CUCCIOLLO Sella d'argento, con G. Gemelli - DR (VM 18)

SALE DIOCESANE

BELLE ARTI La regina delle nevi

GALLERIA «IL LEOPARDO»

Roma - Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 58.85.12

PERSONALE DEL PITTORE M. ROSATI

16 - 30 DICEMBRE 1978

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

AUTOMPORT

CERCA OPEL KADETT USATE



Questo è il momento di cambiare la vostra Opel Kadett.

J. POSADAS

La sollevazione delle masse ed il progresso dell'Iran

IN LIBRERIA

edizioni scienza cultura e politica Casella Postale 1317 - FIRENZE 7

in breve

RADIO BLU Radio Blu 94.800 Mhz.

MOSTRA

Mostra di tessuti a telaio ceramica fatta a mano

MARTEDI' LETTERARI

Il poeta e romanziere Kenneth Koch interverrà per i «martedì letterari»

GALLERIA

Domani, alle 18, si inaugura la personale del pittore M. Rosati

RASSEGNA ANTOLOGICA

Alla galleria «Il Gabbiano» si inaugura domani, alle 19, una rassegna antologica

COOPERATIVE

Domani, alle 19, la lega nazionale cooperative e mutue il consorzio cooperative abitato

PICCOLO ELISEO

Alle 17 il Teatro d'arte di Roma presenta: «Nacque al mondo Francesco»

ROSSINI

Alle 21 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma e Checco Durante

LEGA UNIVERSITARIA

La lega universitaria per il lavoro, il collettivo studio-lavoro di Medicina

ETI-QUIRINO

Alle 21 (ebb. sp. turno IV), ETI-QUIRINO presenta: «Una donna di nome»

ETI-VALLE

Alle 21,30 ETI-VALLE presenta: «L'ultima notte»

ELISEO

Alle 17 il Teatro d'arte di Roma presenta: «Nacque al mondo Francesco»

MONGIOVINO

Alle 17 il Teatro d'arte di Roma presenta: «Nacque al mondo Francesco»

PICCOLO ELISEO

Alle 17 il Teatro d'arte di Roma presenta: «Nacque al mondo Francesco»

ROSSINI

Alle 21 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma e Checco Durante

LEGA UNIVERSITARIA

La lega universitaria per il lavoro, il collettivo studio-lavoro di Medicina

PICCOLO ELISEO

Alle 17 il Teatro d'arte di Roma presenta: «Nacque al mondo Francesco»

ROSSINI

Alle 21 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma e Checco Durante

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA

Domani alle 20: «Prima» La Compagnia del Teatro di Genova presenta: «Al pappagallo verde e la contessina Mizi»

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO

Alle 21 la compagnia Attori e Tecnici presenta: «Il Gatto con gli stivali»

TEATRO DI ROMA (SPOR - IX Circ.)

Alle 21,30 Paolo Alberto n. 6 (Piazza Montecitorio) - Telefono 786911 spettacolo per adulti.

TEATRO IN TRAVESTIRE

Alle 21,30 il Mimo Teatro Movimento (MTM) presenta: «Gli Ancestrali»

TEATRO ESPERO

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

SATURICON

Alle 22,15: «Change le femmine»

TENDA A STRISCE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO ORIONE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

MARIONETTE AL PANTEON

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

FOLK STUDIO

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

TEATRO PERMANENTE

Alle 21,30 il Teatro Laboratorio presenta: «Il fantasma di Canterville»

PRIMA SPOR

RASSEGNA DEGLI ARTICOLI E DELLE ATTREZZATURE SPORTIVE

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ESIBIZIONI:

Lancio di paracadutisti-Karate Volo delta a motore-Judo Tennis tavolo-Lotta FILMS A COLORI: Mondiali di calcio 78-Off Shore Rally-sci acquatico

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

ORARIO

Feriali 15.00-22.00 sabato e domenica 10.00-19.00

Advertisement for Volkswagen Diesel cars, featuring the slogan '...e per scegliere Volkswagen...' and the Volkswagen logo.

Advertisement for Autocentri Balduina, featuring the slogan '... affidati agli Autocentri Balduina' and the Balduina logo.







Drammatica riunione notturna del Parlamento

# Elezioni in Gran Bretagna dopo il voto di fiducia?

Si è arrivati a questa stretta dopo due sconfitte del governo sulla politica economica - I sondaggi demoscopici danno favorita l'opposizione conservatrice

Dal nostro corrispondente

LONDRA - L'essere stato costretto a porre la questione di fiducia, ieri notte alla Camera dei Comuni, da una misura delle difficoltà a cui si trova esposto il governo di minoranza laburista a poco più di un mese di distanza dall'inizio della sessione parlamentare. Il governo ha avuto la fiducia con uno scarto di dieci voti (300 contro 290), ma dopo due esecutivi sconfitti, al termine del dibattito sulla politica dei redditi.

Era in discussione la clausola che prevede l'applicazione delle «sanzioni» (ossia la revoca delle commesse governative) a quelle imprese che corrispondano ai propri dipendenti aumenti superiori al «calmier» salariale del 5 per cento. Le aziende in questione sono più di 200. In particolare il provvedimento si riferisce alla Ford (con la minacciata sospensione di forniture pubbliche per un valore di qualche centinaio di milioni di sterline) che ha recentemente concesso un incremento di paga del 16 e mezzo per cento dopo nove settimane di sciopero. Le «sanzioni» - sostiene fino all'altro giorno l'Amministrazione laburista - sono necessarie a disciplinare i datori di lavoro e a rafforzare la precaria linea di contenimento contro la quale, come è noto, è da tempo schierata la maggioranza dei sindacati.

Si tratta dunque di una politica che non investe l'appoggio né della destra (conservatori e Partito conservatore) né della sinistra (sindacati e corrente laburista Tribune). L'estensione di cinque deputati laburisti ha contribuito al primo risultato negativo (285 a 279) contro il governo su un emendamento conservatore che respingeva le così dette «sanzioni».

Il secondo voto, su una risoluzione governativa opportunamente modificata, era a sua volta perduto (285 contro 289) con ancor più gravi conseguenze per la politica dei redditi laburista in quanto strumento della più vasta strategia antiflazionistica.

Con queste due votazioni, per la prima volta i laburisti sono rimasti isolati davanti all'improvvisata coalizione di tutti gli altri settori parlamentari.

Era a questo punto che, in mezzo a scene di confusione e di protesta, il primo ministro decideva di rispondere con la richiesta della fiducia ai deputati invitati a dimettersi.

Al momento, le previsioni elettorali non favoriscono Callaghan. I sondaggi di opinione più recenti pubblicati dall'agenzia Gallup vedono in margine il 5 e mezzo per cento. Il 48 per cento degli intervistati disapprova il modo in cui il governo laburista attualmente gestisce l'economia, mentre solo il 37 per cento esprime il suo consenso.

Antonio Bronda



**FINITO IN SECCA** Spettacolare naufragio sulla costa atlantica della Francia: un bacino galleggiante, di 15.000 tonnellate, lungo 220 metri ed alto 17 (cioè come una casa di sei piani), ha rotto per la tempesta il cavo con cui veniva rinchiodato dalla RFT alla volta del Perù ed è andato a incagliarsi sulla scogliera di Saint Guenoen, nel Finistère. NELLA FOTO: pescatori e curiosi osservano il «mostro» incagliato

Per uno scambio di vedute

## Il Papa riceve il ministro degli Esteri bulgaro

Positivo sviluppo delle relazioni - La audienza al fascista spagnolo Pinar

CITTA' DEL VATICANO

Giovanni Paolo II, ricevendo in Vaticano dopo la sua visita in Italia il ministro degli Esteri bulgaro Petar Mladenov, lo ha accolto ricordando le parole con cui lo scomparso papa Roncalli, al termine della sua missione pontificia in Bulgaria, dichiarò che «ovunque egli si fosse trovato le porte della sua casa sempre sarebbero state aperte per ricevere un bulgaro».

Va tenuto presente che il 27 giugno 1975, il ministro degli Esteri Mladenov accompagnato in Vaticano al presidente della Bulgaria, Todor Zhivkov, quando questi fu ricevuto da Paolo VI. Ricordando questo avvenimento, papa Wojtyła ha detto che tale visita «ha segnato l'inizio di un aperto scambio di vedute, gettando così le basi di una ricerca comune non sterile per la soluzione dei vari problemi riguardanti i rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Bulgaria».

Dopo aver ricordato che l'attuale nazione bulgara affonda le sue radici anche nella «ricca eredità spirituale» di Cirillo e Metodio, ha giudicato positivo il fatto che oggi, nel nuovo contesto sociale e politico «la fede cristiana e la cultura è l'unica dall'essere estranea l'una dall'altra».

Nel definire poi il modo di concepire oggi i rapporti tra Chiesa e Stato, Giovanni Paolo II ha detto che «la Chiesa non cerca di ottenere privilegi, ma essa ha bisogno come dovunque di spazio vitale per adempire la sua missione religiosa e anche per poter lavorare con i suoi mezzi specifici allo sviluppo dell'uomo». Nello spirito di questa impostazione papa Wojtyła ha auspicato, concludendo, che «possano essere risolte con soddisfazione le questioni ancora irrisolte».

In effetti, la visita compiuta in Vaticano poco più di tre anni fa dal presidente Zhivkov aprì una fase nuova nei rapporti tra Bulgaria e Santa Sede con tutti i riflessi positivi che questo fatto produsse all'interno del paese relativamente ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Nel 1976 una missione vaticana, guidata da mons. Casaroli, si recò in Bulgaria e, durante il suo soggiorno, oltre ad avere colloqui a livello diplomatico poté visitare anche vescovi e la comunità cattolica.

Si è appreso anche che Giovanni Paolo II ha ricevuto al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso - e il fatto ha destato non poco sconcerto negli stessi ambienti cattolici - il presidente del movimento spagnolo di destra, Fuerza Nueva, Blas Pinar, che era accompagnato dal vice presidente dello stesso movimento Angelo Ortuño. Entrambi erano reduci dalla manifestazione dell'eurodestra svoltasi in Sicilia con la partecipazione del fascista Almirante e di altri esponenti della destra francese e greca. Stando a notizie di agenzia il papa avrebbe avuto parole di incoraggiamento per l'opera svolta dal movimento a difesa del patrimonio cristiano e della vita contro l'aborto. Pinar avrebbe parlato al papa dell'attuale costituzione spagnola definendola «tecnica e anticristiana». Il papa naturalmente può ricevere chi vuole, ma sarebbe assai grave, se effettivamente avesse usato espressioni di incoraggiamento a favore della destra fascista spagnola.

Alceste Santini

Presenti 71 partiti comunisti

## Prosegue il dibattito alla riunione di Sofia

SOFIA - E' continuato ieri il dibattito alla conferenza di Sofia - sul tema «L'evoluzione del socialismo e del comunismo e l'evoluzione del mondo» - promossa dalla rivista «Problemi della pace e del socialismo» e dal Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. La riunione - che è iniziata mercoledì e che concluderà domani i suoi lavori - vede la partecipazione dei rappresentanti di settantun partiti comunisti.

Antonio Bronda

Presenti 71 partiti comunisti

## Bilancio positivo per gli scambi con l'URSS

ROMA - Negli ultimi dieci anni gli scambi italo-sovietici sono aumentati di quattro volte e mezzo - raggiungendo una cifra di circa 2.400 miliardi di lire - e nuove prospettive di cooperazione si aprono nei più diversi settori tra i due paesi. Questo bilancio che è stato fatto ieri dalla collaborazione economica tra l'Italia e l'URSS nel corso di un incontro - svoltosi nella residenza dell'ambasciata sovietica, villa Abamelek - in occasione del trentennale del «trattato di commercio e di navigazione» tra i due paesi.

Augusto Pancaldi

Riunito il CC del POUP

## Discorso di Gierk sulle difficoltà della Polonia

Nonostante gli sforzi «non si è riusciti a risolvere tutti i problemi»

VARSAVIA

Nel discorso pronunciato ieri pomeriggio davanti al plenum del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco il primo segretario del partito Edward Gierk ha affrontato alcuni dei nodi più preoccupanti della situazione economica del paese e i suoi riflessi nello stato d'animo della popolazione. Gierk ha detto che sul piano economico, nonostante gli sforzi compiuti, non si è riusciti a risolvere tutti i problemi, che esistono difficoltà di mercato e che il livello di alcuni settori della produzione è insoddisfacente. Dopo aver affermato che è previsto per il 1979 un aumento dei salari reali nell'economia socialista, compreso fra l'1,5 e il 2 per cento e che continueranno gli sforzi per aiutare l'agricoltura ed il settore alimentare, ha aggiunto che esiste una profonda sproporzione fra il livello ottenuto e le possibilità obiettive del paese e che i progressi futuri dipendono in gran parte dalla diminuzione di questo squilibrio.

Fra le cause di questa situazione il leader del partito operaio polacco ha indicato uno stato d'animo diffuso nel mondo del lavoro, secondo il quale «si rispettano soltanto i diritti e si trattano gli obblighi con troppa disinvoltura».

In proposito, pur precisando che si tratta di casi rari, ha ricordato ai dirigenti che «la funzione che esercitano non deve diventare un'occasione per curare i loro interessi personali». Per ovviare a questi problemi, ha detto Gierk, occorre favorire una critica creativa fra gli operai. Fra gli agricoltori e nella intelligenza, andare incontro alle critiche che vengono dal basso, sviluppare una capacità di autocritica e favorire la partecipazione dei sindacati, dei consigli operai e di altre organizzazioni sociali nella soluzione dei problemi. Ha inoltre parlato del dovere di tutti i membri del partito di «impegnarsi per approfondire il dialogo con la nazione, per spiegare e malintesi, per lottare contro la monoglossia e l'ostilità». «Bisogna che tutti siano chiari e detti apertamente - ha aggiunto - per poter combattere il pettegolezzo ed il pessimismo».

Augusto Pancaldi

Tra Rocard, Mauroy e Martinet

## Nel PS francese coalizione anti-Mitterrand?

Il leader socialista rischia di essere posto in minoranza - Un tormentato dibattito

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Sette ore di discussione che, all'origine, dovevano servire a rimettere ordine e forse un nuovo seminario nella confusa maggioranza socialista formata un anno e mezzo fa a Nantes (tutti con Mitterrand) e la sinistra CERES, hanno prodotto il risultato opposto: i capi delle principali correnti come Rocard, Mauroy, Martinet hanno confessato di avere ciascuno un proprio progetto da opporre a quello del primo segretario del partito, sicché la soluzione più ovvia è parsa quella di confrontare questi progetti per vedere se era possibile farne un testo unico da presentare al congresso di aprile. In altre parole, per la prima volta, si è presentata concretamente la prospettiva di una congiunzione tra Rocard e Mauroy, con l'appoggio di Martinet, contro Mitterrand che a questo punto verrebbe messo in minoranza.

Non entreremo nei dettagli di questo lungo dibattito sviluppatosi per tutta la giornata di mercoledì: soltanto i certissimi potrebbero trovare piacere nella lettura di queste pagine che ricordano vecchie ricette e vecchi merletti. La sostanza è che una opposizione fin qui dispersa perché animata da motivazioni diverse sta coagulandosi in qualcosa che potrebbe diventare l'arma decisiva per costringere Mitterrand o alla resa politica o al compromesso che in ogni caso preserebbe la «fine del regno».

In effetti, tra l'esigenza espressa da Rocard per una riesame dei problemi della sinistra e dei rapporti tra PS e socialisti, quella di Mauroy per una nuova organizzazione degli organismi dirigenti del partito e quella di Martinet per una analisi più rigorosa della situazione economica non c'era nessun punto in comune salvo uno: l'attacco alla «monarchia mitterrandiana», al «trust cervelli» che attorno a Mitterrand elabora piani e programmi senza tener conto delle opinioni delle altre correnti.

La congiunzione «in negativo» di queste tre posizioni si è realizzata nel corso del dibattito pomeridiano: è stato infatti riproposto a Mitterrand di aver ispirato, nel piano scorso, una «documentazione» del gruppo dei deputati (i fedelissimi) in cui si riproponeva un ritorno a E. Poincaré, cioè al programma di rottura col capitalismo e di unione coi comunisti sulla cui base, nel 1971, il Partito socialista era risorto dalle ceneri della SFIO.

E, qui cadono i due giorni dell'annuale congresso dei membri del CERES, cioè della minoranza di sinistra del Partito socialista. Sabato e domenica infatti verranno al pettine i contrasti che dividono questa corrente che tanto peso ha avuto nella positiva evoluzione del partito socialista francese. I «padri fondatori» del CERES sembrano decisi, pur con tutte le riserve che essi hanno già fatto e continuano a fare, a soccorrere Mitterrand per impedire la «socialdemocratizzazione del partito». Ma appare inevitabile la scissione dato che un gruppo di giovani cresciuti nell'antimitterrandismo CERES, per una sorta di coerenza alla rovescia vogliono continuare la battaglia e considerano come ineluttabile una loro alleanza pure strumentale con Rocard.

Tutto ciò non impedisce al PS - in attesa di un chiarimento che non dovrebbe tardare anche se i vari conflitti in corso torrenzialmente soltanto al congresso di aprile - di seguire attentamente l'evoluzione della situazione politica interna. «L'Unità» che esce questa mattina attacca duramente l'«oggettiva unione antieuropea» determinata tra polisti e comunisti e accusa questi ultimi di «manovre strumentali, cinismo e ipocrisia».

E' stato detto - scrive in sostanza Claude Estier, direttore della rivista ufficiale del PS - che i socialisti avevano effettuato un «rovesciamento d'alleanze» per unirsi ai giscardiani. In realtà questo rovesciamento è opera del PCF e dei polisti la cui collaborazione sull'Europa non può più essere negata, anche se è difficile immaginare come funzionerebbe un governo con Chirac primo ministro e Marchais ministro degli esteri.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

PARIGI - E' morto a Locarno, in Svizzera, lo scrittore e storico spagnolo Salvador de Madariaga. Aveva 92 anni. De Madariaga, che viveva in esilio da 40 anni, aveva lasciato la Spagna nel 1939 al momento della conquista del potere da parte di Franco. Vi era tornato solo l'anno scorso per una breve visita.

Durante l'esilio aveva soggiornato a lungo in Gran Bretagna, Stati Uniti e Svizzera. De Madariaga era stato ambasciatore di Spagna in Francia dal 1932 al 1934, capo della delegazione spagnola alla Società delle Nazioni fino al 1936 e per un breve periodo, nel 1934, era stato anche ministro dell'Educazione.

De Madariaga era stato ambasciatore di Spagna in Francia dal 1932 al 1934, capo della delegazione spagnola alla Società delle Nazioni fino al 1936 e per un breve periodo, nel 1934, era stato anche ministro dell'Educazione.

De Madariaga era stato ambasciatore di Spagna in Francia dal 1932 al 1934, capo della delegazione spagnola alla Società delle Nazioni fino al 1936 e per un breve periodo, nel 1934, era stato anche ministro dell'Educazione.

De Madariaga era stato ambasciatore di Spagna in Francia dal 1932 al 1934, capo della delegazione spagnola alla Società delle Nazioni fino al 1936 e per un breve periodo, nel 1934, era stato anche ministro dell'Educazione.

De Madariaga era stato ambasciatore di Spagna in Francia dal 1932 al 1934, capo della delegazione spagnola alla Società delle Nazioni fino al 1936 e per un breve periodo, nel 1934, era stato anche ministro dell'Educazione.

De Madariaga era stato ambasciatore di Spagna in Francia dal 1932 al 1934, capo della delegazione spagnola alla Società delle Nazioni fino al 1936 e per un breve periodo, nel 1934, era stato anche ministro dell'Educazione.

Augusto Pancaldi

# emigrazione

Il PCI punto di riferimento per i nostri connazionali

## Forte impegno dei comunisti per gli emigrati in Australia

Assemblee, manifestazioni, feste dell'Unità - Presenza attiva della FILEF e delle organizzazioni democratiche

Dal PCI al Senato

MELBOURNE - Si avvicina la festa natalizia e in Australia, nell'emisfero meridionale, si prepara per le feste estive. Ma saranno feste certamente meno tranquille di quelle degli anni scorsi: è risapato infatti che negli inizi di febbraio, quando riapriranno le fabbriche, decine di migliaia di studenti si riversano sul mercato del lavoro alla ricerca di un primo impiego. Sono giovani in genere poco qualificati che dovranno competere per un posto con gli attuali 400.000 disoccupati, molti dei quali immigrati di diverse nazionalità.

Il governo federale liberale-garriano non è riuscito a risolvere, come aveva promesso, i problemi sociali ed economici e pertanto, in una situazione che non accenna a migliorarsi, va perdendo una fetta sempre più considerevole dei consensi.

I rimproveri governativi, le brusche virate imposte agli indirizzi economici e politici si susseguono ad un ritmo sostenuto a vantaggio dell'opposizione laburista. I laburisti si sono affermati, a livello statale, qualche mese fa, nel «New South Wales», poco dopo hanno vinto le elezioni supplementari in una circoscrizione della Victoria, retta da più di 20 anni da liberali. Infine, secondo i sondaggi di opinione di due settimane fa, i laburisti dovrebbero vincere le elezioni generali in Victoria, dove vive un governo liberale da 23 anni.

In questo quadro, molto parzialmente della situazione politica australiana, vanno inseriti anche i movimenti progressisti dei lavoratori immigrati, lavoratori che costituiscono il 25 per cento e più degli occupati nel settore manifatturiero. Tra questi, da anni impegnati nella battaglia per la parità e per una integrazione attiva nella società nuova, si distinguono le organizzazioni degli immigrati italiani. Organizzati sotto-tutto nella FILEF, si battono per un riconoscimento del valore delle lingue o delle culture delle collettività nazionali, e sono impegnati a ottenere dalle autorità italiane le tante attese riforme promosse dalla Conferenza nazionale della emigrazione; tra queste, in primo luogo, la riforma dei Comitati consolari e, nel frattempo, almeno l'attuazione, avvenuta solo in parte in Australia, del DPR n. 18 del gennaio del 1967.

Nella FILEF e nei circoli ad essa aderenti, sono attivi i comunisti italiani. Anche in Australia, dove la quale emigrazione ebbe inizio al principio degli anni 50, si incontrano numerosi comunisti italiani. Nel Partito un saldo punto di riferimento, un patrimonio ideale e culturale che può servire da base a iniziative e a programmi senza tener conto delle opinioni delle altre correnti.

E, qui cadono i due giorni dell'annuale congresso dei membri del CERES, cioè della minoranza di sinistra del Partito socialista. Sabato e domenica infatti verranno al pettine i contrasti che dividono questa corrente che tanto peso ha avuto nella positiva evoluzione del partito socialista francese. I «padri fondatori» del CERES sembrano decisi, pur con tutte le riserve che essi hanno già fatto e continuano a fare, a soccorrere Mitterrand per impedire la «socialdemocratizzazione del partito». Ma appare inevitabile la scissione dato che un gruppo di giovani cresciuti nell'antimitterrandismo CERES, per una sorta di coerenza alla rovescia vogliono continuare la battaglia e considerano come ineluttabile una loro alleanza pure strumentale con Rocard.

Tutto ciò non impedisce al PS - in attesa di un chiarimento che non dovrebbe tardare anche se i vari conflitti in corso torrenzialmente soltanto al congresso di aprile - di seguire attentamente l'evoluzione della situazione politica interna. «L'Unità» che esce questa mattina attacca duramente l'«oggettiva unione antieuropea» determinata tra polisti e comunisti e accusa questi ultimi di «manovre strumentali, cinismo e ipocrisia».

E' stato detto - scrive in sostanza Claude Estier, direttore della rivista ufficiale del PS - che i socialisti avevano effettuato un «rovesciamento d'alleanze» per unirsi ai giscardiani. In realtà questo rovesciamento è opera del PCF e dei polisti la cui collaborazione sull'Europa non può più essere negata, anche se è difficile immaginare come funzionerebbe un governo con Chirac primo ministro e Marchais ministro degli esteri.

Augusto Pancaldi

Dal PCI al Senato

## Sollecitata l'indagine conoscitiva

Alla commissione Estori di Palazzo Madama, il sen. Franco Calamandrei del gruppo comunista ha chiesto che si proceda a più presto l'indagine conoscitiva sulle Comunità italiane all'estero, intrapresa alcuni mesi or sono. L'indagine aveva già dato una messe notevole di informazioni, di notizie o di dati; si tratta ora di stringere i tempi, in modo da concludere le udienze e le eventuali visite, e rendere poi operanti i risultati per la soluzione di alcuni grossi problemi aperti nell'emigrazione, in parte ormai storici e in parte inerti con la presenza all'estero di lavoratori italiani impegnati in lavori temporanei.

Il presidente della commissione sen. Vighenesi ha assicurato che l'indagine riprenderà a partire da gennaio. (n.c.)

In occasione della pubblicazione delle Tesi per il XV Congresso della Federazione di BASILEA (Svizzera) ha diffuso, domenica scorsa, 1700 copie dell'«Unità» e 100 copie di «Rinascita».

STEFANO DE PIERI

Interessante intervento del socialdemocratico nella RFT

## Proposte della SPD per i lavoratori stranieri

«Devono migliorare nei Paesi ospitanti per i lavoratori stranieri, i diritti materiali, sociali e politici ed essere in grado di affrontare la loro situazione di inferiorità»; questa affermazione è contenuta nel programma elettorale che il congresso straordinario della SPD ha approvato in vista delle elezioni del Parlamento europeo, previste per il prossimo giugno.

Dopo aver riconosciuto il contributo rilevante al prodotto nazionale lordo che hanno dato i lavoratori stranieri operando così per il benessere dei Paesi comunitari economicamente più forti, i socialdemocratici tedeschi cercano di individuare gli obiettivi principali su cui impegnarsi per un effettivo miglioramento delle condizioni di vita di questi lavoratori: al centro di tale programma sono la possibilità di svolgere attività sindacale e politica, l'elevamento delle prospettive di istruzione per i lavoratori stranieri e i loro figli, la possibilità di riunire le famiglie e il rifiuto del contingentamento, l'annullamento della distinzione legale discriminatoria contro gli stranieri.

Più in generale, il programma elettorale socialdemocratico dichiara la necessità di combattere l'anarchia del mercato del lavoro e che con la creazione di un esercito industriale di riserva, si apriranno maggiori possibilità per situazioni di arbitrio e sfruttamento e di profonde divisioni tra lavoratori stranieri. E' evidente l'interesse che non si proceda nell'indagine conoscitiva come un programma elettorale, suscitano tra gli immigrati nella RFT, e fra tutte le forze che si battono per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori stranieri; è ora importante che i socialdemocratici (partito guida della coalizione di governo tedesca, non dimentichiamolo) non facciano rimanere invariato l'attuale livello di promesse elettorali, ma ricerchino una reale attuazione coinvolgendo tutti i lavoratori tedeschi e pubblici tedeschi perché, se è vero come dicono, che «una soluzione ai problemi della emigrazione è possibile solo nel quadro europeo», è altrettanto vero che non si procede nell'indagine conoscitiva come un programma elettorale europeo se non si fanno cessare le troppe discriminazioni di cui sono oggetto i lavoratori stranieri, i comunisti o meno.

Nella riunione costitutiva, alla presenza del compagno numero di emigrati, è stato eletto il comitato direttivo di cui il presidente è segretario del Partito comunista olandese e del Partito socialista pacifista. Cassago ha colto l'occasione per illustrare le condizioni dei lavoratori italiani in Olanda e le loro rivendicazioni, puntualizzando anche nelle ultime riunioni unitarie con le altre organizzazioni democratiche.

Il compagno Leo Pelosi, segretario della sezione del PCI di Francoforte e attuale segretario della FILEF nella RFT, dopo 15 anni di emigrazione in Germania, si appresta a rientrare in Italia con il compagno Mamma Vaccari, di origine italiana, che ha sposato a Mamma si stabiliranno a Modona, nelle vicinanze della località dove il compagno Pelosi è nato e ha iniziato la sua militanza nelle file del movimento operaio e democratico italiano. I compagni della Federazione di Francoforte, e con loro quelli delle altre Federazioni del PCI in Germania, Colonia e Stoccarda, nel ricordare il prezioso contributo che il compagno Leo ha dato alla costruzione e al consolidamento delle organizzazioni del PCI nella RFT e allo sviluppo dell'associazione democratica, esprimono il loro più caloroso augurio, a quest'agosto, di assistere con i compagni della sezione Emigrazione del PCI e dell'«Unità».

In questo fine settimana si svolgerà un'assemblea sulla situazione politica italiana nelle sezioni del PCI di Locarno, Bellinzona, Lugano e Biasca, della Federazione di Zurigo.

Augusto Pancaldi

Anche a Rotterdam

festa dell'«Unità»

Con la partecipazione del compagno Giorgio Marzi, segretario della Federazione di Francoforte, si è conclusa sabato sera a Rotterdam la festa dell'«Unità». Oltre 200 lavoratori italiani e compagni di altre nazionalità si sono incontrati per una serie di iniziative culturali e politiche in un forte spirito di solidarietà operaia.

Al partecipanti, oltre al compagno Marzi, hanno parlato il compagno Cassago segretario della sezione di Francoforte e il compagno Pelosi, segretario della sezione di Francoforte, e del Partito socialista pacifista. Cassago ha colto l'occasione per illustrare le condizioni dei lavoratori italiani in Olanda e le loro rivendicazioni, puntualizzando anche nelle ultime riunioni unitarie con le altre organizzazioni democratiche.

Augusto Pancaldi

Nuova sezione della FILEF a Vancouver

TORONTO - Una sezione FILEF si è costituita anche a Vancouver, nell'estremo ovest del Canada. L'iniziativa si deve ad un gruppo di lavoratori italiani da sempre impegnati in attività di tutela degli emigrati e che seguono il lavoro del Comitato nazionale per il Canada in Italia, un'organizzazione democratica che ha sede a Toronto.

Nella riunione costitutiva, alla presenza del compagno numero di emigrati, è stato eletto il comitato direttivo di cui il presidente è segretario del Partito comunista olandese e del Partito socialista pacifista. Cassago ha colto l'occasione per illustrare le condizioni dei lavoratori italiani in Olanda e le loro rivendicazioni, puntualizzando anche nelle ultime riunioni unitarie con le altre organizzazioni democratiche.

Il compagno Leo Pelosi, segretario della sezione del PCI di Francoforte e attuale segretario della FILEF nella RFT, dopo 15 anni di emigrazione in Germania, si appresta a rientrare in Italia con il compagno Mamma Vaccari, di origine italiana, che ha sposato a Mamma si stabiliranno a Modona, nelle vicinanze della località dove il compagno Pelosi è nato e ha iniziato la sua militanza nelle file del movimento operaio e democratico italiano. I compagni della Federazione di Francoforte, e con loro quelli delle altre Federazioni del PCI in Germania, Colonia e Stoccarda, nel ricordare il prezioso contributo che il compagno Leo ha dato alla costruzione e al consolidamento delle organizzazioni del PCI nella RFT e allo sviluppo dell'associazione democratica, esprimono il loro più caloroso augurio, a quest'agosto, di assistere con i compagni della sezione Emigrazione del PCI e dell'«Unità».

Augusto Pancaldi

## brevi dall'estero

■ Un incontro di fine anno è già stato realizzato dalla sezione del PCI «Basilica» di BASILEA. Il numero presente più di 100 compagni con i loro familiari. La sezione «Buda» è già al 90 per cento circa del tesseramento 1979.

■ Anche la sezione di DARMSTADT (Francoforte) si avvicina all'obiettivo del tesseramento grazie al reclutamento di molti lavoratori al Partito. Domenica scorsa in una affollata assemblea sono stati discussi i problemi dell'emigrazione e la situazione italiana.

■ Martedì prossimo 19 dicembre al circolo «Galilei» di BRUXELLES si terrà una conferenza rivolta ai nostri emigrati dedicata ai risultati del congresso di Lussemburgo sull'emigrazione italiana in Europa.

Augusto Pancaldi



Continuazioni dalla prima pagina

Rigidità ed imbarazzo negli atteggiamenti di Washington

Medio Oriente e Iran riducono i margini di manovra di Carter

Dal corrispondente

WASHINGTON — Medio Oriente e Iran: due rovesci della politica americana? L'interrogativo viene posto a Washington con una certa drammaticità dopo l'annuncio del rientro di Vance in seguito al fallimento del suo tentativo di salvare in estremo la possibilità di una rapida conclusione — entro il 17 di questo mese — della trattativa tra Egitto e Israele. Il segretario di Stato torna — è stato detto — perché una ulteriore permanenza nel Medio Oriente è inutile e perché altro lavoro urgente lo attende a Washington. Non vede tutte o due le cose. Begin ha respinto le ultime proposte presentate in comune tra Stati Uniti ed Egitto e la posizione americana in Iran sta diventando insostenibile. Forse né l'una né l'altra situazione sono compromesse in modo irrimediabile. Ma gli spazi di manovra si sono pericolosamente ristretti sia nell'una che nell'altra.

avrebbe ottenuto — il presidente egiziano ha mostrato di comprendere che una pace separata, senza legame alcuno con la prospettiva di una sistemazione, sia pure soltanto parziale, della questione palestinese, avrebbe significato aprire una voragine davanti ai suoi piedi. Begin, dal canto suo, avendo sempre rifiutato un impegno di tal fatta non poteva accettarlo adesso senza rischiare a sua volta di compromettere la sua posizione. Il risultato è stato detto — perché una ulteriore permanenza nel Medio Oriente è inutile e perché altro lavoro urgente lo attende a Washington. Non vede tutte o due le cose. Begin ha respinto le ultime proposte presentate in comune tra Stati Uniti ed Egitto e la posizione americana in Iran sta diventando insostenibile. Forse né l'una né l'altra situazione sono compromesse in modo irrimediabile. Ma gli spazi di manovra si sono pericolosamente ristretti sia nell'una che nell'altra.

Di più. C'è la preoccupazione — comune a Tel Aviv e a Washington — che la caduta dello scia possa avere effetti rovinosi in tutto il Golfo Persico, compreso l'Arabia Saudita e fino al Pakistan. Di qui le basi per il rinnovo, nonostante l'avvicinamento delle posizioni americano-egiziane sulla riva occidentale del Giordano e Gaza, dell'alleanza di ferro tra Stati Uniti e Stato di Israele. Le sorti di Sadat, in un contesto di questa natura, sono per quanto importanti, secondarie.

Ma resistere lo scia? A Washington il dubbio si rafforza. Lo stesso Carter ha compiuto qualche clamoroso capibambolo annunciando prima di non sapere se lo scia si è arreso e poi esprimendo di nuovo tutto il suo stupore, che si è concretizzato tra l'altro nell'invio, in qualità di «funzionari», di decine di «specialisti» della guerriglia all'ambasciata americana di Teheran. Basteranno? Al Pentagono non sono molto ottimistici. Al Dipartimento di Stato ancora meno. La sensazione che prevale è quella, sempre sgradevole, di essersi bruciati le alternative e di essere perciò costretti a scegliere una politica che si prospetta perdente. E' esatta-

mente la situazione in cui si trovano gli Stati Uniti in questo momento. Comunicano le rievocazioni a mezza voce. Si è perduto troppo tempo nel capire il carattere e l'ampiezza del fronte di opposizione allo scia. Lo stesso Carter, in una lettera al direttore della CIA, lo ha detto. Ma adesso che lo si è compreso? Adesso — si tende a rispondere — è troppo tardi. L'Ayatollah Khomeini non lascia spazi. E il suo recente avvertimento ai capi di Stato delle potenze che appoggiano lo scia — di tagliare, cioè, i rifornimenti di petrolio e di gas — è una vittoria dell'opposizione — viene aggiunto come la prova che ogni trattativa con quella parte è impraticabile.

In realtà questo è niente altro che un pensiero tentativo di cercare alibi. Le origini dell'errore americano stanno a monte. Stanno nella strategia diretta a fare della Persia dello scia il sub-imperiale guardiano del Golfo Persico. Se lo scia crolla, è tutta una strategia che crolla. Si tende, d'altra parte, a vedere dietro l'opposizione allo scia la mano dell'Unione Sovietica. E si collega la possibilità di «perdere» l'Iran al pericolo di un'accerchiamento all'infuocata sovietica in una zona che va dall'Afghanistan

all'Etiopia passando per lo Yemen del sud. E' un pericolo reale? L'osservatorio di Washington è inadatto a rispondere ad un tale interrogativo. Ma di sicuro si coglie benissimo, stando qui, il fatto che agitare questo pericolo produce come risultato l'irriducibilità della posizione americana di sostegno allo scia. E' qui l'altra causa dell'assenza di elasticità nella posizione di Washington. Ridurre tutto, infatti, in termini di rapporto di forza o di influenza tra Stati Uniti e URSS significa rifiuto di comprendere che molte crisi del mondo contemporaneo hanno cause interne senza rapporto diretto con l'antagonismo Stati Uniti-URSS. La conseguenza, nella concreta congiuntura di queste settimane, è che dal Medio Oriente all'Iran tutto rischia di essere visto nell'ottica della «balance of power» tra le due superpotenze. Con il rischio di un ulteriore effetto negativo: quello di indebolire, cioè, la prospettiva che tra Mosca e Washington si trovi una linea di azione alla conclusione positiva dell'accordo SALT che fino a qualche giorno fa sembrava probabile e che adesso è diventata di nuovo problematica.

Alberto Jacoviello

Una squallida sortita reazionaria nella testimonianza del nostro inviato

Tabriz: la mano della Savak nel «contrattacco» pro-scia

I «due piani» della strategia del regime dopo le gigantesche manifestazioni popolari di domenica e lunedì

Dal nostro inviato

Sanjabi rifiuta proposte dello scia

TEHERAN — Un comunicato del Fronte nazionale (opposizione laica) ha annunciato ieri che lo scia d'Iran si incontrerà mercoledì sera, con Karim Sanjabi, leader del Fronte.

La loro fatta anche qui a Tabriz, capoluogo dell'Azerbaigian iraniano, la regione montuosa incuneata tra il Mar Caspio e le frontiere irakena, turca e sovietica. Li abbiamo visti all'opera, ieri mattina, al bazar. Le botte, che, come al bazar di Teheran, sono tutte sprangate. Sulle saracinesche ritratti di Khomeini, di Shari'at Madari, nativo di Tabriz, e manifesti scritti a mano. Capannelli si formano per discutere e leggere i manifesti murali. A un tratto, un fuggi fuggi generale: urla, confusione. C'è un gruppo che applica il fuoco ai ritratti degli ayatollah. Grida che si sovrappongono, di «Viva lo scia» e «A morte lo scia». Arrivano i soldati con le mitra spianate. La folla riforma un assembramento dietro a loro. Alcuni giovani riescono a mettere le mani su uno dei provocatori. Volano pugni e calci. Ritornano i soldati e i gendarmi. Portano via, proteggendolo,

un uomo sulla quarantina, con la testa abbondantemente insanguinata. Altri si avventano con i manganelli e i calci dei fucili su alcuni giovani e li trascinano di peso.

«Si tratta di provocatori — ci spiegherà più tardi, a casa sua, l'ayatollah Ghazi, uno dei leader religiosi di Tabriz — fatti venire soprattutto dai centri di campagna e pagati per inscenare dimostrazioni a favore dello scia». Lo stesso era avvenuto, in questi giorni, a Mashad, la città santa per eccellenza dell'Iran, e a Isfahan. A Isfahan, nel nono e decimo giorno di Moharram (domenica e lunedì), vi erano state manifestazioni popolari proporzionalmente anche più massicce di quelle di Teheran. Il martedì con il pretesto dell'abbattimento di statue dello scia e di un assalto a un ufficio della SAVAK, l'esercito aveva sparato uccidendo vittime. Mercoledì erano riusciti ad inscenare una sparata dimostrazione a favore dello scia, durante la quale energumini armati di bastoni e pistole costringevano i passanti ad osannare il monarca, colpendo chi si rifiutava; il bilancio era stato di parecchi morti e centinaia di feriti.



Soldati e mezzi blindati a Isfahan dopo gli ultimi scontri

Il movimento islamico (quello che fa capo al movimento di liberazione dell'Iran di Puzhgan e Taleghani) che affianca ma non fa parte del Fronte nazionale di Sanjabi) ha anche nelle campagne e nei centri minori la capacità di organizzare l'opposizione; naturalmente con lettere, telefono, con tutti i mezzi possibili, visto che non ci sono giornali e radio e televisione sono in mano ai militi.

A Tabriz, in questa stagione invernale e freddissima, accerchiata dalle montagne gelate, la tensione è molto forte. Questa città del nord, con la sua popolazione turca, è un po' la Reggio Emilia iraniana. Con la sua tradizione rivoluzionaria — qui era nato il Partito comunista iraniano ed erano stati formati all'inizio del secolo i primi soviet — ha dato il via anche a quest'ultima crisi, esattamente un anno fa, pagando un tributo pesantissimo. Solo la scorsa settimana, nei primi giorni di Moharram, ci sono stati trenta morti e i nostri accompagnatori ci in-

Siegmund Ginzberg

Rimangono «divergenze di opinioni» fra Israele e l'Egitto

Vance ha lasciato Tel Aviv ieri a mani vuote

IL CAIRO — Fallita la missione di Vance nel Medio Oriente: il segretario di Stato americano ha lasciato ieri Israele per l'Egitto (da dove oggi rientrerà negli Stati Uniti) senza essere riuscito a superare le «divergenze di opinioni» fra i due Paesi e abbandonando quindi la speranza di giungere alla conclusione del trattato di pace bilaterale entro domenica 17 dicembre, scadenza dei tre mesi che erano stati previsti negli accordi di Camp David. Il premier israeliano Begin non ha ancora dato una risposta formale alle «nuove idee» che Vance aveva portato a Tel Aviv dal Cairo, ma si sa che nella so-

stanza tali proposte sono state respinte. La cosa sarà ufficialmente annunciata nella riunione straordinaria del governo israeliano nel corso della quale verrà appunto elaborata la risposta a Vance, ma il fatto che il segretario di Stato non abbia ritenuto di dover aspettare tale risposta (e che anzi sia stato esplicitamente richiamato in patria da Carter) lascia chiaramente intendere quale ne possa essere il tenore.

Begin ha specificato, parlando con i giornalisti, che rimangono «certe divergenze di opinioni» con l'Egitto e appunto su di esse è chiamato a pronunciarsi il suo governo. Né Begin né Vance

hanno specificato in che cosa consistano queste divergenze, ma si sa che esse concernono gli annosi problemi del collegamento fra trattato di pace bilaterale e questione della Cisgiordania e di Gaza, su cui Tel Aviv non vuole mollare. Sadat aveva fatto, su pressione di Vance, nuove concessioni in proposito, ma neanche queste sono apparse accettabili a Begin. Tutto quello che Vance è riuscito ad ottenere dal premier israeliano è la promessa che Tel Aviv «continuerà ad impegnarsi per la pace».

Al Cairo la stampa sottolinea la intransigenza israeliana drammatizzando il richiamo di Vance a Washington. Hussein, prima di lasciare Parigi per Roma, aveva confermato ai giornalisti che il suo Paese non intende partecipare al processo aperto dagli accordi di Camp David poiché gli Stati Uniti hanno fornito risposte «estremamente vaghe ed inaccettabili» alle richieste di chiarimento.

Re Hussein a Roma

ROMA — Re Hussein di Giordania è giunto ieri a Roma per una visita di poco più di 24 ore, nel corso della quale ha informato i dirigenti italiani (è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Pertini e dal presidente del Consiglio Andreotti) sulla posizione della Giordania nell'attuale fase della crisi me-

Chiaromonte

una politica di unità ci preoccupa la polemica insorta tra noi e i socialisti e nella quale i dirigenti del PSI non sembrano tener conto né del punto al quale sono giunti, in trent'anni, i rapporti tra i due partiti né del fatto che il PCI è un partito di massa, nelle Regioni, nelle organizzazioni sindacali e che hanno portato al superamento di molte delle differenze tra i due partiti, né della gravità della situazione politica italiana. Parlando dello sviluppo del dibattito interno al partito Chiaromonte ha sottolineato tra l'altro che nelle feste viene superato ogni riferimento «ad un marxismo-leninismo come corpo dottrinario».

Sindacati

Da chiaro che soluzione non è quella delle elezioni anticipate. Il capo-gruppo dei deputati socialisti, Balzamo, ha dichiarato che il governo «rappresenta sempre meno la maggioranza e sempre più gli indirizzi politici della DC».

IRI

volta informò l'Iri. Da qui, però, per una omissione degli uffici, il ministero delle Partecipazioni statali «non ricevette l'informazione» cui l'Iri era tenuta alla luce di una precisa circolare ministeriale. Se l'Iri dunque ammette la sua responsabilità, avrebbe ragione Bisaglia a trarne le conseguenze, invitando, perciò, Boyer a dimettersi.

LIBRI

Un'anticipazione dal diario di Gaime Pintor. Pinocchio non è più solo di Gianini Rodari. A colloquio con Susan Sonntag sul suo ultimo libro (di Elisabetta Rasy). Un racconto inedito di Trionov. 5 pagine di proposte di lettura.

Chiaromonte

una politica di unità ci preoccupa la polemica insorta tra noi e i socialisti e nella quale i dirigenti del PSI non sembrano tener conto né del punto al quale sono giunti, in trent'anni, i rapporti tra i due partiti né del fatto che il PCI è un partito di massa, nelle Regioni, nelle organizzazioni sindacali e che hanno portato al superamento di molte delle differenze tra i due partiti, né della gravità della situazione politica italiana. Parlando dello sviluppo del dibattito interno al partito Chiaromonte ha sottolineato tra l'altro che nelle feste viene superato ogni riferimento «ad un marxismo-leninismo come corpo dottrinario».

Rispondendo ad una serie di domande sull'eurocomunismo, sui rapporti con gli altri partiti comunisti ed operai europei, sulle prospettive di lavoro nel Parlamento europeo, sul tipo di Europa che il PCI vuole contribuire a realizzare, il compagno Segre ha detto tra l'altro: «L'Europa che noi vogliamo deve essere pluralistica, democratica, capace di dare una risposta valida ai problemi del nostro tempo, in grado di trasformarsi profondamente, di superare gli squilibri tra nord e sud, di stabilire un rapporto nuovo con i paesi in via di sviluppo, fattore di distensione e di pace sulla scena internazionale. Ma l'obiettivo che ci poniamo è ancora più ambizioso ed è di contribuire ad aprire una prospettiva di superamento della divisione del movimento operaio nell'Europa occidentale e a far sì che questa Europa si avvii a una prospettiva socialista di tipo nuovo fondata sul pluralismo, la democrazia e la libertà».

Segre ha poi sottolineato come il PCI abbia stabilito in forme diverse rapporti con tutti i partiti socialisti e socialdemocratici d'Europa, come segue con grande attenzione il dibattito critico che si svolge al loro interno e che la ricerca di un superamento della tragica frattura delle forze del movimento operaio dell'Europa occidentale. «La prima grande verifica dello sviluppo di questo processo, ha detto Segre, si avrà proprio nel Parlamento europeo dove entro la fine dell'anno alla ricerca di un superamento delle maggioranze politiche ma di affrontare dei problemi concreti. Su di essi ricercheremo tutte le possibili convergenze con le forze di sinistra e democratiche utilizzando anche le positive esperienze che già sono state fatte nel Parlamento attuale, nel Consiglio d'Europa e nella UEO».

Sindacati

Da chiaro che soluzione non è quella delle elezioni anticipate. Il capo-gruppo dei deputati socialisti, Balzamo, ha dichiarato che il governo «rappresenta sempre meno la maggioranza e sempre più gli indirizzi politici della DC».

IRI

volta informò l'Iri. Da qui, però, per una omissione degli uffici, il ministero delle Partecipazioni statali «non ricevette l'informazione» cui l'Iri era tenuta alla luce di una precisa circolare ministeriale. Se l'Iri dunque ammette la sua responsabilità, avrebbe ragione Bisaglia a trarne le conseguenze, invitando, perciò, Boyer a dimettersi.

LIBRI

Un'anticipazione dal diario di Gaime Pintor. Pinocchio non è più solo di Gianini Rodari. A colloquio con Susan Sonntag sul suo ultimo libro (di Elisabetta Rasy). Un racconto inedito di Trionov. 5 pagine di proposte di lettura.

Lira

In particolare petrolio, di poter disporre di una moneta non soggetta a fluttuazioni, per riportarvi le valute di uso commerciale in modo da evitare le perdite che derivano dalla vendita a prezzi stabili contro valute che si svalutano, come accade col dollaro. Lo scudo europeo, pur essendo ovviamente più affidabile di ogni singola moneta, non sarà stabile. L'accordo del 5 dicembre, ne esclude d'altra parte l'uso commerciale.

Ogni valuta nazionale si muoverà nei confronti dell'altra e, allo stesso tempo, di tutte quelle non aderenti allo SME. Ecco perché l'Italia ha chiesto di non dover intervenire a difesa della lira fino a che la divergenza con un'altra moneta dello SME non raggiunga il 6 per cento (l'allarme scatta però prima di quel limite), anziché al 2,5 per cento. Questa possibilità, ammessa dal protocollo, dovrà essere ulteriormente dichiarata il 1. gennaio. Questa seconda parte del meccanismo, chiamata griglia delle parità o serpente monetario, costituisce il centro del dissenso. Ieri stesso il ministro Osola ha detto, parlando in una commissione parlamentare, che a giugno l'Italia dovrà rivedere la posizione della lira verso le altre monete.

I contraccolpi negativi non mancano. La Norvegia e la Svezia, che hanno avuto un legame stretto col marco tedesco, hanno dichiarato che ora se ne separano definitivamente. Spagna, Grecia e Portogallo, paesi candidati a entrare nella Comunità euro-

Rapporto

dollaro-Sme: preoccupazioni di Pandolfi e Guido Carli

ROMA — Dichiarazioni sul l'adesione dell'Italia allo SME sono state fatte ieri nel corso della presentazione di un rapporto dell'ambasciatore statunitense a Roma, Gardner, Guido Carli, pur ribadendo la necessità di realizzare un sistema monetario a livello mondiale, ha espresso preoccupazioni sulla «tenuta» dello SME di fronte alla pressione di forti flussi di dollari. A sua volta il ministro Pandolfi ha osservato che nell'elaborazione dei meccanismi del serpente monetario europeo non è stato sufficientemente affrontato il problema del dollaro.

Il nostro disaccordo (editoriale di Aldo Tortorella). L'ingresso dell'Italia nello SME - Quale Europa? (di Romano Ledda). Quali ragioni sconsigliavano un ingresso affrettato (di Luigi Spaventa). Chiesa e Stato ridefiniscono i loro rapporti (intervista di Paolo Bufalini a cura di Fabio Mussi). Corano, Robespierre, Marx: un ribollire di idee nell'immenso folla di Teheran (dal nostro inviato Massimo Boffa). Inchiesta nella Fft / 2 - Lo stato dell'economia (di Angelo Bolaffi con un'intervista a Fritz W. Scharpf). Università - Le segoliane di Pisa (di Massimo D'Alema). Inchiesta a Milano (di Ottavio Cecchi).

LIBRI

Un'anticipazione dal diario di Gaime Pintor. Pinocchio non è più solo di Gianini Rodari. A colloquio con Susan Sonntag sul suo ultimo libro (di Elisabetta Rasy). Un racconto inedito di Trionov. 5 pagine di proposte di lettura.

Rinascita advertisement with text: Rinascita n. 49 da oggi nelle edicole. I libri de L'Espresso da leggere subito... Paolo Mieli L'ITIGIO A SINISTRA. Nelle migliori librerie il volume L. 2.500. DISTRIBUZIONE "LA NUOVA ITALIA" - FIRENZE.







I delegati metalmeccanici delle fabbriche toscane riuniti a Calambrone

# Sostanziale unità nella FLM sul'ipotesi di piattaforma

Gli orientamenti scaturiti dalla vastissima consultazione - Su alcuni punti il dibattito è ancora aperto - Pronunciamenti per riduzioni articolate dell'orario - L'importanza dell'organizzazione del lavoro - Oggi le conclusioni

Dopo centinaia di assemblee di fabbrica e di zona, i metalmeccanici toscani cercano una sintesi alla vasta consultazione sull'ipotesi di piattaforma contrattuale. Riuniti presso la Fondazione CISO a Calambrone in provincia di Pisa, i delegati metalmeccanici stanno facendo il punto del vasto dibattito nato dopo la presentazione della bozza di piattaforma del Consiglio generale della FLM ad oggi. Il dibattito, messo in moto da un'indagine di migliaia di metalmeccanici non si esaurisce in un referendum sui singoli punti ma si è rafforzato sulla natura delle conseguenze della crisi.

Un confronto aperto, dunque che ha mostrato possibilità e limiti della battaglia contrattuale. Infatti, se da un lato si è manifestato un intreccio tra momento contrattuale e problematica generale, dall'altro sono emersi incomprensioni e ritualismi.

Comunque giorno dopo giorno — come ha riportato il sindacalista Andrea Virgili nella relazione introduttiva a nome della segreteria regionale FLM — la dimensione politica e quella rivendicativa della piattaforma sono state riconosciute ed affermate co-

me inseparabili. Per esempio unanime è stato il consenso dei metalmeccanici toscani sulle proposte avanzate dalla FLM relativamente ai diritti di informazione mentre nelle assemblee e nelle conferenze di zona si sono arricchite tutte le problematiche connesse con la manovra sugli orari di lavoro e sul salario.

Virgili ha comunque ammesso la « non omogeneità » di alcune parti della piattaforma. Ostacoli in questo senso, sono derivati dalla complessità delle proposte della piattaforma. Già nella prima giornata di lavori, la Conferenza dei delegati metalmeccanici ha affrontato i punti specifici del documento contrattuale.

Molti lavoratori hanno ricordato l'insufficiente attenzione prestata alla prima parte del contratto, un aspetto contrattuale usato limitatamente e soprattutto nei confronti degli obiettivi di programmazione e di occupazione. Nonostante questi limiti, però, si è elevato — come hanno sottolineato molti delegati delle fabbriche — il livello di coscienza e conoscenza dei lavoratori.

Ora si deve voltare pagina

— è stato ribadito a più voci — e l'occasione del contratto non è da perdere.

Nuovi strumenti a disposizione, la verifica congiunta tra sindacato ed azienda sui criteri di assunzione in particolare per i giovani e le donne, informazioni più dettagliate sul decentramento; questi alcuni degli atti che possono ampliare i diritti dei lavoratori per gestire ed orientare gli investimenti nelle giuste direzioni. Nel contempo il sindacato intende rilanciare l'intervento sulla organizzazione e sulla qualità del lavoro. La conferenza serve proprio a precisare più specificamente le richieste partendo dalla proposta di inquadramento unico.

Il progetto complessivo della FLM è quello di riqualificare il lavoro manuale e di costruire un reale intreccio tra operai ed impiegati eliminando le figure professionali che corrispondono ad esigenze gerarchiche.

Ecco perché l'organizzazione del lavoro viene visto come un « banco di prova » sul quale la classe operaia verificherà sino in fondo la propria capacità di classe dirigente.

Originali sono invece gli approfondimenti che sono venuti

dalla consultazione sulla questione dell'orario di lavoro. Non si è mai perso di vista — e i delegati lo hanno confermato — lo spirito della proposta meridionalistica della FLM soprattutto in quelle aziende inserite in gruppi o settori nazionali dove la discussione è stata più approfondita. Al Nuovo Pignone, per esempio l'orientamento è quello di procedere anche in Toscana alla riduzione a 38 ore a fronte dell'introduzione della 38 ore nelle lavorazioni a turno degli stabilimenti del Sies ed in relazione al trasferimento al Meridione di alcune produzioni.

Molte perplessità nella riduzione sono state avanzate in questi confronti e come aziende dove questa ipotesi era data per sicura.

Ciò è dovuto alla presenza di buone tecnologie, alla dipendenza da azienda ad azienda dalla accentuata estensione del lavoro a domicilio e decentrato. Infine c'è la questione della riduzione dell'orario nella siderurgia dove il dibattito è ancora aperto sulle identificazioni delle aree e degli stabilimenti dove questa ipotesi è realizzabile.

Sostanzialmente confermate escono dalla piattaforma, le

proposte di manovra salariale. Sono state infatti accettate le ipotesi di un aumento salariale medio di 30 mila lire al mese nei tre anni e la scelta politica di ritenere questa stagione contrattuale come la occasione per l'avvio concreto di una riforma del trattamento di anzianità in senso perquisitivo sia di rendere il massimo trasparente la busta paga.

Risulta comunque rafforzata dalla consultazione in Toscana, la linea dell'unità e della partecipazione.

La stagione contrattuale si preannuncia particolarmente dura: i metalmeccanici cercheranno di affrontarla con i più larghi consensi.

La FLM si appresta cioè ad operare per nuove aggregazioni, per la costruzione di un blocco che veda mobilitati occupati, disoccupati, lavoratori precari, giovani e donne. La conferenza si concluderà oggi con l'intervento del segretario nazionale della FLM Angelo Aliverti e con la votazione del documento finale che sarà un utile contributo alla Conferenza nazionale di Bari prevista dal 18 al 21 dicembre.

m. f.

## Inaugurato il corso sulla catalogazione

### Un « cervellone » scheda e analizza l'arte senese

E' già al lavoro da un anno - Si è partiti dalla pittura del Duecento



SIENA — Il dipartimento di storia dell'arte della facoltà di lettere sta catalogando, da oltre un anno, il « corpus » (usando una parola specifica degli addetti ai lavori) dell'arte senese. Di che cosa si tratta esattamente? Un gruppo di ricercatori sta inserendo nel cervellone del centro di calcolo dell'università una serie di schede che riguardano l'arte senese. Hanno cominciato con la pittura senese del 200 ma intendono passare, non appena questo settore sarà completato, ad altri che spaziano in tutti i campi della cultura e dei beni artistici.

Il lavoro consiste nel tradurre schede da far « ingoiare » al cervellone di beni artistici. Di una pittura, per esempio, vengono trascritti in scheda la tecnica usata, il nome dell'autore, il periodo in cui è stato eseguito il lavoro, i temi oggettivi del dipinto e tutta una serie di altri elementi nel cervellone si potrà, semplicemente premendo un pulsante, sapere, tanto per citare un caso, quante volte un oggetto ricorre nella storia dell'arte.

Il corso su questa catalogazione e l'analisi dei dati storici e artistici del patrimonio culturale si è tenuta lunedì, 8 gennaio, presso la facoltà di lettere della Regione Toscana, Luigi Tassinari, il rettore dell'università di Siena Mauro Barni e il nuovo presidente della facoltà, eletto il mese scorso, Mauro Cristofani. Ad indire ed organizzare il corso è stata la facoltà di lettere dell'università di Siena, presente alla semplicità e brevissima manifestazione di inaugurazione. « Questo corso avrà un seguito » ha annunciato nel suo rapido discorso di apertura il rettore Barni, infatti nel settembre del '79, proprio a Siena, si svolgerà un convegno nazionale sulla elaborazione automatica per i beni culturali.

L'iniziativa promossa dalla facoltà di lettere dell'università di Siena è curata dal professor Bisogni e dalla dottoressa Corti, fa parte di quella serie che ormai da alcuni anni questa facoltà sta portando avanti nel campo culturale. Non è certo a caso che proprio alla facoltà di lettere di Siena sia stata recentemente costituita una cooperativa di giovani (composta di laureati e laureandi) che si chiama « casa » ed ha gestito, nell'estate scorsa, una iniziativa, inserita nel « cartellone » della rassegna « Arte e vino di Toscana », la mostra delle opere di Rutilio Manetti. Una iniziativa, una cooperativa della facoltà di lettere aveva ricevuto dal comune di Siena l'incarico di compiere un censimento sugli alloggi sfitti situati in città ma la delusione è stata quella di una mancanza del comitato di controllo sugli atti degli enti locali.

Ma torniamo al corso che è stato aperto ieri mattina. « La facoltà di lettere — ha detto ancora il rettore dell'università — sta portando avanti da tempo uno scambio di iniziative e impegni che marciano in parallelo con gli intendimenti della Regione Toscana, con quelli della città e con il modo di essere della popolazione. Anche l'assessore regionale Tassinari ha riconosciuto che il lavoro « gonfio a gonfio » della regione e dell'università sta dando frutti veramente buoni ed ha annunciato che sul finire del prossimo anno molti dei problemi degli atenei toscani potranno essere dibattuti in una conferenza universitaria regionale.

Il preside della facoltà di lettere, professor Cristofani, nel suo intervento a chiusura dell'inaugurazione del corso ha ricordato le iniziative prese dalla facoltà di lettere in questi suoi primi otto anni di vita, elencando fra gli altri esempi quello della rivista a carattere culturale, « Prospettiva » che è assurta a livelli nazionali. C'è un motivo di vanto in più per gli organizzatori del corso per la catalogazione dei dati storici ed artistici: dei numerosi studenti iscritti non tutti sono senesi, moltissimi appartengono infatti ad altre università toscane e del resto del paese.

s. r.

## Una lettera dell'assessore Pucci al ministro

### Cosa si aspetta a passare il Chianti tra i vini « DOCG »?

Forti preoccupazioni per questo ritardo espresse dalla commissione regionale toscana per i pareri sulla denominazione di origine dei vini

#### Si inaugura sabato l'Omaggio a Masaccio

Il ciclo di manifestazioni intitolato « Omaggio a Masaccio nel 550. della morte 1428-1978 », si inaugura ufficialmente sabato prossimo, 16 dicembre — a S. Giovanni Valdarno. La cerimonia — cui saranno presenti il sindaco Rino Giardini e l'assessore regionale per la cultura Luigi Tassinari — si svolgerà nel palazzo D'Amolfo. Successivamente, alle ore 19, sarà aperto al pubblico l'edificio restaurato e la tradizione popolare indica come casa natale di Masaccio. Le manifestazioni per il grande pittore sono curate da un comitato di cui fanno parte il comune di S. Giovanni Valdarno, la giunta regionale toscana, il ministero per i beni culturali e ambientali, il ministero per la Pubblica Istruzione, l'amministrazione provinciale di Arezzo, il vescovo di Fiesole, la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e artistici di Arezzo.

Una forte preoccupazione per il passaggio del Chianti e del Chianti classico dalla DOC (denominazione di origine controllata) alla DOCG (denominazione di origine controllata e garantita) è stata espressa dalla commissione regionale toscana per i pareri sulle domande di riconoscimento della denominazione di origine dei vini. Lo ha riferito alla giunta regionale Toscana l'assessore per l'agricoltura Anselmo Pucci.

L'assessore ha inoltre specificato che la preoccupazione della commissione è legata al fatto che la carenza di personale del comitato nazionale è la causa principale del notevole ritardo nell'istruttoria della pratica per il passaggio dei chianti da DOC a DOCG. Tale ritardo — ha aggiunto Pucci — ostacola in realtà la ripresa del settore cui è legata buona parte della agricoltura toscana. Per questo l'assessore Pucci ha inviato una lettera al ministro dell'Agricoltura nella quale è detto che « la giunta regionale si fa interprete dell'apprensione dei produttori vinicoli del Chianti ».

Questo, il testo della mozione: « Il comitato regionale presso il ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stanzinato al comitato nazionale per le denominazioni di origine, i fondi per la istruttoria relativa al passaggio dei chianti e Chianti classico dalla denominazione di origine controllata (D.O.C.) alla denominazione di origine controllata e garantita (D.O.C.G.) e constatato che il comitato non può utilizzare tali fondi sia perché non dispone di personale sia perché disposizioni superiori gli impediscono di utilizzare personale esterno: convinto che il riconoscimento della DOCG al Chianti, che i produttori attendono da 8 anni sia un interesse primario economico e sociale dell'agricoltura toscana ed in specie della difficile agricoltura collinare; richiede al ministero dell'Agricoltura e Foreste il distacco presso il comitato nazionale delle denominazioni di origine del personale necessario per il pronto inizio dell'istruttoria Chianti e Chianti classico, eventualmente usufruendo del personale dell'ufficio repressione frodi ».



## Giornata di lotta per l'Amiata

Mercoledì tutte le categorie produttive del comprensorio Amiata, comprendente i versanti senese e grossetano, daranno vita ad una giornata di lotta, per rivendicare il rispetto degli accordi sulle miniere, le attività sostitutive e la ristrutturazione produttiva.

Nel stesso giorno una delegazione di operai sindacalisti e amministratori si incontrerà a Roma con i rappresentanti dei ministeri interessati. Minatori Amiata inoltre hanno avuto ieri mattina a Roma un colloquio con la direzione delle miniere.

Domani alle 9,30, presso la sala del consiglio provinciale di Grosseto si terrà il convegno sui problemi minerari organizzato dalle province di Grosseto e Siena e dalla federazione unitaria sul tema « Politica mineraria e occupazione ». Parteciperanno i lavori Otello Bilotti, assessore alla programmazione della provincia di Grosseto e Daniele Fantini della segreteria della FULC.

## Due esperienze a Pontedera

### Coop di giovani nei servizi e nell'agricoltura

La prima opererà nel tessuto sociale - La seconda è costituita da coltivatori e braccianti

Stiamo in tempi di crisi, tutti lo sappiamo. Ma sono soprattutto i giovani a saperlo. Che far? Come organizzarsi? A Pontedera sono state avviate due interessanti esperienze che hanno trovato il movimento cooperativo come interlocutore. Infatti alcuni giovani hanno aderito alla cooperativa agricola costituita nella zona di Pontedera fra coltivatori diretti e braccianti con lo scopo di razionalizzare le strutture di servizio e portare avanti la battaglia per l'assegnazione delle terre incolte e mal coltivate che nella zona di Pontedera non sono certamente poche, sia per la disgregazione dell'antico tessuto produttivo agricolo formato dai mezzadri, sia per l'interesse che in questi ultimi anni hanno dimostrato i giovani ed i lavoratori agricoli per altri campi di attività, da quello industriale a quello dei servizi.

I giovani che hanno aderito alla cooperativa sono impegnati, insieme ai coltivatori diretti, nella battaglia per la terra, consapevoli che questo può rappresentare il fondamento della produzione agricola ed anche serie e concrete

possibilità di occupazione. Altri giovani invece hanno dato vita ad una cooperativa di servizio, la « Scop », aderente alla Lega e che ha sede presso il comitato di zona dell'Arli.

Questa cooperativa ha già iniziato l'attività ottenendo l'assegnazione di lavori (manutenzione, pulizie, baby sitting, servizi vari, trasporti ecc.) che enti pubblici, aziende private e cittadini non potrebbero effettuare direttamente per vari motivi, ed anche per un aumento dei costi. Con questa iniziativa sono già stati reperiti alcuni posti di lavoro, malgrado la presenza in città della cooperativa non sia stata ancora sufficientemente pubblicizzata.

Intanto alcuni enti pubblici stanno esaminando la possibilità di affidare determinati servizi in gestione alla cooperativa.

I dirigenti della cooperativa si propongono di utilizzare i canali dei consigli di quartiere, sia per rendere noto a tutti i cittadini l'esistenza di questa cooperativa, sia per sollecitare altri giovani ad aderirvi.

i. f.

**PROVINCIA DI FIRENZE**  
AVVISO DI GARA

L'Amministrazione provinciale di Firenze indurrà quindi prima una gara di licitazione privata per l'ospitalità di un centro per la ristrutturazione della villa di Castelpucci a nuova sede del liceo scientifico di Scandicci. L'importo dei lavori è base di appalto e di 512.102.000 (cinquecentodue milioni duecentoduecento).

Il finanziamento della spesa sarà assicurato sino alla concorrenza di L. 400.000.000 mediante un contributo promosso dalla Regione Toscana ai sensi della legge regionale n. 32 del 27/10/77 e in trattativa per la rimanente cifra l'Amministrazione provinciale e in trattativa per l'assunzione di un apposito mutuo.

Per l'aggiudicazione procederà nel modo previsto dall'art. 1 lett. c della legge 2-2-1973, n. 14 e con i procedimenti di cui al successivo art. 3 della stessa legge; le date interessate, con domanda su carta legale di lire duecento indirizzata a questo ente, possono chiedere di essere inviate alla ora medesima entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Firenze, il 16 Novembre 1978. IL PRESIDENTE

**edilizia Meucci**  
IMPRESA EDILE

**MATERIALE DA COSTRUZIONE**  
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE

OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

**CASTELLI DEL GREVEPESA**

La grande cantina chiantigiana sulla via Gregiviana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 321.101 821.196 è aperta dalle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

IL 23 E 30 DICEMBRE LA VENDITA ALLA CANTINA AVRA' LUOGO SOLO NELLA MATTINATA

## All'ospedale civile di Arezzo

### Agli studenti che scioperano negato presalario e buono mensa

AREZZO — Domani la giunta dell'ospedale civile si incontrerà con gli studenti della scuola per infermieri professionali in agitazione da ormai una settimana. Nel frattempo ha comunicato ieri il blocco del presalario e del buono mensa. Con effetto retroattivo, tra l'altro: da giovedì 7 quindi, giorno in cui gli studenti scesero in sciopero, niente presalario e rimborso all'ospedale per i buoni mensa usufruiti. Un provvedimento a sorpresa dato che gli studenti altro non chiedevano, con forme magari discutibili, che di poter discutere dei problemi della scuola. Discussioni a livrea negativa data la latitanza degli organismi preposti. Dinanzi a questo silenzio-rifiuto gli studenti hanno bloccato lezioni e tirocinio ed hanno occupato la scuola sperimentale della Regione, istituita quattro anni fa.

« Doveva far nascere un infermiere nuovo — dice uno studente — un infermiere polivalente che fosse preparato ad operare non solo nelle strutture ospedaliere ma anche nel territorio, che sapesse rivolgersi ad un malato come ad un essere umano e non come ad un numero o ad un semplice caso clinico. Fra gli insegnamenti sono stati inglobati anche psicologia, statistica, lingua straniera ». Nel progetto originale quindi questa doveva essere realmente una scuola nuova, capace di costruire una di-

versa figura professionale dell'infermiere. Ma tutte queste premesse però, secondo gli studenti, non sono state rispettate. Vediamo come funziona il tirocinio. Ci segue una ragazza, dice una ragazza, è questa: appena vede un camice bianco, saluta. Il tirocinio dovrebbe consistere nel seguire gli infermieri nei loro lavori, apprendendo quindi le tecniche infermieristiche. In questo gli studenti dovrebbero essere aiutati dal monitor, un infermiere che segue la classe e si preoccupa di coordinare la sua attività didattica. « In realtà, dice una ragazza, noi presentiamo alle esposalie, agli infermieri, che spesso non ci conoscono e gli alunni non sono quelli più disponibili che ci danno più informazioni, ma il più delle volte si limitano a scari-

care su di noi alcuni lavori, quelli dei noi alcuni lavori, su questo gli studenti sono pienamente d'accordo, non è colpa dei singoli infermieri ma di una struttura ospedaliera insufficiente. Esiste poi non solo il tirocinio in ospedale ma anche quello nel territorio, nei consorzi socio-sanitari, nei servizi di igiene mentale; e questo proprio in funzione della preparazione dell'infermiere professionale polivalente. « Fin'ora, dice uno studente, abbiamo fatto gli uscieri al consorzio e, estremizzando, abbiamo fatto come funzione il SIM ».

Le lezioni di teoria dovevano iniziare il 4 settembre. « Fin'ora, dicono i ragazzi, non hanno iniziato ed oltre stanno finendo il programma dell'anno scorso. Inoltre non esiste materiale didattico, non abbiamo

no libri di testo, la biblioteca non funziona ». « Quello che funziona è invece un orologio svizzero è invece il regolamento interno, stabilito con norme generali dalla Regione e con norme particolari dal Comitato di Gestione della Scuola. Un'ora di assenza durante la giornata significa assenza per tutto il giorno, se si superano i trenta giorni all'anno è necessario dare un esame suppletivo. Quando non si è a scuola si perde il presalario, con una variante curiosa: « ci danno 2300 lire al giorno, se siamo assenti ce ne tolgono 3700 ». Il comitato di gestione formato dai rappresentanti degli enti ospedalieri, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, dei docenti e degli studenti, è latitante ».

La situazione della scuola è andata quindi progressivamente degenerando finché gli studenti hanno deciso di bloccare il tirocinio. « Il nostro obiettivo è di ottenere un'assemblea permanente, si sono divisi in cinque commissioni, hanno formulato proposte che domani la giunta dell'ospedale esaminerà. Per il tirocinio all'ospedale e nel territorio chiedono che questo venga organizzato con un numero di docenti e tecnici ritenendo indispensabile un addetto stabile, che la tenga aperta durante tutte le ore di lezione. Chiedono inoltre esami clinici ben precisi e regolari, vaccinazioni ».

Claudio Repek

## Giannutri: il giudice Nicosia rettifica, ma la speculazione c'è

GROSSETO — Il dottor Nicosia, giudice istruttore del tribunale di Grosseto, in una nota inviata al nostro giornale, intende precisare e rettificare alcuni punti e alcune affermazioni contenute nelle corrispondenze apparse sulle cronache toscane dell'Unità nei giorni 5 e 6 dicembre in merito alle vicende edilizie dell'isola di Giannutri.

Prima di tutto il giudice istruttore, nella sua lettera, precisa di non avere mai affermato, neppure indirettamente, che non vi sia stata speculazione edilizia a Giannutri. Nella sentenza si accenna a « costruzioni abusive », « pretese edilizie », « iniziative volte a favorire insediamenti edilizi per l'isola di Giannutri », « maneggi immobiliari che purtroppo hanno interessato diverse piaghe ».

Il dottor Nicosia precisa anche che il sindaco dell'isola del Giglio e gli altri tre imputati non erano stati posti sotto processo per « speculazioni edilizie all'isola di Giannutri » come affermato nella corrispondenza pubblicata il 5 dicembre.

Seguono altre dettagliate precisazioni su Giuseppe Alberghina e Nello Galassi che hanno beneficiato del provvedimento di amnistia per tentata truffa aggravata, sul notaio Vercasla che è stato prosciolto dall'accusa di falso per soppressione di un documento depositato nel suo ufficio e infine sul sindaco Lubrani che è stato processato e prosciolto perché il fatto non sussiste in relazione ad un'esistente alterazione o sostituzione delle mappe allegata al programma di

## Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calcesana, 54/60  
56010 GHEZZANO (Pisa) - Telefono 050/879.104

**A prezzi di assoluta concorrenza**

Troverete le migliori marche Nazionali ed Estere

Alcuni prezzi:

TV Colore	da L. 420.000
TV Bianco e Nero 12 Pollici	L. 97.000
TV Bianco e Nero 24 Pollici	L. 141.000
Lavatrice 5 kg.	L. 137.000
Lavastoviglie	L. 168.000
Frigorifero 140 lt.	L. 87.000
Congelatori	L. 142.000

**Assistenza Garantita dalle Fabbriche**

Prima di fare acquisti, visitateci, nel V/S interesse

p. z.

**"liberi nella natura"**

**IPPODROMO S. ROSSORE**

**CORSE DI GALOPPO**

DOMANI SABATO 16 ALLE ORE 14

Prendiamo e diamo atto al dottor Nicosia delle precisazioni sulla vicenda degli abusivi edilizi. Vogliamo sottolineare che da parte nostra non vi è stata alcuna intenzione di smintuire il lavoro e la serietà del magistrato.

Ciò detto vogliamo ribadire che i nostri commenti e le nostre considerazioni andavano al di là della sentenza guardando all'origine di una indagine intrapresa nel '76 dalla Procura della Repubblica di Firenze e a una vicenda clamorosa, quella appunto dell'isola di Giannutri che fece scapitare sulla stampa e giunse anche in Parlamento, l'onorevole Pedini allora ministro dei beni culturali, in una risposta ad un'interrogazione dell'onorevole Faenzi, riconosceva le « fa-





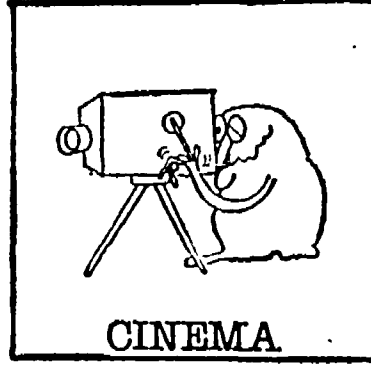
Settimana prenatalizia per tutti i «palati»

Va via Memè Perlini, per chi ancora non l'ha fatto restano le ultime occasioni al Rondò di Bacco. Ma la settimana prenatalizia è ricca di doni per tutti, dagli amanti del tradizionale che in fatto di gusti teatrali preferiscono il vecchio e buon assetto...

no Petito. A morte di un lietto 'e Don Felice, che Carlo Cecchi per conto del Teatro Regionale toscano porta a Firenze da giovedì. Si tratta di un lungo atto unico, farsa tipica del repertorio del teatro napoletano San Carlo...



Una scena di «Il Supermaschio» di Alfred Jarry



Riapre «Spaziouno» ed è subito Totò

Con Totò, l'immane, insostituibile rappresentante della farsa, della comicità, della tragicommedia del cinema italiano, riapre Spaziouno di Firenze, la sala off patrocinata dal Comune di Firenze...



«Destinazione Piovra» è il film di Totò in programma

Oggi

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di «Un sorsò di terra» di H. Bòll, regia di Gianfranco De Bosio...

Domenica

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16.30, ultima replica di «Un sorsò di terra» di H. Bòll, regia di Gianfranco De Bosio...

Martedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, la Nuova Compagnia del Dramma Italiano presenta Gallina vecchia di Augusto Novelli...

Giovedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di «Gallina vecchia» di A. Novelli con Sarah Ferrati...

Mercoledì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di «Gallina vecchia» di Augusto Novelli con Sarah Ferrati...

ferro (sabato 16 - domenica 17). Cane ed i pugili (mercoledì 20 - giovedì 21). Fiesole CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA - GARBALDI: I fili dell'immaginazione: la paura: Picnic ad Hanging Rock di P. Weir (sabato 16)...



Parte la stagione lirica invernale del «Comunale»

Per quanto riguarda l'attività musicale, l'avvenimento rilevante della settimana sarà costituito dalla serata inaugurale della stagione lirica invernale al Teatro Comunale...

concerto del pianista Gerhard Oppitz, che avrà luogo domani alla Pergola. Settimana molto intensa anche a Livorno, dove avrà inizio domani al Teatro Goldoni, la stagione lirica 1978...



Riccardo Muti, che dirigerà la Norma

Oggi

Livorno - Sala del Concerti «La Goldoniana» ore 21.15. I solisti del Musicon Concentus; Gabriella Armu; Pier Luigi Menecarelli (flauto); Andrea Nannoni (violoncello); Alessandro Spechi (pianoforte)...

Lunedì

Carrara - Teatro Comunale degli Animosi, ore 17. Claudio Crismani (pianoforte); Haydn, sonata in si bem. op. 16; Brahms, Quattro ballate op. 10; Musorgskij; quadri di esposizione...

Martedì

FIRENZE - Auditorium-Palazzo dei Congressi, Musicon Concentus, ore 21.15. Complesso Garbino, Direttore Giuseppe Garbino. Pisa - Teatro Verdi, ore 21.15. Rassegna nazionale dei Conservatori, Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, musiche di Schubert...

Mercoledì

FIRENZE - Carmine, Salome Vanni, Musicon Concentus. Livorno - Teatro Goldoni, ore 21. Seconda rappresentazione di «Norma». Opera in due atti. Libretto di Fe...

Giovedì

FIRENZE - Banana Moon, concerto Media Rock. Firenze - Carmine, Salome Vanni, Musicon Concentus...

Gli appuntamenti di fine d'anno

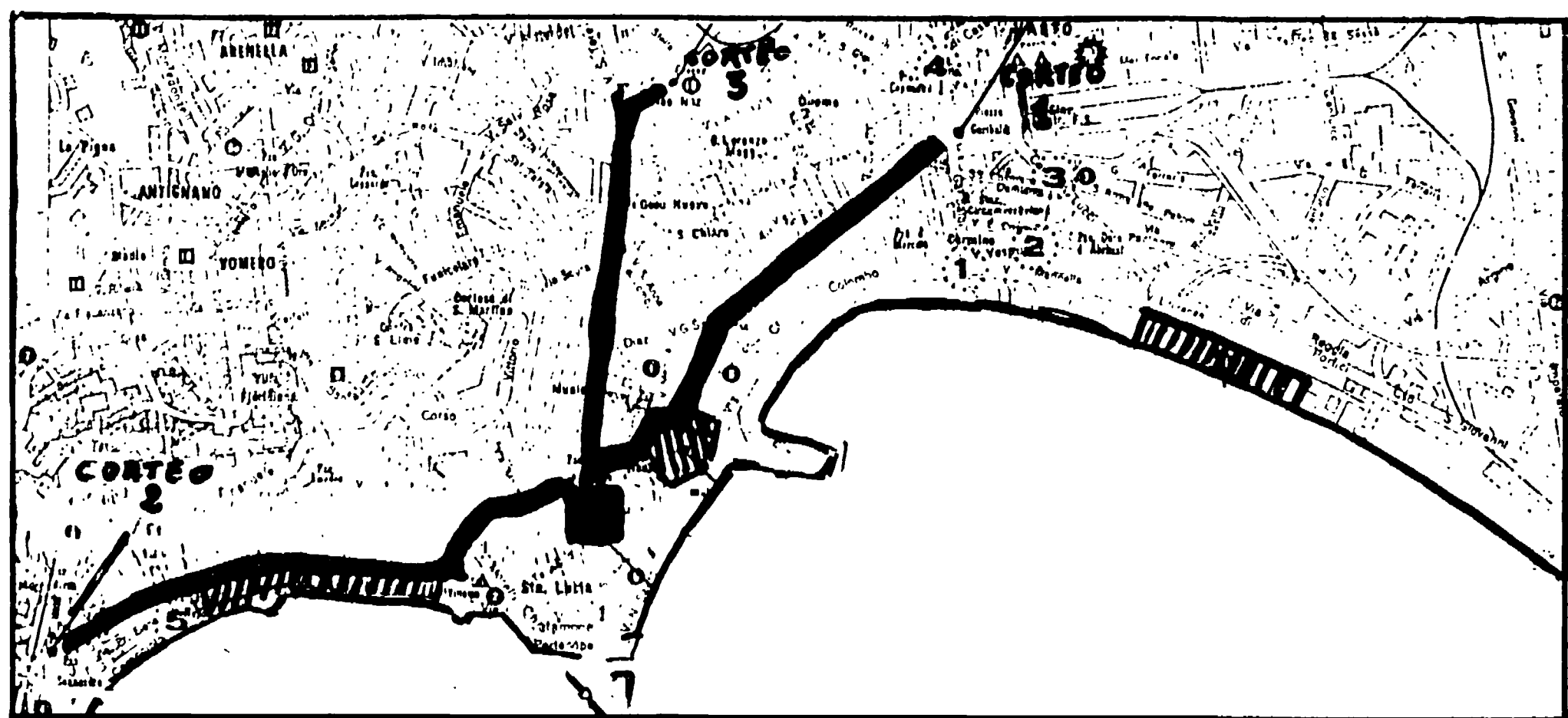
Firenze Mentre a Parigi è in questi giorni in tournée la «Rassegna del Cinema d'artista e il cinema sperimentale in Italia» (dal 22 dicembre alla Cinématique française)...



Per la manifestazione nazionale indetta a Napoli dalla categoria

# Tutti con gli edili oggi a piazza Plebiscito

Stamane scioperano 4 ore in segno di solidarietà anche gli operai dell'industria, i lavoratori dei servizi ed i braccianti della provincia - Tre cortei partono da piazza Mancini, piazza Cavour e da Mergellina - Parleranno Truffi, Pagani, Ridi e Benvenuto - I vigili urbani invitati a sospendere per oggi l'agitazione in corso - I punti della piattaforma per Napoli - Dichiarazione di Miraglia



## Così i tre cortei

Nella cartina che pubblichiamo qui sopra, sono tracciati gli itinerari dei tre cortei che stamane percorreranno la città. Il primo di questi cortei parte alle 9,30 dal concentramento fissato a piazza Mancini e piazza Garibaldi. I lavoratori sfilano per il corso Umberto I, piazza Bovio, via De Pretis, piazza Municipio, via San Carlo, piazza Trieste e Trento, piazza Ple-

biscito. A questo corteo prendono parte i lavoratori che arriveranno alla stazione centrale dall'Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, Molise, Basilicata; quelli che vengono dal Sannitico, dalle zone di Napoli orientale e dai comuni vesuviani; i pullman provenienti dalla Calabria lasciano l'autostrada per il raccordo di Napoli-piazza Municipio; i lavoratori scenderanno dai mezzi a via Marina, all'altezza di piazza G. Pepe, per raggiungere il concentramento di piazza Mancini. I pullman provenienti dalla Sicilia e Basilicata, escono usualmente dall'autostrada per il raccordo di Napoli-piazza Municipio e raggiungeranno via A. Vespucci dove lasceranno i lavoratori. I pullman dalla Lombardia, Emilia, Liguria e dal Molise, escono al casello Roma-Napoli, proseguono sul raccor-

do per Salerno e imboccano l'uscita Napoli-Via Galileo Ferraris. I lavoratori scendono dai mezzi in questa via, davanti all'INPS. Il secondo corteo parte da via Mergellina, percorre la Riviera di Chiaia, via Galabritto, via Chiaia, piazza Carolina, piazza Plebiscito. Vi prendono parte i lavoratori provenienti da Emilia, Toscana, Liguria, Lombardia, Friuli, Veneto, Umbria, Marche, Sardegna, quelli di Napoli-zona Flegrea. I pullman dalla Toscana escono dall'autostrada Roma-Napoli e per il raccordo, imboccano la tangenziale che lasciano a Fuorigrotta dirigendosi a piazza della Repubblica dove lasceranno i lavoratori. I pullman dalla Lombardia, Emilia, Liguria, Friuli, Veneto, Umbria, Marche e Sardegna escono dall'autostrada

Napoli Roma e per il raccordo raggiungono la tangenziale che lasciano all'uscita di Agnano. Di lì si dirigono verso piazza della Repubblica. Il terzo corteo parte da piazza Cavour, percorre via Foria, via Pessina, piazza Dante, via Roma, piazza Trieste e Trento, piazza Plebiscito. Vi prendono parte i lavoratori della provincia di Napoli, quelli che vengono da Avellino, Caserta, Benevento. I pullman usciranno dall'autostrada a Casodolichino e raggiungeranno piazza Cavour dove, lasciati i lavoratori, proseguono per il parcheggio loro assegnato. I parcheggi, indicati col tratteggio nella cartina, sono allo stadio S. Paolo, alla villa Comunale, al Maschio Angioino-Via Acton, via Marina-Porto-Varco Carmine.

Napoli accoglie stamane i lavoratori edili che vengono dai più lontani centri del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, come della Sicilia e delle Puglie per testimoniare, manifestando accanto ai lavoratori napoletani, l'urgenza di una svolta che dia respiro all'economia soprattutto nel Mezzogiorno. Tre cortei, di cui diamo qui accanto più ampi ragguagli organizzativi, attraverseranno il centro cittadino diretti verso piazza Plebiscito dove parleranno i segretari generali della Flegrea, Truffi e Pagani. Nel comizio prenderà la parola anche il segretario provinciale della Federazione unitaria Ridi, il quale spera perno, scendendo in lotta, scioperando per quattro ore a sostegno delle rivendicazioni degli edili, anche i nodi meccanici di lavoro, tessili, gli alimentari, i lavoratori dei servizi (tranne i trasporti) ed i braccianti. La manifestazione, che abbiamo già riportato, sarà conclusa da Giorgio Benvenuto, ieri sera, intanto, i sindacati degli edili, CGIL, CGISL, UIL, hanno invitato i vigili urbani a non aderire a qualunque delle sospensioni dai lavori che sono in corso. Lo sciopero e i vigili, oggi, dice il sindacato, andrebbe contro i lavoratori e contro il Mezzogiorno. Potrebbe apparire retorico, si domanda: perché a Napoli? Quale città, infatti, più di Napoli, con la drammaticità e dimensione dei suoi problemi, potrebbe essere sede più adeguata per la manifestazione nazionale di un sindacato così impegnato sul terreno dello sviluppo, del progresso e dell'occupazione nel Mezzogiorno? La FLC con questa giornata di lotta intende rivendicare la riprese delle opere delle costruzioni attraverso concreti programmi che abbiano i loro punti di forza nel Mezzogiorno, nella carenza delle risorse disponibili, garantendo una spesa pubblica, nell'ambito del piano decennale, per il recupero del territorio, nell'attuazione dei progetti speciali. Per questo il sindacato ritiene che il governo, le Partecipazioni Statali, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente Cassa di Roma, gli enti locali, la Regione, gli enti locali si decidano a cambiare orientamento per superare il grave ritardo e i madefici accumulati finora, e ad aprire quanto prima i cantieri anche per assicurare concreti sbocchi alla domanda di occupazione. In particolare la piattaforma per Napoli può essere riassunta in otto punti fondamentali. 1) Il disinquinamento del golfo col completamento delle opere iniziate e l'avvio di quelle in corso. 2) L'attuazione di un serio momento di costruzione dei programmi relativi al progetto speciale per l'area metropolitana al quale è urgente dare una definitiva definizione. 3) L'avvio degli interventi previsti e finanziati per l'edilizia universitaria. 4) La realizzazione delle opere di recupero e degli altri interventi di viabilità. 5) L'avvio della costruzione del palazzo di Giustizia, del centro direzionale, della 167 di Ponticelli e il completamento della 167 di Secondigliano. 6) Lo sblocco delle risorse finanziarie a disposizione della regione per l'edilizia scolastica. 7) La definizione del finanziamento pluriennale del progetto restaurato del monumento di S. Pietro a Paternò. 8) Il risanamento e la qualificazione del centro storico e delle periferie degradate nel quadro dell'attuazione del piano decennale generale. La FLC, provinciale, inoltre, chiede al governo di assumere iniziative per il recupero nei centri storici del patrimonio edilizio. Il sindacato ritiene che per rendere subito possibile la realizzazione di queste opere, sia necessaria la costituzione di un consorzio tra imprese pubbliche e private, capitate sul territorio, sotto il controllo democratico degli enti locali: la esecuzione dei progetti a partire dalla progettazione, la costruzione delle opere, la gestione delle strutture, per la contenuta e controllata quantità di prodotti. Il disconto - dice Roma - è un modo di pagare il debito. Coop Napoli - è anche un modo di rispondere al gigantismo dei grandi magazzini. Infatti in questo modo i costi di gestione si riducono fortemente. L'esperienza iniziata quindi nel '73 a Pomigliano ha permesso l'occupazione della Coop in Campania. In tre anni, i negozi Coop dovrebbero arrivare a tre: dopo Pomigliano e Castellammare, un altro dovrebbe sorgere a Pozzuoli o Ponticelli. Di pari passo con l'estensione della cooperazione si va facendo strada anche una forma nuova di collaborazione tra consumatori e produttori. Non a caso molti dei

## Messi a punto alcuni aspetti del piano di ristrutturazione

# Ieri al Comune nuovo incontro tra amministrazione e Italsider

Particolare attenzione ai problemi che riguardano l'ecologia e gli aspetti del rapporto azienda territorio - Tre gruppi di lavoro

Amministrazione comunale e direzione Italsider sono tornate ad incontrarsi ieri dopo la riunione del 23 ottobre scorso nella quale erano presenti il sindaco Maurizio Valenzi, l'assessore alla programmazione, Andrea Ceremigna, l'assessore all'ecologia Giovanni Grieco e rappresentanti delle forze politiche. In un comunicato emesso a termine dell'incontro è affermato che nel corso della riunione « sono stati presi in esame altri aspetti del rapporto azienda-territorio, sia per quanto concerne alcune misure di carattere urbanistico, sia per la promozione di strutture ed attività di carattere sociale e culturale ».

Amministratore comunale e direzione Italsider sono tornate ad incontrarsi ieri dopo la riunione del 23 ottobre scorso nella quale erano presenti il sindaco Maurizio Valenzi, l'assessore alla programmazione, Andrea Ceremigna, l'assessore all'ecologia Giovanni Grieco e rappresentanti delle forze politiche. In un comunicato emesso a termine dell'incontro è affermato che nel corso della riunione « sono stati presi in esame altri aspetti del rapporto azienda-territorio, sia per quanto concerne alcune misure di carattere urbanistico, sia per la promozione di strutture ed attività di carattere sociale e culturale ».

« Al fine di permettere una migliore esame del problema affrontato - si legge ancora nella nota - sono stati individuati tre livelli di approfondimento: da effettuare attraverso gruppi permanenti di lavoro, per quanto riguarda: 1) problemi di carattere tecnico (con riferimento particolare all'intercambio ecologico); 2) misure di carattere urbanistico (da studiare ed adottare nel corso di un esame del diversamente); 3) attività sociali e promozionali nel rapporto azienda territorio cui dovranno essere associati i consigli di quartiere interessati ».

## In edicola « Voce della Campania »

E in edicola, da oggi, il numero della « Voce della Campania ». Oltre alle consuete rubriche sono da segnalare vari servizi tra cui: « Edilizia e Mezzogiorno »: Napoli costruisce la svolta. Uno speciale su edilizia e Mezzogiorno con interviste di N. Truffi, M. Pagani, G. Muccicelli; una tavola rotonda curata da Floriana Mazzuca; articoli di A. Cinquegrani, E. Palladino, G. Placido e G. Scognamiglio, coordinato da Procolo Mirabella. All'incontro hanno preso parte per Italsider Alessandro Fantoli, direttore generale, Giancarlo Parodi, direttore del centro di Bagnoli, Sergio Noce, direttore della

## Un'altra persona è ricercata

# Ricattavano i commercianti: arrestati all'alba in quattro

I malviventi operavano nella zona tra Casavatore e S. Pietro a Paternò - Bombe contro chi non pagava - I casi di alcuni negozianti colpiti

Dal Comitato Definiti i nomi dei 4000 ai corsi Ancifap. E' finito il lavoro del comitato di coordinamento per definire i nomi dei 4000 messi ai corsi Ancifap. Sono risultati in possesso dei requisiti richiesti 3271 disoccupati della sacca ESA sul 4280 che avevano presentato la domanda. Per i rimanenti 279 nomi - secondo quanto era previsto nel bando - il 30% (844 unità) è costituito dai disoccupati adulti che hanno fatto domanda e che risultano essere i primi nelle graduatorie generali del collocamento; il rimanente 70% (pari a 1940 unità) è costituito dai disoccupati giovani che hanno fatto domanda e che risultano essere i primi nelle liste speciali del preavviamento.

I carabinieri hanno segnato un nuovo parziale successo nella lotta contro il « racket » delle tangenti, fenomeno ormai soffocante in molti comuni della provincia di Napoli. Quattro persone sono state infatti arrestate perché colpevoli di estorsioni e taglieggiamenti ai danni di commercianti di S. Pietro a Paternò - persona appartenente alla stessa banda - è stata identificata ed è adesso inteso arrestato perché colpevole di estorsioni e taglieggiamenti ai danni di commercianti di S. Pietro a Paternò e Casavatore. Una quinta persona - appartenente alla stessa banda - è stata identificata ed è adesso inteso arrestato perché colpevole di estorsioni e taglieggiamenti ai danni di commercianti di S. Pietro a Paternò e Casavatore. Una quinta persona - appartenente alla stessa banda - è stata identificata ed è adesso inteso arrestato perché colpevole di estorsioni e taglieggiamenti ai danni di commercianti di S. Pietro a Paternò e Casavatore.

Trattasi, per esempio, Antonio Iodice, di 42 anni, dal 1973 è sospettato per aver ricevuto mensilmente - e da due anni a questa parte - 600 mila lire al mese in cambio di « protezione ». Oppure, Franco Marino, un altro commerciante al quale i quattro malviventi hanno estorto una cifra che si aggira intorno al milione. Chi non pagava, ovviamente, veniva « punito » alla maniera del « racket ». E' quanto capitato, per esempio, a Vincenzo Sollo, un commerciante di 58 anni il quale, dopo aver sborsato quasi nove milioni ai delinquenti, ha detto basta. Ebbe prima il furgoncino incendiato (a marzo) e poi l'auto gravemente danneggiata.

## E' il secondo che viene aperto in Campania

# Nuovo negozio coop a Castellammare

Già 2500 soci - Col moderno supermercato si estende l'iniziativa del movimento cooperativo nel settore commerciale - Prospettive per l'iniziativa

Si è inaugurato ieri sera a Castellammare un nuovo negozio Coop. E' un « edicola » simile a quello di cui lo che esiste a Pomigliano da cinque anni, che si caratterizza per la modestia del capitale impegnato, per la snellezza delle strutture, per la contenuta e controllata quantità di prodotti. Il disconto - dice Roma - è un modo di pagare il debito. Coop Napoli - è anche un modo di rispondere al gigantismo dei grandi magazzini. Infatti in questo modo i costi di gestione si riducono fortemente. L'esperienza iniziata quindi nel '73 a Pomigliano ha permesso l'occupazione della Coop in Campania. In tre anni, i negozi Coop dovrebbero arrivare a tre: dopo Pomigliano e Castellammare, un altro dovrebbe sorgere a Pozzuoli o Ponticelli. Di pari passo con l'estensione della cooperazione si va facendo strada anche una forma nuova di collaborazione tra consumatori e produttori. Non a caso molti dei

prodotti attualmente in vendita nei negozi Coop provengono da aziende locali; un esempio di questo tipo di produzione dei prodotti: locali e per una loro affermazione anche sul mercato nazionale. Ma come è nata l'idea di aprire il « disconto » di Castellammare? In questa città - dicono alla Coop - i lavoratori si sono impegnati per mesi affinché si arrivasse all'apertura della Coop. La stessa lega nazionale delle Cooperative è intervenuta per rendere più snelle le procedure e superare le difficoltà che si incontravano. Una parte notevole di responsabilità se l'è assunta l'Ascom, l'organizzazione dei commercianti, che ha voluto vedere nell'apertura del negozio Coop una « provocazione » per i commercianti stabili. « Questa invece non è mai stata la nostra posizione - spiega Mimmo Maresca, presidente della Seria e Soci Coop di Castellammare. Ci stiamo sforzando di far capire ai commercianti di Castellammare che tra la nostra

rete di vendita ed i loro negozi è auspicabile una forma di « coesistenza ». Il nostro problema, in somma, deve « integrare » l'attività della cooperativa. A Castellammare con 2500 soci iniziali le prospettive di ulteriore espansione sono incantevoli. In quanto ad oggi, la vendita potrà in seguito essere aperta anche ai non soci, e il nostro problema - aggiunge ancora il compagno Viapiano - a Castellammare è di avere i tempi brevi: la licenza per la normale vendita al pubblico. Questa richiesta si trascina da oltre un anno, ma il Consiglio comunale non è riuscito a dare una risposta definitiva. Intanto - aggiungono - siamo andati avanti e per il momento il negozio sarà aperto solo ai soci. Il fatturato previsto per il '79 è di 850 milioni, fidando appunto sulla sola presenza degli iscritti che in questi giorni vanno aumentando.



# Ospedalieri: chiesto un incontro con Andreotti

Dopo sette giorni lo sciopero negli ospedali napoletani è stato sospeso. La decisione è stata presa dalla Federazione lavoratori ospedalieri (FLO) - come scriviamo anche in altra parte del giornale - nel pomeriggio di ieri, dopo una giornata carica di tensione. A sbloccare la pesante situazione è intervenuto il consiglio regionale che ha approntato all'unanimità un ordine del giorno valutato positivamente dai sindacati. La sostanza del

documento, frutto di una travagliata elaborazione tra i partiti politici, mentre centinaia di paramedici affollavano il Maschio Angioino dove era in corso la riunione, si può così sintetizzare: il consiglio regionale ha chiesto un incontro urgentissimo al governo; il consiglio, inoltre, invita le amministrazioni dei singoli ospedali ad anticipare ai dipendenti il pagamento di 4 mesi sullo straordinario « rivalutato ». Per assicurare la copertura finanziaria necessaria

si aggira intorno ai dieci miliardi di lire) si chiedono ottenere un rifinanziamento del fondo regionale per la sanità. Questa soluzione, comunque, dettata dallo stato di necessità, è stata chiesta a Napoli, servita ad allentare la tensione che era esplosa in mattinata con blocchi stradali e le conseguenti cariche della polizia (nella foto). Si tratta di tafferugli di lieve entità che si sono susseguiti in rapida

successione - poco dopo le 11. Gruppi di lavoratori hanno bloccato il traffico in più punti a piazza Municipio e lungo via Acton. La polizia è intervenuta per consentire la ripresa del traffico automobilistico. Cinque ospedalieri sono stati fermati e poi rilasciati. Uno si è fatto curare al Policlinico per contusioni. La manifestazione di protesta è poi continuata - nella foto - in via Casanova. Il Maschio Angioino dove era in corso la trattativa

**VELOTTO ROMANO RENATO**  
FOTOMATERIALE  
NAPOLI  
PIAZZA GARIBALDI, 111 - TEL. 201.238

Per Natale regala una cinepresa o un apparecchio fotografico

PRESSO LA DITTA  
**VELOTTO ROMANO**  
TROVERAI IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO CON PREZZI DA  
**STRENNATA NATALIZIA**

**piccola cronaca**

**IL GIORNO**  
Oggi venerdì 15 dicembre. Omologazione: Achille (domani).  
**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**  
Nati vivi 64; matrimoni registrati 6; decessi 81.  
**ASSEMBLEA ABILITATE CULLA**  
E' nata Brunella. Ai genitori, i compagni Mariolina Geromino e Ciro Esposito giungono i più sentiti auguri dei comunisti della cellula PCI del Monte dei Paschi di Siena, della sezione Centro e della redazione dell'Unità.  
**LAUREA**  
Si è laureato in Lettere il compagno Mario Brunetti del consiglio di quartiere di Soccavo. Al compagno gli auguri dei compagni della sezione di Soccavo e della redazione dell'Unità.  
**SCUOLA MATERNA**  
Oggi alle ore 17 presso la Camera del lavoro di Napoli - via Torino 16 - si terrà un'assemblea generale delle abilitate di scuola materna indetta dalla CGIL-Scuola.  
**MOSTRA AL CRAI ATAN**  
Sarà inaugurata questo pomeriggio alle ore 18 presso la sede sociale del CRAI dell'ATAN - via Monteliveto 33 - una collettiva di pitture dedicate agli artisti soci di questo circolo. La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre dalle 18 alle 20.  
**FARMACIE NOTTURNE**  
Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia

77: v.a. Mergellina 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Maschio Ponticelli e il completamento della 167 di Secondigliano. 6) Lo sblocco delle risorse finanziarie a disposizione della regione per l'edilizia scolastica. 7) La definizione del finanziamento pluriennale del progetto restaurato del monumento di S. Pietro a Paternò. 8) Il risanamento e la qualificazione del centro storico e delle periferie degradate nel quadro dell'attuazione del piano decennale generale. La FLC, provinciale, inoltre, chiede al governo di assumere iniziative per il recupero nei centri storici del patrimonio edilizio. Il sindacato ritiene che per rendere subito possibile la realizzazione di queste opere, sia necessaria la costituzione di un consorzio tra imprese pubbliche e private, capitate sul territorio, sotto il controllo democratico degli enti locali: la esecuzione dei progetti a partire dalla progettazione, la costruzione delle opere, la gestione delle strutture, per la contenuta e controllata quantità di prodotti. Il disconto - dice Roma - è un modo di pagare il debito. Coop Napoli - è anche un modo di rispondere al gigantismo dei grandi magazzini. Infatti in questo modo i costi di gestione si riducono fortemente. L'esperienza iniziata quindi nel '73 a Pomigliano ha permesso l'occupazione della Coop in Campania. In tre anni, i negozi Coop dovrebbero arrivare a tre: dopo Pomigliano e Castellammare, un altro dovrebbe sorgere a Pozzuoli o Ponticelli. Di pari passo con l'estensione della cooperazione si va facendo strada anche una forma nuova di collaborazione tra consumatori e produttori. Non a caso molti dei



Nomine clientelari ai vertici della Cumana

# Si licenzia dalla Sepsa e diventa vicedirettore

È un ex caposervizio - Denuncia di Cgil-Cisl-Uil che chiedono un'indagine da parte della commissione trasporti della Camera - Il consiglio di amministrazione è decaduto da tempo - Quattro proposte del sindacato

CASERTA - Sabato il convegno organizzato dal PCI

## Un esercito di donne nel lavoro sotto i colpi di una dura crisi

CASERTA - Donne e lavoro. Un binomio che non può essere scisso se si vuole puntare ad un rinnovamento sociale e culturale oltre che economico della nostra società. Di questo il movimento operaio è stato sempre un convinto assertore: ebbene quale è il rapporto tra donne e lavoro in provincia di Caserta? A tratterne i convegni, a limare le analisi e a definire le strategie di intervento si penserà compiutamente un convegno fissato per sabato prossimo alle 15, e organizzato congiuntamente dalla commissione femminile del movimento operaio del lavoro della Federazione comunista casertana.

D'Alessandro - alla risposta a questa domanda implica un minimo di descrizione della mappa dell'occupazione femminile nella nostra provincia: qui, in Terra di Lavoro, si registra una partecipazione delle donne al processo produttivo che va ben oltre quel 10 per cento, media del Mezzogiorno, della popolazione occupata: 10.500 sono le occupate nella industria, 17.000 nel terziario e 31.284 nell'agricoltura (stando ai dati del '74), senza però contare tutta l'area del lavoro precario ed occulto che è impossibile quantificare in agricoltura, mentre nella industria occupazionale e quindi nel settore calzaturiero tradizionalmente ad elevatissimo tasso di occupazione femminile si aggira intorno alle 11 mila unità.

gni aspirazione ad un lavoro nelle masse femminili affacciate prepotentemente alla scena della lotta sociale e politica. E allora, il convegno? E allora - risponde D'Alessandro - c'è la preoccupazione più che fondata che le scadenze contrattuali e le battaglie per l'occupazione tendano a diventare un'attività di routine, un'attività di routine che non ha più il denominatore comune nella programmazione dell'economia: e cioè organizzazione del lavoro (intendendo per questo anche problemi dell'ambiente, professionalità, ecc.); i problemi del governo del mercato del lavoro e di politica attiva del lavoro (triforcuto consorzio di metodi di assunzione, formazione professionale, lavoro a domicilio, preavviamento, ecc.); strutture sociali e infine, forme organizzative del sindacato e del partito per le lavoratrici.

La denuncia è del consiglio di amministrazione della Uil della Sepsa che accusa la società che gestisce le ferrovie Cumana e Circumfregrea di «nomine clientelari» e di «consiglio d'amministrazione, infatti, è decaduto da mesi e non avrebbe i poteri per assegnare nuovi incarichi. Il sindacato ha chiesto in seguito a questo episodio un intervento della commissione trasporti della camera affinché venga inviata a Napoli una commissione per un'indagine tecnico-amministrativa sulla gestione della Sepsa.

Sarà riassunto come vicedirettore un caposervizio della Sepsa licenziato (avendo quindi intascato regolarmente la liquidazione) proprio in vista della «promozione». La nomina di Carlo Resugno, questo il nome del nuovo vicedirettore, dovrebbe scattare dal 1 gennaio prossimo ed è la ripetizione di un caso analogo già verificatosi nel luglio scorso. La denuncia è del consiglio di amministrazione della Uil della Sepsa che accusa la società che gestisce le ferrovie Cumana e Circumfregrea di «nomine clientelari» e di «consiglio d'amministrazione, infatti, è decaduto da mesi e non avrebbe i poteri per assegnare nuovi incarichi. Il sindacato ha chiesto in seguito a questo episodio un intervento della commissione trasporti della camera affinché venga inviata a Napoli una commissione per un'indagine tecnico-amministrativa sulla gestione della Sepsa.

SALERNO - Per diradare rapidamente il «polverone»

# I difensori hanno chiesto processo per direttissima

Gli interrogatori dei dieci giovani arrestati hanno contribuito a sgonfiare ulteriormente la montatura - Il giudizio del compagno Cacciatore - Novità positive nel «movimento»

LE INDAGINI DELLA DIGOS SUGLI ULTIMI ATTENTATI

**Salernitano arrestato a Padova**

È uno studente universitario che manteneva i contatti coi gruppi eversivi dell'Alleanza di Salerno. Anche due fratelli ed un tossicomane nel giro degli indiziati

Anche una donna tra gli arrestati

**Dieci terroristi arrestati a Salerno**

SUGLI ESTREMISTI ARRESTATI A SALERNO

Verità e farneticazioni

SONO STATI INTERROGATI IERI DAL MAGISTRATO

**Salerno: si dicono innocenti gli studenti finiti in galera per gli attentati nella città**

SALERNO - Si sgonfia progressivamente, dopo gli interrogatori, il castello di accuse a carico dei dieci ragazzi arrestati alcuni giorni fa. A questo punto si deve e si può fare un processo con rito direttissimo - ci ha detto il compagno avvocato Diego Cacciatore del collegio di Salerno - che è il più presto venga ristabilita la verità al di là del polverone, smantellando una volta per tutte la montatura.

Il PCI chiede le dimissioni del presidente e del consiglio

## All'ospedale di Avellino posti-letto inutilizzati

La situazione è drammatica: divisioni senza primari, mancanza di personale medico, miliardi bloccati per la costruzione del nuovo complesso - Conferenza stampa del PCI

AVELLINO - Il PCI chiede le dimissioni del presidente e del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Avellino. Per i comunisti che hanno tenuto una conferenza stampa su questi temi - è la condizione indispensabile per ridare a quest'ente ospedaliero la possibilità di funzionare: perché proprio ora, quando ormai l'inscindibilità di questo binomio si è fatto senso comune si va ad un appuntamento di tal genere? A mio parere - risponde

cliniche private. La situazione dell'ospedale di Avellino, si è fatta drammatica. In tre anni il presidente democristiano Nicoletti non ha mai fatto una sola relazione al consiglio: cento posti letto della divisione chirurgia sono vuoti a causa della crisi gravissima del reparto nel quale, ormai, si eseguono solo gli interventi più semplici; la divisione di ortopedia è priva di personale medico qualificato; ginecologia, radiologia e ostetricia sono prive del primario e sono state abbandonate da molti qualificati professionisti.

E' rinviata a martedì la sentenza De Martino

Operazione «Natale tranquillo»: nuovo sequestro

Convegno PCI sul centro ricerche Montedison

Uccise un commerciante: arrestato dai carabinieri

AVELLINO - Il PCI chiede le dimissioni del presidente e del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Avellino. Per i comunisti che hanno tenuto una conferenza stampa su questi temi - è la condizione indispensabile per ridare a quest'ente ospedaliero la possibilità di funzionare: perché proprio ora, quando ormai l'inscindibilità di questo binomio si è fatto senso comune si va ad un appuntamento di tal genere? A mio parere - risponde

La corte d'appello presieduta dal dottor Ceppaloni ha fissato per il prossimo 21 dicembre, giovedì, l'udienza conclusiva del processo alla banda che sequestrò Guido De Martino. La sentenza era stata prevista in un primo momento appunto per la giornata di ieri; ma poi c'è stata la assenza forzata di un legale e la stessa richiesta del pubblico ministero, dottor Carullo, di ottenere una breve replica; infine è prevalsa la considerazione che probabilmente Antonio Limongelli - l'imputato accollato alcuni giorni fa in carcere dal complice Umberto Javaronne - possiede un'auto, per l'appunto, giovedì prossimo, si eviterebbe così di stralciare il caso Limongelli dal processo e si potrebbe quindi concludere per tutti con la sentenza, ieri hanno preso la parola ancora alcuni avvocati della difesa.

Prosegue e si intensifica quanto più si avvicina la fine dell'operazione «Natale tranquillo», la sua chiusura, carabinieri e Guardia di finanza per assicurare ai napoletani un natale tranquillo e senza troppi e botoli. Proprio gli agenti di Guardia di finanza hanno messo a segno ieri mattina un altro bel colpo. In un deposito che si trova in via Paolo Moccia n. 39 a Frattamaggiore, sono stati sequestrati ben 11 mila «pezzi».

Domani, alle ore 9 nel cinema teatro Capitoli a Forlì, si svolgerà un convegno sul centro di ricerche Montedison organizzato dal partito comunista. Al dibattito interverranno i compagni Eugenio Corti, responsabile della commissione ricerca del comitato regionale del PCI e Giovanni Serlingher.

È stato arrestato ieri mattina il giovane che polizza e carabinieri ritengono sia stato l'autore materiale dell'assassinio del commerciante Salvatore Lipardi, di 75 anni, ucciso nell'androne del palazzo nel quale abitava - al «Parco Lauro» - lunedì sera.

Chi criminalizza «Il Mattino»?

Al «Mattino» di Salerno non sono contenti per le critiche che il segretario cittadino del PCI, Andrea De Simone, ha rivolto l'altro giorno sull'«Unità» alla linea seguita dal giornale di Rizzoli per gli arresti dei dieci giovani.

Non di critiche puntuali e precise si tratterebbe, infatti, ma di vere e proprie «farneticazioni» del segretario cittadino del PCI.

Non di critiche puntuali e precise si tratterebbe, infatti, ma di vere e proprie «farneticazioni» del segretario cittadino del PCI.

Non di critiche puntuali e precise si tratterebbe, infatti, ma di vere e proprie «farneticazioni» del segretario cittadino del PCI.

Non di critiche puntuali e precise si tratterebbe, infatti, ma di vere e proprie «farneticazioni» del segretario cittadino del PCI.

# SCHERMI E RIBALTE

**TEATRI**

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)

Ore 21,15: la Compagnia Italiana di opere dirette da Carlo Rizzo presenta «La vedova allegra» di F. Lehár

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)

Riposo

SARACENI (Via S. Pasquale - Telefono 495.000)

Ore 21,15: I Sententi presentano «Verga: storie di uomini e di lupi»

BANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)

Ore 21: Donna Chiarina pronto soccorso di G. Di Maio

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)

Ore 21,15: Giulio Bosetti e Neda in «Figmazione» di G. B. Shaw

Regia di Bosetti

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)

Alle 21, «prima» di E. Neputa de silence» di Scarpatta

TEATRO N. GARIBOLDI (Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 82.25.835)

Riposo

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (Caso Ponticelli, 26 - Tel. 75.84.565)

«Studio aperto di sperimentazione per una nuova drammaturgia» condotto da Rosario Crociani, a cura del Teatro Centro e del gruppo C. Molinari Giordano

TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costanzo, 48 - Ercolano)

Riposo

BALLO RIBBINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)

Ore 21,15: il Teatro Stabile del

**CINEMA OFF D'ESSAI**

EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)

Sequenza con D. Backy - SA (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 415.361)

Ore 21,15: «Figmazione» di G. B. Shaw

ARLECCHINO (Via 416.731)

Driver, con R. O'Neal - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)

La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 418.134)

I panni in tasca, con L. Castel - DR (VM 18)

PALAZZINA POMPEIANA - Sala Salvatore Rosa - Villa Comunale

CINEMA (Via Orazio) - Telefono 906.581

Riposo

CINEMA TEATRO NUOVO (Via Camargio, 2 - Portici)

Riposo

RITZ (Via Puzosia, 55 - Telefono 416.510)

«La montagna sacra», di A. Jodorowsky - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Tel. 417.437)

Wagons lits con omicidi, con G. Wilder - A

CIRCOLO CULTURALE «PAOLO NERUDA» (Via Postillone 346) - «Jack il grande» (ore 19)

CINEMA VITTORIA (Cavarno) - Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)

Riposo

ACACIA (Tel. 370.871)

Rock'n roll, con R. Banchelli - M

ALCANTARA (Via Lomacco, 3 - Telefono 418.630)

Driver, con R. O'Neal - DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 633.128)

Il coraio dell'isola Verde, con E. Fenech - C (VM 14)

ARLECCHINO (Via 416.731)

La più grande avventura di Foga di mazzanotte, con B. Davis - DR

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.371)

Il commissario di ferro

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.811)

Il commissario di ferro

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)

L'insegnante viene a casa

EMPIRE (Via P. Giovanni, angolo Via M. Scheppe - Tel. 631.909)

Qualcuno sta scioccando i grandi cuochi d'Europa, con G. Segni - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)

Il mio caro innocente

FIAMMA (Via P. Povero 46 - Telefono 416.988)

L'innocenza

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)

Il trattenuto (prima)

FIORINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)

Corione, con G. Gemma - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)

Napoli, serena calibro 9

ODDION (P.zza Pignatelli 12 - Telefono 657.360)

Napoli, serena calibro 9

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)

Il commissario di ferro

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.371)

Il commissario di ferro

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARABID (Via Palatiello Claudio - Tel. 415.371)

Cabaret, con L. Minnelli - S (Ore 17,15-22,30)

ALANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)

Il mondo di Giovanni

ADRIANO (Tel. 313.005)

Professor Kranz, con P. Villaggio - C

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 618.303)

Professor Kranz, con P. Villaggio - C

ARCOBALENO (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.583)

Il bianco, il giallo, il nero, con G. Gemma - A

ARGO (Via Alessandro Povero, 4 - Tel. 224.764)

Incontri erotici del 4. tipo

ARISTON (Via Morgher, 37 - Telefono 377.352)

Il professor Kranz, con P. Villaggio - C (Ore 17,30-22,1)

**AVION** (Viale degli Astronauti - 14 dell'Oca selvaggia, con R. Burton - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)

Il numero uno del servizio segreto (16.45-22)

CORALLI (Piazza S. Vico - Telefono 444.800)

Elliot, il drago invisibile

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)

Pretty baby, con B. Shields - DR (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)

Pretty baby, con B. Shields - DR (VM 18)

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)

Il signor del karate

GLORIA «B»

La solidarietà alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 268.123)

Il mondo di Giovanni

PLAZA (Via Rerbaker, 2 - Telefono 200.441)

La più grande avventura di ferro robot - DA (Ore 16-22)

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 769.4741)

L'ultima isola del piacere

**ALTRE VISIONI**

AMERICA (Via Tito Angini, 2 - Tel. 248.982)

Defilm ore, con R. Nicholas - DR - (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)

Disavventure di un commissario di polizia, con Philip Noiret, Annie Girardot - SA

In esclusiva al **GLORIA 1**

Un film kolossal della SHAW BROTHERS

**DA DEAN CARS LA CHRYSLER SIMCA**

1307/1308

**COSTA MENO!**

Perché vogliamo di più la vostra vecchia auto. Ma offrettori è un'occasione limitata nel tempo.

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA

**DEAN CARS**

Via Apple 800 Km. 17.700 - Tel. (081) 600007

AVERSA



Dopo aver analizzato i risultati della consultazione nelle fabbriche

# Per i prossimi tre anni la Flm non prevede riduzioni di orario

A colloquio con Carlo Sarzana, responsabile provinciale di Ancona - La mancanza di condizioni necessarie per proporre riduzioni - Occorrono garanzie produttive e occupazionali - Oggi attivo regionale

ANCONA — Il coordinamento regionale della Flm, dopo aver analizzato i risultati della consultazione nelle fabbriche sui temi portanti del contratto, ha proposto una sintesi unitaria in materia di orario di lavoro. Ne è scaturita una scelta che non prevede nella realtà specifica marchigiana una riduzione certa sull'orario nei prossimi 3 anni.

«Analizzando attentamente l'attuale realtà industriale marchigiana — è precisato nel documento conclusivo che ha sancito la decisione (tra cui per le fonderie di 2, fusione, dove le richieste di riduzione di orario vanno collegate principalmente alla generale gravosità del lavoro) — riteniamo attualmente nessun settore presente abbia quelle condizioni, per poter chiedere, in questa piattaforma nazionale, riduzioni certe



Una manifestazione ad Ancona di lavoratori metalmeccanici

Il settore degli strumenti musicali si trova da tempo in una situazione di estrema incertezza e se questo è stato vero negli anni '75-'76, di relativa espansione per il settore, è maggiormente vero oggi che si manifestano fenomeni di ristagno di una certa gravità, sulla cui consistenza occorre indagare. Nei primi sei mesi dell'anno si è riscontrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento delle importazioni, da 35 miliardi a oltre 42, e una sostanziale stasi delle esportazioni attorno ai 58 miliardi nonostante il vantaggio ottenuto dai prodotti italiani in seguito ai recenti eventi valutari, considerato che le cifre si intendono espresse in valori correnti, le esportazioni sono diminuite in misura del 10-15 per cento rispetto l'anno precedente.

Gli imprenditori artigiani e industriali locali e le loro organizzazioni, richiesti di un parere sull'attuale situazione, dichiarano un andamento della produzione costante o in leggero aumento rispetto al 1977, non prevedendo alcuna ripresa di Cassa Integrazioni Guadagni per i prossimi mesi. Le organizzazioni sindacali dal canto loro, pur non celando le proprie preoccupazioni circa il futuro,

## Controllo della politica industriale

«Solo in futuro riusciremo a conquistarci un reale intervento sulla dinamica dei processi reali — continua il compagno Sarzana — in merito al controllo dell'orario di lavoro, decentramento produttivo e tecnologico, potremo entrare nella tematica, purché tutto questo dia garanzie produttive ed occupazionali».

Ecco come viene spiegato nella nota ufficiale del Coordinamento regionale: «Il processo: «il tema dell'orario di lavoro non può non avere la massima coerenza con la gestione della prima parte del contratto, per un reale controllo della politica industriale delle aziende del settore. Infatti, la tendenza di una maggiore informazione, di un confronto e contrattazione a livello dei diversi settori produttivi e territoriali, unitamente alla richiesta di una verifica semestrale delle assunzioni, abbiamo costruito i basi per un salto di qualità, partendo dalla fabbrica verso un nostro intervento sull'organizzazione del lavoro, per il controllo sugli investimenti, la lotta al decentramento, al lavoro nero e allo straordinario incontrollato. In questo contesto anche l'orario di lavoro deve essere utilizzato per un inserimento del sindacato nelle decisioni aziendali territoriali e settoriali, per una diversa politica sindacale, in punti ad una difesa e consolidamento dell'occupazione al Nord e ad un consistente potenziamento al Sud. E' doveroso — precisa il documento — rilevare che per quanto riguarda le Marche le tendenze, pur non essendo drammatiche come nel Mezzogiorno, risentono delle ripercussioni negative dell'aggravarsi della crisi».

A Sarzana, abbiamo chiesto come questa posizione regionale, unitaria ed originaria, si possa inquadrare nel contesto nazionale e quali riflessi potrà avere nell'immediato futuro.

«Sino ad oggi — ci risponde — siamo stati l'unica regione che si è espressa chiaramente, e parlando da una « fotografia » analitica della situazione. Una posizione non calata dall'alto ma che emerge direttamente dai fatti e dalle nostre rilevazioni».

Ma le differenziazioni e le polemiche che in altre parti del Paese hanno caratterizzato questa ultima fase dei rapporti tra le diverse confederazioni non hanno pesato? «Siamo riusciti con una forte volontà unitaria a ricercare un valido accordo, senza nessuna «difesca di bandiera» ad oltranza, ma confrontandoci sulle « cose » e ricevendo tutti i significativi pareri che i lavoratori avevano espresso in centinaia di assemblee nei posti di lavoro svolti in tutte le 4 province».

Aggiungiamo che la mobilitazione e il dibattito non si sono conclusi: nei prossimi giorni saranno convocati i comitati di zona prima di sfidare alla fine della intensa fase di consultazione. Oggi stesso, presso il Sema di Senigallia ci sarà un'attività regionale con la partecipazione dei 4 direttivi provinciali e dei delegati eletti.

## All'Aquater di San Lorenzo

# Riconversione, ma solo se fa rima con potenziamenti

Combattiva assemblea con le forze politiche e con i Comuni - Difesa dell'occupazione

S. LORENZO IN CAMPO (Pesaro) — Riuscitissima assemblea presso l'Aquater di S. Lorenzo in Campo. I lavoratori che vi hanno partecipato nel corso dello sciopero di 4 ore indetto per costringere la direzione dell'azienda a formulare piani e orientamenti che precisino il ruolo dell'azienda stessa, si sono incontrati con i rappresentanti delle forze politiche (prezenti PCI, PSI, USDI e FGCI), dei consigli di fabbrica della zona (Lyons Baby, Montedison e Benelli Pesaro, CCL di Mondolfo), nelle assemblee elettive (i sindaci di Pergola e di S. Lorenzo in Campo). Ha concluso i lavori per la federazione sindacale regionale unitaria Mario Maloni.

I problemi della ristrutturazione della gestione dell'Aquater sono stati esposti nell'ampia relazione elaborata dal consiglio dei delegati dell'azienda. Un aspetto trova particolare sottolineatura e apre praticamente il documento: il rapporto fra la crisi del paese e la possibilità di contribuire al suo superamento con una diversa gestione delle aziende a capitale pubblico. La consapevolezza che per i lavoratori dell'Aquater i caratteri della lotta che stanno conducendo sono diversi sotto il profilo della certezza del lavoro è stata espressa con un esplicito riferimento alle situazioni «più gravi» che assillano lavoratori e lavoratrici della Lyons Baby e della CIA.

Cosa chiedono i lavoratori di questa azienda a partecipazione statale? «La garanzia che la ristrutturazione in corso si risolva con potenziamento dell'azienda che consenta il mantenimento dei livelli di occupazione e il recupero di efficienza e produttività». C'è in questa rivendicazione tutto il senso di una lotta che intende contrastare la vecchia e nefasta logica che ha condotto le partecipazioni statali a configurarsi come aree di assistenza per lavoratori protetti e improduttivi.

Il dibattito a più voci è stato particolarmente ricco di spunti e di proposte. Nettamente è emerso il legame che i lavoratori dell'Aquater intendono stringere sempre più con le altre fabbriche della zona. «una unità importante — ha affermato il compagno Bertì della cellula comunista aziendale — anche se i problemi sono diversi». Gli hanno fatto eco i rappresentanti delle fabbriche che abbiamo citato.

Una proposta concreta per l'immediato è venuta dall'intervento del compagno Londi della federazione del PCI. Essa consiste nel varo di una iniziativa che preveda un incontro tra i consigli dei delegati delle aziende a P.S.S. della provincia di Pesaro con i parlamentari dei vari partiti per discutere i contenuti della legge 673 di riconversione industriale. La proposta è stata accolta all'unanimità.

## Il presidente del brefrotorio di Fermo ha avuto un buon aiuto dalla magistratura

# «Tutte le armi sono buone pur di non concedere quei terreni ai contadini»

Il TAR — unico competente a decidere — aveva accolto le richieste della cooperativa agricola ma il pretore ha ora rimesso tutto in discussione — Una decisione incredibile

Senigallia: sventato un attentato alla pretura

SENIGALLIA — Un attentato contro la sede cittadina della pretura è stato sventato l'altra notte dal pronto allarme dato dal giudice Casoria che casualmente si trovava a passare in via Fratelli Bandiera.

Erano passate le 24, quando il dottor Casoria si è accorto che appoggiata alla porta dello stabile si trovava una bottiglia incendiaria. Il rudimentale ordigno sicuramente attivato da una miccia a lenta combustione aveva già incendiato parte del battente della porta in legno. L'intervento del pretore ha evitato che la «piccola» bomba potesse provocare gravi danni. Immediatamente il commissario di PS e il locale gruppo dei carabinieri hanno iniziato le indagini.

Non è il primo episodio terroristico che avviene in queste ultime settimane nella cittadina rivierasca. Dieci giorni or sono sedicenti Brigate rosse avevano telefonato ai carabinieri rivendicando «un attacco» contro l'auto del segretario comunale. Anche in quell'occasione il pretore e i militi trovarono l'autovettura intatta, anche se irrorata completamente di benzina, posteggiata dietro il palazzo municipale.

Gli inquirenti non escludono in ogni caso, una concezione politica degli atti teppistici.



FERMO — In materia agricola, il campo nazionale di magistratura del Fermano conduce da sempre una battaglia di retroguardia. Non viene meno alla regola neppure l'intervento del pretore di Montalto che, con un decreto casalingo, ha bloccato la concessione alla cooperativa di mezzadria di Rocca or Montemarino di 400 ettari dell'azienda agraria del brefrotorio di Fermo.

Sono anni che nelle terre del brefrotorio si lotta per trasformare la mezzadria in affitto, ma ostacoli, boicottaggi e promesse mai mantenute impediscono di impedire l'ordine del giorno. Non sorprende quindi nessuno se l'attuale presidente del brefrotorio il democristiano Saverio Guerrieri per impedire l'assegnazione delle terre ai contadini, una volta fallita la strada del TAR, abbia intrapreso quella della magistratura ordinaria, trovandosi più favorevole ascoltato. Il decreto del pretore di Montalto, infatti, accoglie la sua richiesta per la sospensione della immissione in possesso sulle terre, convocando le parti per il prossimo 10 gennaio e riservandosi in quella sede di giudicare le reali condizioni di «insufficiente livello di coltivazione» delle terre, sulla cui base lo scorso 7 aprile, la competente commissione provinciale per le terre incolte aveva sottratto al brefrotorio la gestione dei 400 ettari, affidandola alla cooperativa di mezzadria.

L'intera azienda del brefrotorio è di oltre 700 ettari. L'appuntamento è per venerdì, 16 dicembre, alle 16, nella sala del cinema Splendor. Parteciperanno i rappresentanti dei consiglieri di circoscrizione, dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Iniziativa sì preannuncia particolarmente interessante, in quanto è specificamente rivolta alla popolazione. Nel corso del dibattito, i cittadini potranno esprimersi, in particolare attraverso gli organi partecipativi, di base circa la soluzione o le soluzioni che sono più rispondenti alle necessità del capoluogo marchigiano sempre nell'ambito dei progetti presentati, ancor più che non in riferimento ai singoli progetti.

Tra l'assegnazione e la immissione in possesso non è previsto passare più di 90 giorni; lo smarrimento di alcune carte in uffici regionali, ha fatto ritardare l'ultimo atto, poi finalmente fissato per il 12 dicembre, dopo che il TAR aveva già respinto una prima richiesta del brefrotorio di sospendere l'immissione in possesso. L'11 dicembre, cioè proprio alla vigilia del provvedimento, Saverio Guerrieri ha rimesso la questione al pretore.

«Siamo dinanzi ad una decisione incredibile — afferma Giuliano Persichini della Confcooperative — è noto in fatti che unico competente a decidere in merito è il TAR, tanto è vero che proprio a questo organo regionale si era già rivolto il presidente del brefrotorio; inoltre è inammissibile la richiesta di far decidere al pretore sulla reale esistenza delle condizioni di insufficiente utilizzazione del fondo, perché a ciò è delegata per legge la specifica commissione per le terre incolte, che pure già da mesi ha espresso il suo giudizio».

La cooperativa appare preoccupata per l'esito delle decisioni. «I nostri tecnici — afferma il suo presidente — assieme a quelli del sindacato e dell'ente di sviluppo agricolo regionale, stanno approntando un progetto di trasformazione produttiva, ma nel frattempo erano già pronte le linee per interventi immediati, tali da salvaguardare gli esiti della presente stagione. Si stava già in ritardo con l'immissione in possesso dicembre; ora, con un altro mese di ritardo, si rischia di mandare a male raccolti per centinaia di milioni; staremo poi a vedere chi pagherà i danni alla collettività».

«Tutto ciò — conclude Persichini — lascia capire con chiarezza che veramente sta dalla parte della agricoltura e che invece, come il brefrotorio continui a far di tutto per lasciare le cose come stanno».

Sandro Marcotulli

Nella foto: una recente manifestazione a Fermo per il superamento della mezzadria

## Valorizzare la professionalità

Quindi sul grosso nodo dell'orario di lavoro si è guardato il livello del dibattito, quali le proposte che vengono con maggior forza dalla base?

Le assemblee dei lavoratori, pur con diverse sfumature, hanno avuto una costante: è l'ultima risposta del compagno Sarzana a quella delle richieste di applicazione della prima parte del contratto che riguarda, gli investimenti, l'organizzazione del lavoro e la maggiore occupazione. Una conferma che — a parte polemiche pretestuose — gli operai hanno realmente compreso che è proprio questa la strada su cui da classe subordinata alle scelte padronali, possono puntare a diventare soggetti nelle future scelte produttive ed occupazionali del nostro Paese».

Marco Mazzanti

Mafalda Garro

## A colloquio con il presidente degli IIRRB a pochi giorni dallo scioglimento

# Per noi l'assistenza dovrebbe essere così

JESI — Dal primo gennaio del prossimo anno, in base al decreto 616, in attuazione della legge 332 sul trasferimento a Regioni e Comuni delle funzioni dello Stato, gli Istituti Riuniti di Beneficenza saranno sciolti, mentre per le sedi, capitali e funzioni passeranno direttamente ai Comuni.

Alla vigilia ormai di una così importante scadenza il compagno Enzo Beccacci, presidente degli IIRRB di Jesi, ha fatto il punto sull'attività svolta dalla nuova amministrazione in poco più di due anni di vita. Due sono stati gli obiettivi principali che questa si era prefissa: massima pubblicizzazione dei problemi degli IIRRB e costante miglioramento del servizio assistenziale, nei limiti delle possibilità finanziarie. I risultati conseguiti per entrambi possono considerarsi soddisfacenti: il primo obiettivo segna infatti all'attivo un convegno organizzato in collaborazione con tutti i comuni della Vallesina sui proble-

mi degli anziani nell'ambito della riforma socio-sanitaria e una mostra itinerante sulla legge 332, in collaborazione con il Consiglio di Quartiere «Coll» con il contributo del Comune e degli IIRRB.

Riguardo al secondo punto, si è provveduto innanzitutto al rinnovo della convenzione con lo sciro, il che ha permesso di disporre di un servizio infermieristico (tra cui una specialista in riabilitazione e un assistente sociale); si è proceduto poi alla ristrutturazione del vecchio reparto «lungodegenti». Qui il servizio è talmente migliorato in pochi mesi, da non aver più alcun anziano a letto, cosicché ora si può parlare più che altro di «in-patient». E' stato inoltre istituito un servizio di fisioterapia, che permette di far riprendere al più presto l'autocura e la scienza quegli anziani che per causa di qualche accidente l'hanno temporaneamente perduta. Si è cercato infine di venire in-

contro anche alle esigenze del personale dipendente, tramite l'applicazione del contratto degli enti locali IIRRB e la riorganizzazione del turno di servizio, per consentire ai lavoratori di usufruire dei loro diritti, dovute soprattutto la perfezionamento della mole veramente notevole di atti amministrativi arretrati riguardanti il nuovo padiglione della Casa di Riposo permetterà al comune di riprendere immediatamente i lavori e ultimare quanto prima.

«Tutto ciò — dice il compagno Beccacci — è stato raggiunto superando difficoltà notevoli, dovute soprattutto alla crisi economica e all'assenza della riforma assistenziale nel nostro Paese. Il primo fattore ha determinato un notevole aumento dei costi di gestione, mentre il secondo ha fatto ricadere sui costi ospedalieri, attraverso l'obbligo dell'aumento delle rette per paragonare i bilanci. In Italia, insomma, l'assistenza non è an-

## «Una piazza per la città»: domani incontro ad Ancona

ANCONA — Nell'ambito della mostra dei progetti e del concorso di idee per la realizzazione di una piazza nell'area dell'ex panificio militare, l'Amministrazione comunale ha organizzato un incontro sul tema «una piazza per la città», con cui si concludono le iniziative collaterali al concorso. L'appuntamento è per venerdì, sabato, alle ore 16, nella sala del cinema Splendor. Parteciperanno i rappresentanti dei consiglieri di circoscrizione, dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Iniziativa sì preannuncia particolarmente interessante, in quanto è specificamente rivolta alla popolazione. Nel corso del dibattito, i cittadini potranno esprimersi, in particolare attraverso gli organi partecipativi, di base circa la soluzione o le soluzioni che sono più rispondenti alle necessità del capoluogo marchigiano sempre nell'ambito dei progetti presentati, ancor più che non in riferimento ai singoli progetti.

Rinvio l'incontro sul «Piano FS»

ANCONA — La sezione ferroviaria PCI e il comitato comunale PCI di Ancona informano che è stata rinviata l'assemblea dibattito (si doveva svolgere oggi, alle ore 16,30, a palazzo Bossardi) su «Piano delle FS, riforma dell'azienda». Il motivo del rinvio va ricercato nella impossibilità dei parlamentari a partecipare all'incontro anconetano.

## Psicosi collettiva

# «Dai, segui quell'UFO»: la strana notte di due poliziotti



ANCONA — Il fenomeno si allarga a macchia d'olio: quasi ogni giorno da vari parti del territorio marchigiano segnalazioni della presenza di UFO. Sembra che — ammettendo la presenza di questi «aeroplani» — quest'ultimi abbiano scelto proprio la nostra regione, specie la zona costiera, come «nido» per i loro viaggi del loro «trasfero» sul pianeta Terra.

Tutto era iniziato più di un mese fa, quando alcuni marinai prospektori San Benedetto del Tronto e Giulianova, poi con ritorno costante, testimonianze a ripetizioni: da Ancona, Recanati, Civitanova eccetera. «L'altro giorno», a sentire le varie testimonianze — sembra che nel cielo delle Marche c'erano più UFO che stelle. «I racconti sono dettagliati e meritano — per correttezza di informazione — di essere brevemente riportati. «Una compagnia di aviatisti si è verificato tra le 4 e le 6,30. «Episcopo» una vasta zona a nord di Ancona, ha lasciato il controllo, sino a Pesaro. Ecco la testimonianza di un agente di polizia stradale Tommaso Davi che l'altra notte per un controllo al trova assieme ad un suo collega Pantaleone Palladino, a bordo di una Alfa Romeo, sulla strada A14, a circa 5 chilometri da Fano — racconta Davi — abbiamo visto nascere da un punto strano oggetto di forma tonda che veniva verso terra. L'abbiamo seguito (si trovava ad un'altezza non superiore ai 500 metri) sino a quando è giunto all'altezza del centro abitato fanese».

Il compagno della pattuglia polistrada hanno continuato a seguirlo rimanendo in contatto radio con il loro base operativa. «L'oggetto è apparso al trova assieme ad un suo collega Pantaleone Palladino, a bordo di una Alfa Romeo, sulla strada A14, a circa 5 chilometri da Fano — racconta Davi — abbiamo visto nascere da un punto strano oggetto di forma tonda che veniva verso terra. L'abbiamo seguito (si trovava ad un'altezza non superiore ai 500 metri) sino a quando è giunto all'altezza del centro abitato fanese».

«Un altro particolare: l'oggetto volante a distanza appariva come una ruota di automobile e ad un certo punto si illuminò di una luce se ne uscì una luce molto forte si spostava sempre in direzione del centro abitato di se una luce luminosa («una specie di stella cadente»). Il colore predominante era il blu scuro, ma si accendeva talmente forte che impediva di fissarlo a lungo. Nella parte inferiore — si accendeva una luce guardia — presentava una striscia color rosso fuoco».

Sin qui il racconto che ognuno può prendere come meglio crede. Il fenomeno è stato comunque osservato anche da un'altra pattuglia, composta dall'appuntato Raffaele Tarantini e dalla guardia Pierino Gianfelici. Questi ultimi si trovavano lungo la statale Adriatica 16 nei pressi della salita Siliccia, alla periferia nord di Pesaro. «Erano le 4,50 quando abbiamo notato in cielo un oggetto molto luminoso del diametro di circa 8 centimetri. Girava su se stesso da sinistra verso destra compiendo qualche evoluzione verticale. Poi è scomparso con le luci dell'alba».

Ora — lo riterranno opportuno si potranno pronunciare gli esperti, astrofisici e astrofili, ma certo non bisogna creare attorno a questi fatti forme di psicosi collettiva. Come quella che si è creata due anni fa, in occasione del black-out che per oltre mezz'ora ha lasciato al buio le province di Pesaro e Ancona; si era parlato della «responsabilità» degli strani fenomeni. La verità è molto meno fantascientifica: l'EMEL ha infatti annunciato che tutto è stato provocato da un guasto al trasformatore nella cabina primaria di Falconara.

ma, ma.



Risultati e prospettive della riunione dei metalmeccanici umbri a Terni

# Una spinta decisiva al progetto di una FLM regionale

Il bilancio conclusivo del dibattito sulla piattaforma umbra — « Ci sono le condizioni per applicare alla realtà regionale la linea dell'Eur » — Consensi e contrasti sui singoli punti

TERNI — Ci sono molti motivi per credere che l'assemblea dei delegati metalmeccanici della regione, che si è svolta ieri presso la sala dell'ANCIFAP, rappresenti una tappa importante per il movimento sindacale umbro. Non soltanto perché per la prima volta i metalmeccanici si sono riuniti in assemblea regionale ma anche perché, da questa assemblea, convocata per fare il bilancio conclusivo sulla fase partecipativa alla stesura della piattaforma contrattuale, l'impegno

a andare in tempi brevi alla costituzione della FLM regionale non esce rafforzato. Non si tratta di un impegno formale, prettamente organizzativo. La sostanza sta nella volontà di far sì che tutto il movimento sindacale possa riconoscersi intorno ad una piattaforma regionale, per la quale lottare.

« Occorre — ha detto Mario Giovannetti, che ha svolto la relazione introduttiva — tramutare nella realtà umbra la linea dell'Eur e le condizioni per poterlo fare ci sono ». All'interno di questo impegno « regionalista » e nella consapevolezza che la stagione dei rinnovi contrattuali si colloca in un momento particolarmente delicato della vita politica (« la crisi di governo — ha detto Giovannetti — è nell'aria e sarebbe estremamente dannoso per la soluzione dei problemi sul tappeto se una tale ipotesi si dovesse realizzare ») ieri mattina è stata impostata la discussione sulla piattaforma contrattuale.

Il salone dell'ANCIFAP era gremito di delegati, giunti da tutte le parti dell'Umbria con le auto, parcheggiate poi in una lunga fila che arrivava fino all'altezza del primo campanone della « Terzi » che dal salone dista poche centinaia di metri. Come è andata la consultazione nelle fabbriche sulla proposta di piattaforma presentata e sulla quale si è discusso in tutti i posti di lavoro? A questa domanda hanno dato una risposta sia Mario Giovannetti nella relazione introduttiva che Ciani della federazione metalmeccanica di Perugia, in una successiva comunicazione.

Sulla prima parte della piattaforma, quella relativa agli investimenti, all'occupazione, al controllo operativo sui processi di ristrutturazione in atto, si è registrato unanime accordo, sugli altri punti il dibattito è stato più acceso e non sono mancate voci contrastanti.

Sulla riduzione dell'orario di lavoro è passato il principio che non si tratta di avanzare richieste generalizzate, ma di incidere — come ha detto Giovannetti — sui meccanismi della politica industriale, con l'obiettivo di arrivare alla metà degli anni '80 alle 35-36 ore generalizzate.

Poche le industrie che, nella regione, sono interessate immediatamente alla riduzione dell'orario di lavoro: quelle siderurgiche e in primo luogo la « Terzi », la Sit-Siemens perché vi è in atto un processo di ristrutturazione; nel perugino: la Pozzi, la Nardi, forse la Rapanelli di Foligno.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali, dalla consultazione di base è emerso che si debba andare ad un aumento di 30 mila lire, con differenziazione per quanto riguarda la ripartizione. A Terni l'ipotesi che ha prevalso è quella di fissare un aumento di 15 mila lire uguale per tutti e di 15 mila lire attraverso il meccanismo della riparametrizzazione. A Perugia l'indicazione emersa è quella di chiedere 20 mila di aumento uguale per tutti e 10 mila lire per la riparametrizzazione. Ci sono aziende, come la « Terzi » e la Termios nelle quali è in vigore un accordo aziendale per l'inquadramento unico, e dal quale occorrerà partire per applicare le indicazioni che saranno espresse a livello nazionale.

Forse la questione più tormentata è quella degli scatti di anzianità. « Ipotesi sulla quale si è trovato d'accordo la maggioranza dei lavoratori — ha detto Giovannetti — è la prima, quella che prevede 5 scatti uguali per tutti, a una cifra fissa. Nelle aziende dove ci sono molti impiegati come alla Terzi è stata espressa l'esigenza di trovare una soluzione transitoria che salvaguardi le conquiste degli impiegati. Sono anche emerse ipotesi dietro le quali si intravede una scarsa comprensione della linea che il sindacato si è dato, come quella scaturita dalla assemblea del secondo turno della Terzi, che ha proposto 12 scatti uguali per tutti e 30 mila lire di aumento per tutti ».

Lo sforzo che i metalmeccanici devono compiere è — è stato detto alla fine — quello di realizzare il massimo di unità interna e di saldare la propria lotta con la società esterna alla fabbrica, nella consapevolezza che « lo scorta sarà quanto mai duro ».

## Al Palazzo dei Priori Insediato ieri a Perugia il consiglio tributario del Comune

PERUGIA — È stato insediato ieri, alla sala del Malconsiglio di Palazzo dei Priori, alle presenze del sindaco Stello Zaganelli e dall'assessore alle Finanze Brando Fanelli, il Consiglio tributario del Comune di Perugia. Il nuovo istituto è composto da 43 membri e di fatto dovrà significare e permettere una partecipazione diretta delle comunità locali all'accertamento dell'entità dei redditi.

Del 43 membri 21 sono stati indicati dai consigli di circoscrizione e 22 dalle forze politiche presenti in Consiglio Comunale. Il Consiglio tributario costituisce l'organo di accertamento delle esistenze dei redditi da segnalare, dice la legge, sulla base di dati e notizie desunti da fatti certi, indicativi di capacità contributiva delle persone che risiedono nel Comune, vi possiedono beni o vi svolgono attività economiche, per la loro segnalazione agli uffici statali competenti; per lo stesso fine esso provvede a raccogliere dati e notizie relativi ai soggetti diversi dalle persone fisiche residenti.

Esso inoltre esamina le copie delle dichiarazioni annuali dei redditi trasmesse al Comune dall'ufficio delle imposte, per la eventuale integrazione degli elementi contenuti nelle medesime « onde darne comunicazione alla giunta che provvederà a darne notizia agli uffici finanziari statali competenti perché ne tengano conto in sede di accertamento ».

Il compagno Brando Fanelli ha fatto presente che alla elezione del presidente e del vicepresidente si giungerà dopo che il Consiglio avrà predisposto un programma di attività e di intenti operativi più specifici. A questo riguardo Fanelli ha sollecitato incontri con le associazioni professionali di categoria e con i consigli di circoscrizione al fine di mobilitare la maggiore partecipazione e collaborazione.



## Consistenti diminuzioni dei fitti negli appartamenti A Perugia gli studenti primi beneficiari dell'equo canone

PERUGIA — L'equo canone un primo risultato a Perugia l'ha già ottenuto: è stato sconvolto il mercato dei mini appartamenti affittati a studenti. Senza fare trionfalismi al SUNIA dichiarano che centinaia di giovani si sono recati dal sindacato inquilini per chiedere informazione sul che fare. Si è rotto così un muro di silenzio che da tempo esisteva intorno alle speculazioni e non pochi studenti hanno visto ridursi a meno di un terzo le locazioni.

Un appartamento di una cinquantina di metri quadri conteneva in media dai 3 ai cinque inquilini. Il prezzo per ogni posto letto si aggirava sulle 50-60.000 lire al mese. Se la matematica non è una opinione del proprietario incassava in tutto dalle 35 mila alle 50 mila lire. Il risparmio come si vede è davvero significativo e ormai — dicono sempre al sindacato inquilini — qualche centinaio di giovani hanno cominciato a trovarlo.

Disagi, lentezze e passaggi a livello incustoditi lungo la « Centrale »

# Una ferrovia che si trasforma in una trappola ogni 500 metri

Con Campobasso, Perugia è la città peggio collegata d'Italia - Ieri due incontri: uno a Roma tra l'assessore al territorio e il direttore generale della motorizzazione; l'altro a Perugia, dei sindacati confederali dei ferrovieri - I rimedi necessari e urgenti



La « due giorni » di Umbertide con centinaia di lavoratori scesi sulle rotaie per protestare dopo l'ultima vittima dei pericolosi passaggi a livello della Centrale Umbra, non è il primo campanello di allarme sulla situazione della rete ferroviaria dell'Umbria. Che i treni in Umbria vadano piano e su linee insufficienti, che Perugia sia con Campobasso il capoluogo di provincia peggio servito d'Italia sono del resto questioni acruite ed ampiamente denunciate anche nell'ultimo convegno che la Regione dell'Umbria ha promosso sul problema dei trasporti.

## Spettacolo del Berliner Ensemble a Terni

TERNI — Gli artisti del Berliner Ensemble, ospiti del Gruteath — insieme al quale hanno svolto un servizio presso il centro sociale Le Grazie — si esibiranno questo pomeriggio in un'opera di teatro, intitolata « La casa di Dostoevskij ».

In mattinata in un incontro a Roma tra l'assessore regionale all'assetto del territorio Giustinelli e il direttore generale della motorizzazione civile ing. Danese, i problemi della famigerata « MUA » sono stati messi di nuovo sul tappeto: « Ogni 500 metri — ha puntualizzato Giustinelli — nella Centrale Umbra c'è in media un passaggio a livello in custodia e regolato da sistemi di segnalazione vecchi ed inadeguati ».

Nell'incontro Giustinelli ha sollecitato l'attuazione dell'« ammodernamento della Centrale Umbra » verificato alcune delle ipotesi di un piano di interventi sull'intera struttura ferroviaria che a breve sarà discusso tra Regione e ministero dei Trasporti.

## Orvieto avrà la sua enoteca

ORVIETO — Orvieto avrà la sua enoteca, che non svolgerà solo la classica funzione di raccolta e collezione dei vini: accanto a questo, dovrà costituire anche un centro di promozione del vino, un luogo di aggregazione di tutte le forze interessate (dai produttori ai sommeliers) e funzionare come un centro promozionale da usare in incontri e di contatti per la commercializzazione del vino. La proposta è partita dall'Ente di Sviluppo agricolo ed ha raccolto l'adesione della camera di commercio, della casa di risparmio, dell'amministrazione provinciale di Terni e del Comune di Orvieto.

Ciascuno degli Enti promotori ha già versato la quota di milioni.

## Assemblea della Confesercenti a Terni

TERNI — Commercianti e artigiani si mobilitano per la rapida attuazione della riforma del sistema previdenziale, della riforma sanitaria e per chiedere la modifica di alcuni punti contenuti nei progetti sul quale il parlamento discute. Organizzate dalla Confesercenti, e dalla Confederazione nazionale artigiani si svolgeranno gli assemblee generali di categoria: la prima domani, con inizio alle 20,30 presso la sala ISAO di Orvieto; la seconda a Terni, domenica con inizio alle 9, alla sala della camera di commercio.

## Incidente stradale a Todì: due morti

PERUGIA — Un giovane medico del Policlinico di Perugia, assai conosciuto in città, G. Battista Marocco di 31 anni è morto ieri pomeriggio in un gravissimo incidente stradale a Colvalenza nei pressi di Todì. Con Marocco è morta anche una sua amica australiana che viaggiava con lui, Anna Irieta Kirschner di 26 anni. La coppia a bordo di una « Fiat 500 spider » mentre sulla E7 viaggiava nella direzione Roma-Perugia nei pressi di Colvalenza per una sbadatta improvvisa invadeva la corsia opposta di marcia. In quel momento spazzava una Ford targata Siena 139234 condotta dai cinquantasette Quintino Materazzi di Chianciano Terme. L'urto era frontale e gravissimo.

## Presentato ieri mattina il programma di ristrutturazione dell'associazione

# Coopumbria: con la riconversione 100 nuovi posti di lavoro in 4 anni

PERUGIA — Tre miliardi di lire di investimenti per equilibrare in quattro anni la propria rete distributiva e contestualmente la creazione di 100 posti nuovi di lavoro. Con lo slogan « riconversione non significa necessariamente ab-

bassamento dei livelli d'occupazione » in nome di una produzione meno costosa e più efficiente, l'associazione regionale delle cooperative di consumo ha presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il programma

di ristrutturazione della Coopumbria. « Non è un piano contro qualcosa o qualcuno — ha esordito il presidente Gino Domenici — ma non è neppure un piano aziendalistico. Si propone di incidere sulla realtà economica della regione, sugli equilibri della distribuzione ed è stato pensato dalla parte del consumatore ».

Nel 1978 i 37 punti della cooperazione hanno venduto per quasi dieci miliardi. L'obiettivo, è ora quello di raddoppiare questa cifra attraverso la riorganizzazione delle strutture. Verranno, quindi, aperti nuovi negozi nelle zone sprovviste di servizi commerciali, e saranno ridotti dove ce n'è una forte concentrazione.

Per il finanziamento di punta sul prestito dei dicionomiali soci (un miliardo) la « raccolta » è già iniziata. Attualmente i prodotti umbri, provenienti in parte dalla cooperazione ed in parte da piccole e medie aziende locali o meno commercializzate — dalle cooperative di consumo — sono per un importo di circa quattro miliardi (2 miliardi di carne, 1 di prodotti agricoli ed 1 di vini e latticini). Raddoppiando questo volume, come è previsto, si ha l'importanza del ruolo delle cooperative all'interno dell'economia della regione in termini estremamente concreti.

Le coop di consumo esse da un periodo difficile — lo ha ricordato il presidente Domenici — cioè gli anni 1970-76. « Difficili — ha detto Gino Domenici — perché siamo nati riunendo piccole aziende in parte già malate e nostra organizzazione non colse subito la necessità di rivedere le proprie strutture. Poi i ritardi delle amministrazioni nella concezione e nella realizzazione dei piani per il commercio che hanno bloccato la crescita della cooperazione di consumo ».

## Annuncio della direzione

# Cassa integrazione per 300 dal 27 al 29 alla Sit-stampaggio

TERNI — Con una lettera di 4 righe la direzione della Sit-stampaggio ha comunicato al consiglio di fabbrica la propria intenzione di ricorrere alla cassa integrazione per 300 dei propri 420 dipendenti, nei tre giorni che vanno dal 27 al 29 dicembre, « causa caduta delle commesse di lavoro », come viene detto nella lettera.

Il consiglio di fabbrica e la FLM hanno immediatamente chiesto un incontro con la controparte, presso l'associazione industriali, ed hanno emesso un comunicato con il quale viene respinta la cassa integrazione e si esprimono giudizi assai severi sull'operato della direzione dell'azienda.

Vi si dice: « Denunciamo il comportamento non confacente ad un corretto rapporto tra azienda e rappresentanti dei lavoratori, soprattutto su un problema di non secondaria importanza ». Si conclude affermando che « quest'ultima richiesta è priva di motivazione che giustifichi un così pesante provvedimento, soprattutto in presenza di ulteriore richiesta di lavoro straordinario da parte della direzione ».

## Comunicato al termine dell'assemblea

# Nessun segno positivo per l'Avila: denuncia delle operaie

CITTA' DI CASTELLO — Il ferragosto, per le operaie dell'AVILA fu di fuoco. L'azienda era occupata e, nonostante il periodo estivo, era vasta la solidarietà e il sostegno all'azione sindacale. Il natale si prospetta amaro, scadezza il periodo di cassa integrazione finora accordata e non ci sono tangibili segni per una risoluzione della vertenza AVILA. Questa situazione è denunciata nel comunicato emesso dopo l'assemblea delle maestre: « Il nostro parere è che il consiglio comunale sarà chiamato nuovamente a dire la sua sul problema ».

L'assemblea delle operaie dell'AVILA si rivolge anche alla Regione (« che non si è adoperata sufficientemente per far accelerare i tempi dell'operazione ») invitandola a prendere posizione ufficiale e ad esprimere il proprio parere sulle reali condizioni che ancora esistono per la realizzazione del progetto. Le maestre dell'AVILA richiamano inoltre le forze politiche e sociali a riprendere la discussione e il confronto attorno alla vertenza. Una vertenza che riacquista vigore con alcune iniziative arruinate dalle maestre. Un obiettivo immediato ed urgente è quello di spingere il liquidatore a fare richiesta per altri tre mesi di cassa integrazione. Il problema AVILA verrà inoltre portato in discussione dalle organizzazioni sindacali ad un incontro già richiesto alla associazione industriali per esaminare le crisi aziendali. Anche il consiglio comunale sarà chiamato nuovamente a dire la sua sul problema. Alla Regione viene richiesto « per far emergere — come si legge nel comunicato delle maestre dell'AVILA — soluzioni chiare da concretizzare in tempi accettabili » che si faccia promotrice di un incontro a brevissima scadenza con gli imprenditori interessati e il sindacato.

Giuliano Giombino



Provenivano da tutti i centri grandi e piccoli della regione

# Migliaia di giovani a Catanzaro hanno manifestato per il lavoro

Un'iniziativa non per caso contemporanea all'assise del lavoro di Cosenza - Forti rappresentanze operaie al fianco delle leghe dei disoccupati - Una assemblea dopo il corteo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Circa 3 mila giovani provenienti da tutta la Calabria, hanno manifestato oggi a Catanzaro per il lavoro, contro l'assistenza, per lo sviluppo produttivo. La manifestazione organizzata dalle leghe per il lavoro e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha sfidato il maltempo che ieri ha imperversato per tutto il giorno sull'intera regione. È seguito un altro importante momento di lotta del movimento calabrese. Un movimento che, in concomitanza con l'assise provinciale e lo sviluppo del Mezzogiorno che si aprirà oggi a Cosenza, e che si concluderà domenica con la manifestazione del compagno Enrico Berlinguer, e dopo la grande manifestazione di Roma e lo sciopero regionale, non è certo venuto meno.

Anzi, la partecipazione massiccia dei giovani ha avuto il valore di una seconda manifestazione di lotta, a Catanzaro, di Roma e le deputati rispose del governo, aveva tentato in Calabria, di accendere la polemica antiscandalo.

Terzi, dunque, sono scesi in piazza ancora una volta i giovani, quelli della 285 (3.440 in tutta la regione). Sono venuti dalle tre province calabresi, dai grossi centri, Catanzaro, Reggio, Lamezia, Crotona, Gioi, Teuro, Vibo Valentia, dal Cosentino, ma anche dalle zone interne della Calabria, laddove più drammatica si fa la situazione, non soltanto per la disoccupazione e lo spreco di grandi risorse, ma anche perché, a distanza di pochi anni questi centri, un tempo svuotati dall'emigrazione, si vanno ripopolando di disoccupati e di giovani senza lavoro.

In testa gli striscioni della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, poi un lungo corteo di giovani che muovendo da piazza Matteotti, nel centro di Catanzaro, si sono dirottati per le vie battute dalla pioggia, il grido di «lavoro produttivo sì, assistenza no». Elemento significativo la presenza di centinaia di centinaia di ragazze, la partecipazione di forte delegazioni operaie delle fabbriche in crisi. Lo striscione recitava: «Sì, lavoro produttivo sì, assistenza no».

Ma c'è un aspetto ancora più significativo da sottolineare: la manifestazione si è svolta ugualmente, nonostante il maltempo, e la partecipazione di giovani della legge della 285 della Calabria e della Federazione unitaria, abbiamo avuto un incontro con il sottosegretario al lavoro, incontro questo, a conclusione del quale, i giovani e i sindacati sono riusciti, per il momento, a stroncare la riforma dei contratti a tempo determinato in contratti di formazione e lavoro (la cosiddetta «proroga») e l'impegno per l'avvio del corso ISFOL-FORMEZ i quali, a partire dal '79, dovrebbe impiegare altri 5 mila giovani.

Nella grande assemblea che dopo il corteo è seguita nel salone del Teatro comunale, abbiamo avuto un incontro con il sottosegretario al lavoro, incontro questo, a conclusione del quale, i giovani e i sindacati sono riusciti, per il momento, a stroncare la riforma dei contratti a tempo determinato in contratti di formazione e lavoro (la cosiddetta «proroga») e l'impegno per l'avvio del corso ISFOL-FORMEZ i quali, a partire dal '79, dovrebbe impiegare altri 5 mila giovani.

Intanto ci sono i giovani predisposti dalla giunta regionale, i quali vanno corretti nei punti in cui non è stata rispettata la logica di sviluppo che trascura i settori fondamentali dell'agricoltura, della riqualificazione delle zone interne, di uno sviluppo produttivo equilibrato. Tutto ciò nel mentre si propone una pericolosa divisione fra corsisti della 285 e giovani iscritti nelle liste speciali. Inoltre vi è da stabilire un collegamento fra progetti della 285 e formazione professionale ordinaria per finalizzare utilmente i fondi a disposizione in questo settore. La lotta, dunque, continua, si sposta nelle zone, nei comitati, in vista dell'arrivo di appuntamenti, quello del 10 prossimo per la grande manifestazione nazionale dei giovani, e quella di metà gennaio che leghe e sindacati della Calabria hanno programmato fin da ora.

Nuccio Marullo

Domenica manifestazione PCI con Occhetto

## A Cagliari conferenza regionale sulla scuola

CAGLIARI — «Il contributo dei comunisti allo sviluppo di un grande movimento culturale e ideale per riformare la scuola e rinnovare la società»: su questo tema i docenti, studenti, amministratori locali, esponenti degli organi collegiali della scuola, rappresentanti dei partiti e dei sindacati sono chiamati a dibattere e a confrontarsi domani a Cagliari, nel salone «Renzo Laconi», in via Emilia, nel

quadro della conferenza regionale sulla scuola indetta dal PC.

Il programma dei lavori prevede una relazione introduttiva della compagna on. Maria Rosa Cardia, presidente della commissione Pubblica Istruzione del consiglio regionale e responsabile della commissione scuola del comitato regionale del PCI. In serata, al termine del dibattito, il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del comitato centrale del PCI, svolgerà le conclusioni della conferenza. Al cinema Olympia a Cagliari, con inizio alle 9,30, di domenica è in programma una manifestazione indetta dal PCI sul tema: «Un vasto movimento di lotta, la forza del partito, per cambiare e rinnovare la Sardegna e il paese». Concluderà la manifestazione — alla quale sono chiamati a partecipare ed intervenire lavoratori, artigiani, donne, disoccupati sardi — il compagno Achille Occhetto della direzione nazionale del PCI.

Assemblee dei comunisti in tutto il Crotonese

## Può cambiare l'agricoltura nelle terre del marchesato

In un documento le proposte per un intervento su tutto il comprensorio - A gennaio si terrà un'assise provinciale

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Risolvere i problemi del comprensorio crotonese affrontando il discorso sull'agricoltura; questa è la proposta che la commissione agraria e la Federazione del nostro partito hanno fatto in questi giorni. Una proposta che trova i suoi momenti di concretezza verifica nelle assemblee pubbliche che si tengono nei comuni del vecchio marchesato crotonese. Tutto questo in vista dell'assise che i comunisti hanno indetto per il 13 e 14 gennaio con la presenza del compagno on. Pio La Torre.

Quali sono gli obiettivi di questa iniziativa che sta coinvolgendo in questi giorni i comuni del comprensorio crotonese? Il compagno Poerio, responsabile della commissione agraria, afferma che questa assise deve «servire a promuovere un vasto movimento unitario di massa per l'applicazione di leggi e provvedimenti conquistati in questi anni dalle forze politiche nella regione, di un sviluppo produttivo equilibrato, di un rapporto di sviluppo e di solidarietà con i giovani, di un rapporto di sviluppo e di solidarietà con i giovani, di un rapporto di sviluppo e di solidarietà con i giovani».

Intanto ci sono i giovani predisposti dalla giunta regionale, i quali vanno corretti nei punti in cui non è stata rispettata la logica di sviluppo che trascura i settori fondamentali dell'agricoltura, della riqualificazione delle zone interne, di uno sviluppo produttivo equilibrato. Tutto ciò nel mentre si propone una pericolosa divisione fra corsisti della 285 e giovani iscritti nelle liste speciali. Inoltre vi è da stabilire un collegamento fra progetti della 285 e formazione professionale ordinaria per finalizzare utilmente i fondi a disposizione in questo settore. La lotta, dunque, continua, si sposta nelle zone, nei comitati, in vista dell'arrivo di appuntamenti, quello del 10 prossimo per la grande manifestazione nazionale dei giovani, e quella di metà gennaio che leghe e sindacati della Calabria hanno programmato fin da ora.

chio marchesato di Crotona comprende 27 comuni con circa 180 mila abitanti, una estensione di 136 mila ettari con varie colture praticate, un numero consistente di piccoli proprietari, due sole industrie di trasformazione (lo zuccherificio e il conservificio di Crotona).

Un quadro della situazione che ha dunque bisogno di una spinta in positivo con proposte concrete che possano migliorare l'esistente. Ma ciò non basta: bisogna spingere nella direzione di nuove scelte culturali che possano avviare un'effettivo sviluppo agro-industriale, superando cioè i caratteri di una agricoltura agguanciata ancora ai vecchi modi di produzione. Solo così può crescere l'occupazione, solo così si possono qualificare le tipiche coltivazioni del crotonese (olio e vite).

In questa battaglia per il reale rinnovamento dell'economia del crotonese si urtano gli interessi dei latifondisti che, nonostante le lotte e le pressioni, rappresentano ancora oggi il grosso corpo della rendita fondiaria. Le indicazioni del Partito comunista nel comprensorio crotonese vanno anche e soprattutto nella direzione di un sostegno della cooperazione su cui pesano ritardi che vanno immediatamente recuperati con la lotta.

«L'immobilismo della Regione è un fattore negativo determinante per l'arretratezza della nostra agricoltura. Un'amministrazione regionale che non riesce a dare una risposta concreta alla programmazione economica, il dato serio da prendere in considerazione per un'incalzante azione che smuova dalle sabbie della inattività chi crede ancora di poter usare strumenti conquistati con la lotta dei lavoratori ad uso clientelare o mafioso. Si deve lavorare alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa «per stabilire come si può leggere in un documento del PCI di Crotona — una unità contrattuale ed individuare le parti contrattuali verso le quali dirigere le lotte per difficoltà produttive e dei lavoratori agricoli per ottenere risultati immediati e per costruire le premesse dello sviluppo organico del comprensorio». E' l'ANIC parlerà nel corso dell'assise dal lavoro, per la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, Francesco Bartoli.

tutto nella direzione di un sostegno della cooperazione su cui pesano ritardi che vanno immediatamente recuperati con la lotta.

«L'immobilismo della Regione è un fattore negativo determinante per l'arretratezza della nostra agricoltura. Un'amministrazione regionale che non riesce a dare una risposta concreta alla programmazione economica, il dato serio da prendere in considerazione per un'incalzante azione che smuova dalle sabbie della inattività chi crede ancora di poter usare strumenti conquistati con la lotta dei lavoratori ad uso clientelare o mafioso. Si deve lavorare alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa «per stabilire come si può leggere in un documento del PCI di Crotona — una unità contrattuale ed individuare le parti contrattuali verso le quali dirigere le lotte per difficoltà produttive e dei lavoratori agricoli per ottenere risultati immediati e per costruire le premesse dello sviluppo organico del comprensorio». E' l'ANIC parlerà nel corso dell'assise dal lavoro, per la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, Francesco Bartoli.

«L'immobilismo della Regione è un fattore negativo determinante per l'arretratezza della nostra agricoltura. Un'amministrazione regionale che non riesce a dare una risposta concreta alla programmazione economica, il dato serio da prendere in considerazione per un'incalzante azione che smuova dalle sabbie della inattività chi crede ancora di poter usare strumenti conquistati con la lotta dei lavoratori ad uso clientelare o mafioso. Si deve lavorare alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa «per stabilire come si può leggere in un documento del PCI di Crotona — una unità contrattuale ed individuare le parti contrattuali verso le quali dirigere le lotte per difficoltà produttive e dei lavoratori agricoli per ottenere risultati immediati e per costruire le premesse dello sviluppo organico del comprensorio». E' l'ANIC parlerà nel corso dell'assise dal lavoro, per la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, Francesco Bartoli.

«L'immobilismo della Regione è un fattore negativo determinante per l'arretratezza della nostra agricoltura. Un'amministrazione regionale che non riesce a dare una risposta concreta alla programmazione economica, il dato serio da prendere in considerazione per un'incalzante azione che smuova dalle sabbie della inattività chi crede ancora di poter usare strumenti conquistati con la lotta dei lavoratori ad uso clientelare o mafioso. Si deve lavorare alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa «per stabilire come si può leggere in un documento del PCI di Crotona — una unità contrattuale ed individuare le parti contrattuali verso le quali dirigere le lotte per difficoltà produttive e dei lavoratori agricoli per ottenere risultati immediati e per costruire le premesse dello sviluppo organico del comprensorio». E' l'ANIC parlerà nel corso dell'assise dal lavoro, per la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, Francesco Bartoli.

# Un attivo regionale della CGIL si è svolto ieri a Pescara



PESCARA — «Dalla legge di parità ai rinnovi contrattuali in presenza delle donne nella CGIL» con al centro l'obiettivo dell'occupazione, era questo il tema specifico di un attivo regionale indetto dalla CGIL e dal suo ufficio lavoratrici. Presenza qualificata da tutta la regione, interventi serrati per tutta la mattinata di ieri, fino al primo pomeriggio. Conclusioni di Maria Lorini, responsabile nazionale dell'ufficio lavoratrici della CGIL.

L'attivo si è svolto idealmente tra il lavoro condotto nell'ultimo anno dall'ufficio lavoratrici sia a livello organizzativo (presenza di questa funzione nelle Camere del Lavoro e nelle zone), che nella elaborazione di specifici contenuti nelle piattaforme, nelle vertenze; e l'obiettivo di arrivare rapidamente (sarebbe auspicabile entro primavera, ha detto nella relazione Emma Fusari), ad un attivo unitario, CGIL-CISL-UIL, sulle questioni dell'occupazione femminile. «Non si può pensare — è stato detto da tutte le intervenute — di separare questa battaglia dal contesto generale della lotta del movimento operaio e sindacale. Qui ed ora, in Abruzzo, si devono confrontarsi ai problemi della tradizionale occupazione femminile nella regione (textile e abbigliamento ed elettronica, lavoro nero e decentramento produttivo, braccianti stagionali); dell'allargamento del ventaglio dell'occupazione femminile; del rispetto della legge di parità e della 285 per le nuove assunzioni che si profilano in varie zone ed aziende. Anche in Abruzzo, porre nelle discussioni di zona e nelle discussioni attorno al contratto queste questioni in

# Parità fra uomo e donna caliamola nelle lotte

Si punta a un attivo della federazione unitaria sul problema entro primavera - Un dibattito senza formalismi - L'esempio della Valpurga di Chieti Scalo

maniera non marginale, significa confrontarsi con l'organizzazione del lavoro e con il taglio meridionalista della linea dell'EUR. E non è estraneo il discorso sul partito e sull'orario di lavoro. L'occupazione femminile della regione registra pesanti attacchi: ed è quasi un dato «strutturale» il fatto che le donne lavorino in maniera più precaria, nelle fabbriche, ma soprattutto nel settore terziario, nella fascia d'età

che va dai 14 ai 29 anni; per tornare a casa ad accedere alla famiglia, a rappresentarsi poi, in condizioni di grande debolezza, sul mercato del lavoro attorno ai 35 anni. Ragioni non ultima questa della precarietà della occupazione che trovano, nella inadeguatezza della formazione professionale che ricevono, dei pesanti ricatti cui sono sempre e comunque sottoposte.

Parità: tutto il sindacato a livello regionale deve fare propria la lotta vinta della Valpurga di Chieti Scalo, dove si volevano assumere solo i ragazzi; ma anche riflettere — e di conseguenza agire — sull'alto numero di ragazze che si trovano impiegate a questo lavoro e tendono perciò a rifiutare. Ma, insieme creare, come è stato detto all'attivo, «mille Valpurga», per spostare il tiro della battaglia sull'occupazione femminile. Non più una continua difesa di fronte ai licenziamenti, alla cassa integrazione, al rifiuto di assumere che in certe aziende fanno rimettere in discussione persino la legge di tutela della maternità, ma una azione di attacco su tutti i livelli delle questioni, dalle assunzioni, ai servizi, alla legge sull'aborto.

In commissione all'ARS approvato il disegno di legge per le deleghe ai Comuni

# L'istituzione si avvicina ai cittadini

Seduta fiume dell'assemblea per approvare la legge urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo popolare - Il disegno approvato rappresenta uno dei punti qualificanti dell'accordo di programma del governo regionale

PALERMO — L'assemblea regionale siciliana è stata aperta fino a tarda notte per poter approvare in tempi brevi la legge urbanistica e di sanatoria dell'abusivismo popolare. Il disegno di legge è stato approvato in prima lettura il 14 gennaio del '79, un capitolo del nuovo testo dei rapporti tra Regione e Comuni, tra ente locale e cittadini.

In poche parole, esso dà forza al principio della programmazione non solo a livello regionale, ma anche a livello comunale, in mano per la prima volta, la gestione dei finanziamenti senza obbedire, come è avvenuto in tutti questi anni, alle pressioni e talvolta, a scollatezze patetesse degli apparati assessoriali.

«Si tratta — dice Vito Lo Monaco, responsabile enti locali del comitato regionale del PCI — di un successo e della corretta applicazione dell'accordo di programma su cui si fonda la maggioranza regionale».

Il disegno di legge trasferisce ai Comuni non solo i poteri in materia di assistenza sociale, ma anche quelli alle opere pubbliche, fatto questo che apre la prospettiva di definire con la futura legge sui comprensori le competenze dei Comuni per le attività produttive.

«Dunque — dice il compagno Nino Messina, vicepresidente della commissione — l'inizio di un'attività autonoma e programmatica degli enti locali oltre a segnare la fine delle discriminazioni e del clientelismo, anche se restano invariati i problemi di una più adeguata dotazione finanziaria». Il provvedimento, tra l'altro, prevede l'istituzione di fondi globali, uno per i servizi sociali, l'altro per gli investimenti, complessivamente 140 miliardi. Fondi che si ricavano dalla soppressione dei relativi capitoli del bilancio regionale e che vengono ripartiti annualmente fra i Comuni. I Comuni, a loro volta, li scrivono nei propri bilanci, deliberano l'impiego, svolgono un'attività autonoma fino alla realizzazione delle opere.

Palermo negherà le sue piazze ai «fantasmi» oscuri dell'eurofascismo

Dalla nostra redazione PALERMO — Dopo quattro ore di infuocato dibattito, l'iniziativa del PCI ed una massiccia manifestazione di giovani sotto il palazzo del Comune, hanno parzialmente sconfitto gli incredibili tentennamenti dell'amministrazione di centro-sinistra di Palermo, davanti alla richiesta di negare l'istituzione alla «parata dei fantasmi» dell'eurofascismo.

«A conclusione del dibattito è stato deciso che, nel caso che gli organizzatori del provvisorio raduno intendessero farne un pretesto per il «parata dei fantasmi», il consiglio di fabbrica, è stato fatto entrare liberamente e fatto circolare nei reparti, un caporione del sindacato e fascista Cislal. Scoperto dagli operai è stato immediatamente ad un suo accompagnatore. Il consiglio di fabbrica,

con un volantino diffuso ieri in centinaia di copie davanti ai cancelli dello stabilimento ha denunciato come episodio nefasto in macroscopica evidenza il problema della sicurezza in fabbrica ed ha chiesto immediate spiegazioni alla direzione aziendale, che alle forze politiche democratiche e ad altre associazioni culturali permette l'ingresso in fabbrica solo con moltiplicata e a breve termine condizioni di quelle di cui si è parlato, invece, a quanto sembra, il provocatore scoperto e cacciato dagli operai. Il consiglio di fabbrica ha pure rivolto un appello a tutti i lavoratori dello stabilimento per una più vigile mobilitazione antifascista.

Nel giorno scorsi tutti i consigli di fabbrica palermitani si erano pronunciati, peraltro, per un divieto alla manifestazione dei cosiddetti «eurofascisti», programmata per domenica.

Due operai morti sul lavoro a Bari e Palermo

BARI — Un altro lavoratore è morto sul lavoro per la completa inosservanza sulle norme di protezione. E' successo ieri al cantiere S. Paolo in un cantiere edile della ditta Iedi: il lavoratore si chiamava Giovanni Maino ed era iscritto alla FLC. L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno, mentre il lavoratore era al terzo piano. Maino aveva 31 anni, è precipitato da circa 12 metri. Subito dopo l'accaduto la mobilitazione spontanea degli edili del cantiere della zona e l'appello della FLC a sospendere il lavoro portati sul posto migliaia di lavoratori edili che hanno espresso la loro protesta per questo innesimo omicidio bianco. L'intervento massiccio dei lavoratori ha impedito anche che la ditta rimediasse una specie di impalcatura per coprire le sue gravissime responsabilità. La FLC in un comunicato ha chiesto che l'immediata apertura dell'inchiesta giudiziaria non riguardasse solo il cantiere dove è morto il Maino, ma tutti quelli ove sono stati violentemente violate le norme di sicurezza e ove l'organizzazione del lavoro è ancora a livelli di superstrutturamento. La FLC si è anche costituita parte civile ed ha già annunciato nei prossimi giorni iniziative di lotta.

Affollato dibattito a Tempio col compagno Raggio

TEMPIO — Nell'aula del consiglio comunale di Tempio si è tenuto un incontro-dibattito organizzato dal PCI sulla situazione politica della nostra isola con l'intervento del presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio. Un pubblico attento e numeroso ha dialogato con Raggio, esprimendo le proprie opinioni sull'operato delle forze politiche durante la recente, lunga crisi regionale. Dure e giustificate critiche sono state indirizzate agli esponenti democristiani sardi i quali hanno menovato per dar vita alla giunta tripartita in alternativa alla proposta di creare un governo regionale di società autonomistica, che avrebbe rappresentato senza altro un passo in avanti per risolvere almeno in parte, i problemi che attanagliano la Sardegna. «Questa giunta — ha precisato il compagno Raggio — risponde alle numerose domande di operai, donne — non tiene conto delle esigenze e delle aspettative del popolo sardo. E' una giunta di potere». A quanti chiedevano quale sarà l'atteggiamento del PCI nei confronti del terzo esecutivo in grado di gestire in maniera diversa la crisi economica, Raggio continuava a battersi per un governo diretto dall'on. Pietro Soddu, è stato risposto che i comunisti continueranno a battersi per creare una giunta di unità autonomistica, la sola in grado di gestire in maniera diversa la crisi economica. Bisogna continuare a battersi per un governo diretto dal compagno Raggio, in grado di poter impegnare in prima persona le forze democratiche che operano per una trasformazione radicale della società sarda. Nello stesso tempo ha precisato il compagno Raggio — i comunisti si impegnano per ricercare le possibili convergenze sui problemi più acuti della Sardegna. Dal dibattito sono emersi i temi di sempre: agricoltura, pastorizia, industrializzazione, disoccupazione, giovani. «Abbiamo bisogno del massimo di unità democratica

Nozze NUORO — Il segretario della federazione comunista di Nuoro compagno Agostino Eritruti si è unito in matrimonio con la compagna Gesuina Podda nel comune di Nuoro, luogo barbarico. Agli sposi i più vivi auguri del comitato regionale del PCI, dei comunisti del nuorese e della redazione dell'Unità.

COMUNE DI MONTESILVANO Provincia di Pescara Il SINDACO Visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 rende noto

Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 7 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di costruzione della palestra coperta polisportiva, per un importo, a base d'asta, di L. 246.000.000 circa. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 22 dicembre 1978, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta in competente cartella bollata, al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. Dal 29 novembre 1978, il SINDACO Vittorio Agostino

Le donne abruzzesi si battono per la loro salute

PESCARA — Ieri pomeriggio si sono riuniti a Pescara i coordinatori per la salute della donna di tutta la regione; nei prossimi giorni i comitati regionali nei quartieri, nelle scuole e all'università, prepareranno l'incontro che le donne del comitato — sorti dopo la uscita della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza in tutte le province abruzzesi — avranno giovedì prossimo, 21 dicembre, con i ginecologi degli ospedali della regione. L'incontro è stato chiesto all'assessore alla sanità, e il comitato si è anche costituito in senso politico. «Fattosetto che paralizzava le varie iniziative delle donne per la integrale applicazione della legge, i comitati vogliono discutere tutti insieme i problemi che ci sono. Dai botolotti, alla parzialità applicativa, si generano infortunio, e si sottopongono ad intervento abortivo e i medici degli ospedali».

Sciopero generale a Gela

PALERMO — Oggi sciopero generale del polo industriale di Gela in appoggio alla lotta dei lavoratori dell'ANIC. A Gela sono in pericolo i posti di lavoro dei 1600 operai delle ditte appaltatrici, per i quali scade nei prossimi giorni il periodo di cassa integrazione. Nel piazzale antistante il petrochimico dell'ANIC parlerà nel corso dell'astensione dal lavoro, per la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, Francesco Bartoli.

Arturo Giglio



# nessun ciclomotore è assicurato come Garelli.



Dal 1/12/78 tutti gli acquirenti di un ciclomotore Agrati Garelli riceveranno, **GRATUITAMENTE**, al momento dell'acquisto, l'assicurazione contro furto e incendio valevole dodici mesi. E' una formula assicurativa completamente nuova e studiata esclusivamente per i clienti Garelli, in collaborazione con la Reale Mutua di Assicurazioni.

Riceverai ulteriori informazioni presso tutti i concessionari Garelli.



ASSICURA DAL 1828

**Compralo subito. Solo Garelli ti rende, in caso di furto, un ciclomotore uguale al tuo.**